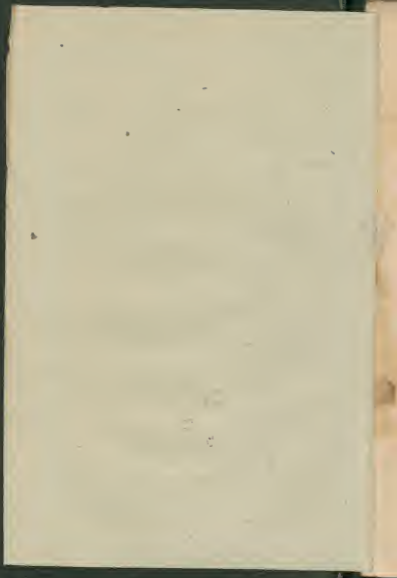




MISCELLANEA





ALCVNE LETTERE
DELLE COSE
DEL GIAPPONE.

Dell'anno 1579. infino
al 1581.



IN ROMA,
Appresso Francesco Zannetti.
M. D. LXXXIII.

Vr

ALCANTARA

1770

...

...

...

...



...

...

...

LETTERA ANNUALE
 DEL P. FRANCESCO
 CARRION

Al P. Generale della Compagnia di Giesu
 dal Giappone l'anno 1579.



DOI che per ordine del P. Visitatore, che quest'anno giunse al Giappone, per l'auenire si ha da scriuere vna sola volta l'anno à V. P. dandole raguaglio di tutto quello, che N. S. opera per questi suoi serui inutili in tanti diuersi regni: acciò le molte lettere non cagionino più tosto confusione, che chiarezza: per far questo più distintamente & con più ordine, procurerò con l'aiuto del Signore darle informatione al meglio che si potrà di quanto s'è fatto quest'anno: prima trattando delle cose in commune, & poi descendendo a i luochi particolari.

Quanto al primo, stiamo adesso nel Giappone cinquanta cinque della Compagnia, de quali 23. ne sono Sacerdoti, & fratelli 37. parte studenti, & parte Coaiutori. In quanto à quello che tocca à nostri, vniuersalmente parlando, siamo stati tutto quest'anno sani, eccetto alcune infirmità di poca importanza. Ha

A 2 ciascun

ciascuno procurato conforme à quel che N. S. gli
 communica, corrispondere à sua vocatione, & à l'e-
 sercizio, per ilquale fu chiamato à questi paesi. Al-
 cuni attendono all: conuersione de' gentili, predian-
 do, & insegnando: altri si preparano à far il mede-
 simo à suo tempo, imparando la lingua del pae-
 se, & studiando quel che bisogna: altri finalmen-
 te con l'esercizio di Marta prouedono quel che bi-
 sogna alle case; procurando ogniuno conforme al
 suo talento seruire à N. Sig. à la Compagnia, &
 à l'aiuto di questa gente; viuendo tutti, per la
 diuina gratia quieti & contenti. In quanto à
 quel che tocca al corpo de la Compagnia in que-
 ste parti, da tre anni in qua è notabilmente ac-
 cresciuto; perciò che prima erauamo 18. & hora
 55. de' quali la maggior parte è venuta dall'India, et
 gli altri sono stati riceuuti quà; & tra tutti sono due
 ò tre soli Giapponesi, gli altri sono Portughesi; quali
 vennero qui con la naue, che suol venire dalla China
 ogni anno. Co'l qual numero nõ solo crebbe l'animo,
 e le forze à quelli che qui stauano, ma crebbe anco
 molto il frutto: e si diede ordine à molte cose, quali
 per il gran mancamento di operarij, non si poteuano
 così ben'ordinare. Si moltiplicorono più residenze,
 ponendo alcuni padri doue prima non erano; parten-
 dosi trà molti il peso c'haueua vn solo: benchè fin
 adesso, non si è potuto già partir si bene, che sia giu-
 sto, e proportionato à ciascuno, & con gran difficul-
 tà si potrà far mai; per cagione delli pochi operarij,
 che sempre ci saraano, paragonati all'opra si grande.

Si sono però li Padri alquanto allegeriti, & i Christiani più aiutati, & consolati; & oltre di ciò, i Padri che stauano solo per le residenze, sono stati accompagnati con grande loro consolatione & per essersi moltiplicate le residenze, i Christiani sono anco più istrutti nè le cose de nostra S. Fede.

Si è fatto anco vn seminario de' nostri, nel quale stanno adesso quindici o sedici studenti imparando la lenga del paese; Et in due anni hanno fatto tanto profitto, che delli Padri, che ci sono stati questi duoi anni passati, molti adesso odono confessioni; Et delli fratelli alcuni stanno tanto auanti, che s'intendono benissimo con li giapponesi, e potranno confessare, se fussero ordinati; però per loro maggior profitto, vanno ancor meglio studiando la lengua con più diligenza e seruore, che mai; & in questo mentre si legge loro vna lettione d'humanità. Costoro essendo ancora giouanetti, & di bello ingegno con la Dio gratia sono per fare frutto notabile, & riusciranno molto buoni operarij, per aiutare a la conuersione di questi populi. Il farsi questo Seminario de' nostri, fù vna de le cose di più importanza, che si potesse mai fare, per aiuto de la Compagnia che stà nel Giappone. Percioche continouandosi fra pochi anni hauremo molti, che sapranno la lengua, e saranno buoni operarij, & potranno predicare, & confessare, & attendere alla conuersione de' gentili: essendo che fin'à quest'hora non habbiamo potuto ben supplire ne à l'vno ne à l'altro.

Il modo di viuere de nostri in queste parti è stare in vna continoua peregrinatione, circondati sempre da pericoli di morte: percioche hauendo ciascu na Residenza adosso di se molte chiese, e luochi, è necessario che vadano continouamente peregrinando da vn luoco all'altro, visitando le chiese e li Chri stiani: ilche non è di picciolo trauaglio; particolarmente in paesi tanto freddi, con tanta neue l'in uerno, & l'estate con tanti caldi e piogge; oltre di ciò essendo tutto'l Giappone inuilupato e pieno di tante guerre, e mutationi, che non stà mai in vn medemo stato. Nel mezzo di tanti nemici, & di tante persecutioni, che si vanno imaginando i Bon zi, & altri gentili, ci trouiamo alle volte molto alle strette, cosi per mare come per terra di nemici, e di ladri: in luochi di tante falsità, & calummie, che ci appongono i gentili, & le persecutioni di fuoco, e di arme, che vanno sempre per tutto doue è guerra: che non viuono i nostri quasi mai quieti, & riposati: vedendosi ben ispezzo circondati dalla morte d'ogni canto. Con tutto ciò N. S. con sua diuina prouidenza li guarda, e conserua: e questo è puramente opera di Dio, essendo che li Giapponesi fan no tãto poco caso di uccidere vn'huomo di qualsiuo glia stato, quãto fariano di uccidere tãte formi che; & percio la maggior parte di loro morono à fil di spada. Tuttauia ancorche molte volte i nostri si veda ano nelle mani de' nemici, fin à quest' hora nõ ha permesso il Signore che si sfodrasse pur vna spada sopra di loro. Et questo auuiene, ò perche noi nõ la merittia mo,

mo, ò che ci custodisse Iddio N. S. per la gran necessitá, che vi è di operarv̄ in questi paesi: ò per ventura ci serba la corona per altro tempo insieme con molti altri. Quello di che douemo noi dare piú gratie à Dio, & in che manifestamēte si vede, questa opera esser sua, è, che passando i nostri sempre per tanti trauagli, e pericoli in vn paese tanto inquieto; nel qual è necessario mutar affatto la propria natura, & in quanto al vitto, & in quanto alli costumi; essendo il modo di viuere di quã molto diuerso da quello di Europa; tuttauia N. S. ci aiuta tanto, che tutti i nostri viuono quieti, e consolati con molta pace, & carità trà loro; & con grand'amore, & obediēza à li Superiori. Et questo basti, in quanto à quel che tocca à lo stato, & vita de' nostri.

Circa le cose del Giappone, è questa terra tanto inquieta, per le continue guerre, & mutationi de' stati, che vi sono; che veramente vi è grandissima confusione; Et ben pare che stã sopra di essa la spada della diuina giustitia, castigando li tanti & si graui peccati, che sono tra questa gentilitá: perciocche stã sempre il paese così sottosopra, che non stã mai nel medesimo stato: e pare che'l tutto stia pendendo per vn filo; perche chi hoggi è gran Signore, domani sarà niente; & doue hora si stã in quiete & pace, da quã à poca sarà tutto perturbato: il che non è piccolo trauaglio, e disturbo per la conuersione d'Infideli, & per la conseruatione delli già Christiani, & di gran discontento de' nostri. Perche molte volte quando stanno per racorre il frutto delle fatiche di

gran tempo ; all'improuiso si leua vna tempesta , che disfa il tutto , disturbando conuersioni grandissime , che stauano per maturarsi ; & alle volte la tempesta è si grande , che basta per rouinare quello che era già edificato . Si leuano tal'hora tali persecutioni contro li Christiani , che bastano a far cadere i deboli , & per far sopportar grandi tormenti anco a valorosi . Et benchè questo l'habbiamo veduto molte volte nel Giappone , è però stato molto più quest'anno , nel quale per tutto vi sono tante guerre , quante già mai ce ne fossero da molti anni in qua : e stando li nostri con gran contento , e speranza ; si viddero in vn tratto caduti in gran disgusti . Et fin adesso le cose non sono al tutto quiete , ma dipendono dal fine di queste guerre ; dal quale conforme a chi restera vittorioso , si hà da sperare , o gran frutto nella conuersione , e pace della Christianita ; o grandi persecutioni e tribulationi contro di quella .

Ha da sapere vostra P. che tutto'l Giappone , che contiene in se sessantasei regni piccioli , sta diuiso in tre Isole , o in tre parti principali . La prima contiene in se cinquantatre regni , doue sta la Città di Meaco , capo di tutto'l paese , e la più nobile , e principale . Tra molti Signori e Re di quelle parti , ve ne sono due particolarmente i più potenti di tutti gli altri . Il primo si chiama Nobunanga , qual è adesso Signor del Meaco , & di altri vintiquattro ouero vintisei regni . Il secondo , e il Re di Amangucci , che si chiama Mori ,
qual

qual è anco Signor di altri dodici regni, o tredici⁴ Tra questi duoi Signori, & loro seguaci, vi regna adesso crudelissima guerra, pretendendo ciascuno di loro rouinar l'altro, e restar padrone del tutto. Questo Nobunanga con suoi figliuoli fauorisse molto i nostri; & all'incontro Mori è crudel nostro nimico, di modo che vincendo Nebunanga, si spera gran profitto ne la cnuersione: ma si dubita, di tutto'l contrario vincendo Mori; e pare che gli Padri, e la Christianità ha da patire grandi trouagli in quelle parti. E benchè Nobunanga fin' adesso (come a suo luoco si dirà) vada molto vittorioso, e prospero: tuttauia per esser nel Giappone tante mutationi, e tradimenti, il fine della guerra è tanto incerto, che potriano hauer vittoria ancoi nemici.

La seconda parte nella quale si diuide il Giappone si chiama Ximo, che contiene in se noue regni, & quantunque ancor quiui siano molti Signori pero il principale di tutti eil Re di Bungo, qual era Signor assoluto di cinque regni, & haueua gran possanza in tuti gli altri. Contra di costui, per hauer perduto in vna giornata campale doppo d'esser già fatto Christiano, come diremo a suo luoco, si leuo si graue guerra in tutti i suoi regni, alzandosi contra di lui vn Signor del regno di Figen chiamato Riosoj, che si troua adesso il Re di Bungo molto alle strette. Si leuò ne l'istesso Bungo contra li nostri si crudele persecutione, che mancò poco non fussero tutti ammazati; ne stanno

stanno ancora troppo sicuri, perche se Iddio permettesse, che quelli del Riosoj, quali stanno per hora assai forti, e sono nostri nemici, hauessero vittoria; si dubita, che cosi in Bungo, come in ogni altro luoco del Regno di Figen, hauremo strane persecutioni. Et per il contrario s'il Re di Bungo ottiene la vittoria, speriamo si farà gran profitto ne la conuersione; di modo che tutto dipende dal fine di queste guerre, quali succedendo bene come si spera, haurà V. P. l'anno che viene co'l Diuino aiuto nuoue molto felici, e tutto al ruuerso, succedendo le cose al contrario. Nondimeno essendo N. S. qualche gira questa ruota, speriamo ch'in qualsiuoglia modo succederà, ne seguirà grande vtile per i nostri, & per la dilatatione di sua santa legge.

La terza parte è vna Isola chiamata Xico, che contiene in se quattro regni, & è situata nel mezzo de l'altre due sudette. In questa se ben habbiamo vn Signore principale Christiano, qual è Signor di vn regno di quei quattro, chiamato Tosa: tuttauia perche egli stà già sono quattro ò cinque anni fuora del suo regno, per essersi leuato contro di lui vn'altro Signore che li tolse lo stato: per questa cagione, fin'adesso non habbiamo in quelle parti alcuna residenza, ne vi sono Christiani.

Questo Re di Tosa venendo dal Re di Bungo, ch'è suo parente per aiuto, & v'dendo le cose di nostra legge, si batezzò; & da l'hora in poi che saranno quattro

quattro ò cinque anni, gli diede N. S. tanta gratia, & fortezza, che hauendo con l'aiuto del Re di Bungo dopo d'esser Christiano, ricuperato buona parte del già perduto regno, & hauendolo dalli à poco di nouo perduto affatto, sempre è stato saldo nella fede, senza scandalizzarsi di cosa alcuna. Et hora che stà in vn' altro regno d'vn Signor suo amico, che lo fauorisce; essendo quel Signor e tutti li suoi gentili; egli con tutto ciò sempre stà saldo & fermo. Scrive continouamente alli Padri nostri, che stanno in Bungo, dando loro noua di se, & de la sua costanza ne la fede. I giorni passati scrisse vna lettera al P. Francesco Caural, pregandolo, gli mandasse alcun libro deuoto in lengua Giapponese, co'l quale si potesse aiutare, & consolare, tra tante tribulationi. Gli scrisse anco, c'haueua riceuuto vna gratia grande da N. S. & era, che tra tanta gentilità haueua trouato vn pouero cieco già Christiano insin dal tempo del buon P. Maestro Francesco & che subito se lo menò seco, & spesso trattaua con esso lui de le cose di Dio, & de Christiani: à quali mostra tanto amore, che quando sà che à caso gionge à quella terra qualche Christiano, ancorche sia vn pescatore, lo fa entrare nelle sue stanze; doue (conforme alli costumi del Giappone) non possono entrarui se non persone molto honorate. Piaccia al Signor darli perscueranza, e modo, co'l quale racquisì il suo regno: che ottenendolo tien animo di far in esso grande Christianità: perche l'altra volta quando andaua ricuperando il perduto, haueua già dato vn luoco molto buono per

no per i padri, con intrata sufficiente à sustentare alcuni d'essi.

Questo è quello che tocca alle cose del Giappone in vniuersale: Hora tratteremo in particolare delli regni, ne quali habbiamo alcuna residenza E Christianità, quanto più sommarizamente sarà possibile; narrando solo le cose notabili occorse quest'anno; anchorche sarà necessario lasciarne molte, per non esser tanto prolisso. Et perche la seconda parte del Giappone, la quale contiene noue regni, è la prima che si troua venendo da la China: Et per essere in queste parti maggior numero di Christiani, che ne l'altre, particolarmente nel Regno di Figen, doue ordinariamente vengono le naue de Portughesi, perciò da questo cominceremo.

Del regno di Figen.

IL regno di Figen, come è già detto si troua alle frontiere quando si viene dalla China al Giappone: sta posto à trentadue gradi e mezzo di altezza; Et perche ha molti buoni porti, ordinariamente sogliono venire à questo regno le imbarcationi de' Portughesi, e quiui hanno i loro trafichi con giapponesi; Et nel qual tempo vi concorrono d'ogni parte i mercanti del paese, che è come tempo di fiera per tutto'l Giappone. Se ben questo regno è diuiso tra molti Signori de' quali

quali ciascuno possiede parecchie miglia di terra, con molti popoli & fortezze; sono però quasi come tra noi Marchesi, Duchi, & altri simili Signori i quali quando ponno si fanno guerra vn l'altro, procurando ciascuno esser maggior del suo vicino. Et benchè costoro siano come Signori assoluti di loro terre; hanno però sempre vn certo reonoscimento ad alcuno, che sia tra loro il più potente; viuendo con lui tal'hora in pace, & tal'hora in guerra secondo l'occasioni. Talche le cose non stanno mai, uel medesimo stato; & chi hora è il più potente, in vn tratto diuene infimo: & chi adesso è uguale à gli altri, frà pochi giorni si fa Signor di tutti. Et così da pochi anni in qua quel ch'è Signor quasi di tutto il regno di Figen, è vn Signor gentile chiamato Riosoj, il quale da vilissimo stato, in poco tempo si alzò tanto, che quasi tutti li Signori di Figen, o per amore, o per forza, lo riconoscono per Superiore: eccetto vn solo.

In questo regno habbiamo Christiani ne le terre di tre Signori, vno si chiama Signor di Arima, il quale pochi anni sono era Re quasi di tutto Figen; & per essersi leuati contra di lui altri Signori egli resta hora uguale; & forse anco minore de gli altri; se bene per essere egli già stato capo di tutto'l regno, è tuttauia molto stimato: & questo solo fin' adesso non è soggetto a Riosoj, & sarà Signore di circa cinquanta o sessanta milia anime. Nelle sue terre in diuersi luochi habbiamo già
fatti

fatti circa dodeci mila Christiani, la maggior parte de' quali si fecero hor fa tre anni, insieme co'l Signor di Arima, che si chiamaua & era tenuto per Re: il qual si battezzò, & era già per farsi Christiano anco suo figlio, & quasi tutti li Signori principali delle sue terre, eccetto alcuni pochi, i quali con i loro Bonzi procurauano impedir quest'opera. Stando così le cose piacque à Dio N. Signore che'l Re cade se infermo con vna apostema, che gli nacque nelle spalle, della quale fra pochi di, passò à miglior vita, poco tempo dopo fatto Christiano. Et perche i Bonzi & alcuni Signori non poteuano soffrire, ch'el Signor loro fosse Christiano; vedendo ch'in si breue tempo era morto, cominciarono à dire, che questo era castigo de i Camis, & Iotoques, (che così chiamano gli Idoli ch'adorano) Con questo essendo che suo figlio, il qual restò herede del regno, era giuanetto, e gentile, si leuò grande persecutione contra i Padri, & Christiani; & giutando per terra molte Croci, c'haueuano alzate, brugiorono la Chiesa. Furono anco forzati molti à retrocedere quantunque molti non consentissero, massime quelli di Cochinchà, doue ne saranno più di ducento famiglie: quali determinarono piu presto partirsi abandonando i loro beni, ò morire, che lasciare la fede riceuta. Laonde non hebbe ardire Arimandono procedere più oltre contra di loro; e così restorno sempre fermi nella fede, e sta con essi loro vn nostro Padre, in vna residenza, che quiui habbiamo. Passata quella furia, si tornò à leuare la maggior parte de Christiani, & Ariman-

Et Arimandono cominciò à dar loro sodisfattione di quel c'haueua fatto, dicendo che fu fatto senz'ordine suo; talche l'anno passato si posero di nuouo alcune Croci, Et l'istesso Arimandono fece fare Christiano vn suo fratello piccolo.

Quest'anno venne la nauue della China, ne la quale veniua il nostro P. Visitatore, al porto di Cochinochù, luoco di Arimandono; il quale venne à visitare il P. Visitatore, facendo seco grandi compimenti; Et si trattò tra loro, ch'egli si facesse Christiano con tutta la sua gente. Andò dopoi il Padre in Arima, per ricompensarli la visita, Et fù da lui riceuuto con gran segni d'amore: Et dopò molti discorsi concludsero, che si voleua far Christiano, e concedeuua licenza che si battezzassero tutti quelli che volessero: eccetto due, ò trè Signori suoi Zū, Et i Bonzi; à quali diceua egli che non lo potrebbe persuadere. Mà perche il P. Visitatore non ha per sicura, ne la persona di Arimandono, ne la Christianità della terra, insin à tanto che non si facciano Christiani anco quei Signori Et i Bonzi, v'à differendo anco il battesimo de gli altri; dicendo che non li vuol battezzare, se non tutti insieme. Speriamo nel Signore, che presto si risolueranno, e si farà quiui vna molto buona Christianità: benche sempre douiamo pregar il Signore che fauorischa quest'opera: percioche per essere il paese tanto mutabile, non habbiamo per sicuri manco li frutti già raccolti, che sono in poter nostro.

La seconda Christianità c'habbiamo è quella di

Don

Don Bartolomeo Signore di Omura , qual è Zio di Arimandono , fratello di suo padre già Re di Arimã . Possede Don Bartholomeo pur tanto paese , e gente quanto Arimandono , ne vi è in tutto lo stato suo pur vn gentile . Vi sono in diuersi luochi più di quaranta Chiese ; Et benche per instruire tanta gente , vi sariano necessarie molte residenze , nondimeno per carestia de operarij , non habbiamo quini altro che tre case : la prima e in Nangasahui , la quale è lontana da Cochinchù circa due poste ; Et vi è vn porto di mare molto buono , doue suole venire ordinariamente la naue di Portughesi . Quiui saranno più di quattrocento case fatte da diuersi Christiani , i quali essendo perseguitati da i loro Signori elessero più tosto perdere le proprie case Et beni temporali , che la fede di Christo . Quiui ordinariamente stanno due Padri con vn fratello ; i quali hanno cura di tutta quella parte dell'Isola , che si diuide con vn braccio di mare largo circa vn miglio e mezzo . Nell'altra parte stã Omurã , con l'altre terre di Don Bartolomeo , quali sono diuise da quel braccio di mare in due parti , nelle quali habbiamo due residenze : vna in Omura , Et l'altra in Cuxi ; che sono li migliori luochi , e fortezze che siano in quelle parti ; vna stã sedici , Et l'altra venti miglia più di là di Nangasahui . In ciascuna di queste ci stã vn padre , Et vn fratello , ch'anno pensiero di molti luochi Et Chiese , che sono di là attorno . Non attendono alla conuersione , per esser già tutti Christiani ,
(benche

(benchè non manchino mai di quando in quando alcuni gentili , che vengono di fuori per conuertirsi) ma solo si occupano , in confessare , & ammettere i Christiani ; ministrando loro i sacramenti , viuendo tra loro in continoua peregrinatione : tuttauia hauranno battezzato quest'anno più di ducento persone , che sono andati da diuersi luoghi , & dimorano in quelle terre . Stà questo paese molto disposto per poteruisi far gran frutto , se ci fossero operarij , che lo coltiuassero ; se ben tutti li paesani stanno adesso con gran timore di guerre , e riuolutioni : perche quantunque Don Bartolomeo stà in vn certo modo sogetto , à Rio-soj ; pur perche questa sogettione è forzata , è tirannica , & egli non ci si può ben'accommodare per molte ragioni che ha : si dubita che Rio-soj districato che sarà dall'altre guerre che fa con altri Signori subito la torrà con lui , per il gran desio che ha di possedere le terre di lui . Però confidiamo nel Signore che i suoi disegni non riusciranno . Fece grandi offerte Don Bartolomeo al P. Visitatore , mostrandogli molti segni d'amore ; & raccomandandoli tutto'l suo Dominio , li disse , che non uoleua si facesse altro nelle sue terre , se non quanto ordinauamo i Padri . Il P. Visitatore ha determinato far gran fondamento in quelle terre con l'aiuto di Dio , se le guerre non l'impediscono .

La terza Christianità habbiamo nell'Isola di Firando , la quale è d'vn altro Signor gentile , di poco maggiore , o minor stato e gente , che gli altri

due sudetti. Nelle sue terre habbiamo piu di tremila Christiani, quali stanno in due Isolette piccole di duoi Signori principali, parenti del sudetto Signor di Firando, i quali sono amendue Christiani. Nell'istesso Firando capo di tutto quel paese habbiamo vna residenza, doue stanno ordinariamente due padri con vn fratello; e di là vanno ad aiutare i Christiani, che stanno all'altre due Isole vicine. Questi già sono molti anni che si battezzorono, & hanno patito in diuersi tempi molte persecuzioni da l'istesso Signor di Firando, che è crudel nemico de Christiani: Ma perche questi due Signori sono principali tra loro, lascia hora di perseguirli. Con questa mala volontà, che mostra costui alle cose nostre, si conuertono molto pochi in Firando; & i Padri non fanno altro se non insegnare & conseruare i già conuertiti; aspettando con gran pazienza, che si offerisca loro occasione per dilatare nostra santa fede.

Ha la compagnia conoscimento & amicitia quasi con tutti li Signori di questo regno di Figen. Si mandano a visitare a suoi tempi con grandi complimenti, di che sono pieni li giapponesi: & è ben necessario ch'in luochi tanto instabili, procuriamo star bene con tutti, & bauerli per amici quanto sia possibile. Però fin' adesso non v'è Christiano alcuno nelle terre loro: se non fossero alcuni pochi, che si sono battezzati nell'altre terre di Christiani, quando con alcuna occasione ci sono andati: e costoro sogliono alle volte venire doue stanno i padri, per confessarsi, e consolarsi con essi loro.

Del Regno di Fingo .

Alli confini del regno di Figen, sta'l regno di Fingo, & è della iurisdittione del Re di Bungo . Quiui habbiamo anco Christiani in vna Isola detta Amacusa , & è diuisa tra cinque Signori i quali se ben sono Signori assoluti , sono però minori delli sodetti , & tutti sudditi al Re di Bungo . Sta questa Isola discosto dal porto di Cochinochù circa dieci miglia . Il principale di questi cinque Signori è già Christiano con tutt'i suoi vassalli , & haurà in diuersi luochi più di dieci millia anime . Nello suo stato habbiamo due case di residenza : la prima in Amacusa Città principale doue stanno ordinariamente due padri con vn fratello . L'altra sta in Fondo fortezza delle migliori di quel paese . Tra queste due residenze stanno diuise le Chiese , le quali sono molte , per esser i luochi molti , ma piccoli ; & perche anco quiui sono già tutti Christiani ; i padri non fanno altro se non hauer cura di loro : & non fanno poco in ammaestrarli , perche quasi tutti sono nuoui Christiani da tre anni in qua . Nell'istessa Isola nelle terre di vn'altro di quei cinque Signori habbiamo anco più di altri mille Christiani , i quali stanno tra molti gentili : & il Signor loro è huomo peruerso , e tristo , & si fece già Christiano molto tempo fa , è poi tornò a dietro , persuadendosi , che dopo questa vita non vi è cosa alcuna , ne gloria , ne inferno , credendo che l'anima

muore col corpo . Costui benchè più volte habbia procurato , che li Christiani delle sue terre lo immittassero , non l'ha potuto mai ottenere ; percioche determinorno più presto abandonar le loro terre , & i proprij beni , che consentirli ; benchè non mancorno alcuni , che lo seguirono . Vedendo egli la constanza di costoro , non li volse più molestare , mà li lasciò stare con vna Chiesa c'haueuano . Et benchè per le male conditioni di costui , non habbiamo quiui residenza , e la conuersione non vada inanzi : tuttauia alle volte sono visitati da i Padri , che stanno in Fondi ; e loro vanno anco a visitare i Padri . De la Chiesa ne ha cura vn buon vecchio , il quale insegna la Dottrina Christiana alli fanciulli : & le feste quando si vniscono , legge loro alcuni sermoni , ò libri spirituali , & è come padre di tutti ; talche viuono come buoni Christiani . Si tiene per certo che morendo il Signore quale hà più di sessanta anni suo figliuolo si farà Christiano , il quale è fratello di Don Bartolomeo sudetto Signor di Omura , perche non è figlio naturale ma adottiuo , & ha anco vn cugino già Christiano .

Delli Regni di Chicuffem , & di
Chiquingo .

DA l'altro canto di Figen , sta il regno di Chichuffen , doue è la Città di Facata molto popolata ,

popolata, ricca di mercanti, & passa sette millia fuochi. Questa Città benchè sia tutta di gentili, & non ci habbiamo manco trecento Christiani: niente di meno per essere quella terra tanto principale, & per esser quel regno sotto la giurisdictione del Re di Bungo, ci sta da molti anni in quã una residenza, doue stanno due padri & vn fratello; & essendo quella terra ricca & data alli vitij, si conuertono molti pochi. Li nostri vanno seminando la parola di Dio doue ponno, & doue sono ascoltati. Si sono fatti in alcuni luochi del medemo regno, lontani da Facata da quindici, ò vinti miglia, circa seicento Christiani, i quali sono visitati à certi tempi da li Padri, che stanno in Facata.

Ne l'altro regno detto Chiqungo, ch'è pur del Re di Bungo, e confina da quella parte con l'altro regno di Chiquscen, si sono fatti alcuni altri pochi Christiani: però quest'anno per le guerre, che sono state à quei regni, & per il pericolo in che stauano, senza poter far per adesso profitto alcuno stando il tutto ardendo in guerra, si ritirorno i padri al regno di Figen, restando quini vn Christiano, c'ha cura della Chiesa: & perche in ogni luogo di questi occorrono sempre alcune cose di bene, è di male, che se bene a V. P. non sarebbe discaro vdirle, sarebbe però vn non finir mai. Non lasciaro tuttauia dirli quello che quini occorse à vn nostro fratello, che sa la lingua molto bene, & predica alli gentili, e tratta molto con essi loro & sù: che stãdo vn giorno in vn

certo luoco, & passando di la alcuni gentili; vedendolo che staua solo, determinorno tra loro ucciderlo: & Finalmente lo assalirono; Il fratello cade in terra, & subito due di loro gli furono adosso con le spade nude; però piacque a Dio N. S. che a questo assalto giunsero in fretta alcuni Christiani armati per difendere il fratello, che staua aspettando di finir la vita: e fu manifesta prouidenza diuina, che non l'uccidessero; ò per timore de Christiani, che ueniuanò verso loro; ò perche N. S. non permesse ch'essequissero la loro mala volontà: gionti li Christiani doue era'l fratello, egli li trattenne, affin che nõ fossero iti a far briga con i gentili. Questo basti in quanto alle cose di Chiquiscen, & di Facata: doue passate le guerre con l'aiuto del Signore torneranno i padri a contiouare l'opra cominciata.

Del Regno di Bungo.

HAbbiamo vn'altra Christianità nel regno di Bungo. Il Re di questo regno, come è già detto, il più potente di tutti li Signori che sono in questi nuoue regni; & essendo che dal principio che venne la Compagnia al Giappone, sempre ci ha fauoriti molto; procurorno i Padri valersì di lui, & hauer la residenza in quel regno: Et essendo costui ancora gentile, ci fauori tanto, che prima a Dio, & poi a lui si deue quanto si è fatto nel Giappone fin' a quest'hora. Percioche per le sue

sue lettere & fauori, furono riceuuti li Padri nel Meaco, & in molti altri regni: & si quietarono, & sopirono molte persecutioni eccitate da Bonzi contra la Christianita, & contra i Padri. Et quantunque egli dal principio diede libera licenza, che ogn'vno liberamente si potesse far Cristiano nelle sue terre: con tutto cio essendo egli stimato per vno de più prudenti del Giappone; & vedendo i suoi vassalli, che non trattaua di farsi egli Cristiano; faccuano si poco conto della nostra legge, & de nostri Padri; che in vinticinque anni ò più, che dimororno i nostri Padri in Bungo; fecero si poco frutto in quella gente, ch' à pena in tutto quel tempo si fecero due milia Cristiani in quel paese, & questi ordinariamente erano persone molto basse, poveri, & infermi; quali veniuano a curarsi in vno spedale, che quìu fecero i Padri. Talche la nostra legge era da tutti gentili vilipesa, & tenuta in dispreggio; dicendo ch'era legge solamente d'impiegati, & poveri: talche i Padri riceueuano ogni giorno mille oltraggi & ingiurie. Però la tolleranza, & pazienza, che corona l'opere: & la gran prouidenza di N. S. c'ha ordinato, che con tali principij si fondi sua santa Chiesa, & si confondano i grandi, e superbi; acciò così, (come dice l'Apostolo) si dia a sua diuina maestà tutta la gloria: ordinò le cose in tal guisa, che dopò questo tempo, quando stauano le cose più disperate humanamente parlando: si fece l'istesso Re Cristiano; e non di qualsiuoglia

modo , mà delli più costanti , più & cattolici di quanti se ne siano fatti mai in tutto'l Giappone , & perche questa historia di Bungo , è la cosa di più edificauione , è di più merauiglia : è donde si può meglio conoscere quanto instabile sia il Giappone , & quanto sia differente la strada di Dio , dalle strade de gl'huomini , & arco acciò per essa più perfettamente si conosca come vanno a vicenda le consolationi , & trauagli che patiscono i nostri nel Giappone , trattarò delle cose accadute quest' anno in questo regno alquanto più diffusamente di quel c'ho fatto de gli altri.

Già l'anno passato si scrisse a Vostra P. come questo buon Re di Bungo essendo anchor gentile , è viuendo molto inquieto con la Regina sua moglie , per esser ella naturalmente difficile , & insopportabile . Hauendo egli lasciato il gouerno delli cinque regni c'hauena al Principe suo figliuolo , secondo l'uso del paese ; nel quale vniuersalmeate quando i nobili hanno figliuoli grandi , consegnano loro le case & gouerno de le terre , riducendosi a viuere priuatamente con vn poco d'intrata che si lasciano . Et volendo egli quietamente viuere quel poco di vita che gli resta , parendogli impossibile far questo insieme con vna donna tanto strana e terribile come la regina (che pareua vn'altra Iezabel) determinò secondo l'uso del paese ripudiarla , & pigliarne vn'altra , con chi potesse vi-
uere

uere più quietamente: & poi hauendolo già fatto, per alcune occasioni che occorsero; stando egli più di lungi che mai fusse, dal farsi Cristiano, vdi alcuni ragionamenti di nostra santa legge, è piacque a Dio Nostro Signore esaudire le continoue orationi, è sacrificij, ch'ogni di per la sua conuersione si faceuano: & gli mosse & gli illuminò di tal sorte il cuore, che si determinò così egli come la sua nuoua moglie farsi batiizzare: il che non volse mai fare la mala regina Iezabel, per esser ella inimicissima di nostra santa fede. Si batizzorno dunque tutti due, & si contrasse tra loro il matrimonio conforme a l'uso di Santa Chiesa cattolica. Et essendo il Re persona tanto principale, è tenuto per così sauiò; volò subito la fama della sua conuersione per tutto: Di modo che molti diceuano, che non accadeua vdir altre ragioni per conuertirsi, se non veder il Re di Bungo tanto sauiò, è dotto in tutte le sette del Giappone conuertito. Et essendo egli entrato per la vera porta, tocco da Dio, quantunque hauesse lasciato i regni à suo figliuolo; cominciò subito a comunicare, quel ch'egli haueua gustato a gli altri, che non lo conosceuano. E tra quelli, che cominciorno a mouersi, fù il suo figlio già nuouo Re: il quale vedendo la determinatione di suo padre, per il grande rispetto che gli porta, intrato in se stesso lodaua quel che suo padre haueua fatto. Ma dall' altro canto sommamente resisteuà a questi suoi buoni desiderij

derij la Regina Iezabel sua madre , & vn fratello di lei , detto Chicacata , con molti altri Signori d'importanza ; che come nemici di Nostra Santa legge , riprouauano quel ch'auena fatto'l Re , & resisteano alla buona volontà del giouane : & quel che più li facea resistenza , era l'hauer vissuto fin'all'hora licentiosamente secondo gli appetiti suoi , dato a tutti li vitij , peccati , e dilette mondani , ne quali viuono questi Signori parendogli la nostra legge troppo dura , poiche toglie & taglia via il tutto ponendo l'huomo in vna vita molto stretta . Et così combattendo con se stesso inclinandosi hor'a questa , hor all'altra parte : con l'aiuto di Dio , e consiglio di suo padre , finalmente si determinò an'egli , voler vdir il catechismo , e cominciò al principio secretamente , mà poi si determinò vincere valorosamente ogni difficoltà vdedo in palese le cose di sua salute . Del medesimo parere fù la regina sua moglie , & così cominciorno tutti due da senno ad imparare le cose della fede cattolica . Et perche haueua già determinato con suo padre acquistare il regno di Fiunga , che li toccaua di ragione , per hauerglielo donato il proprio Re , hauendoglielo vsurpato il Re di Sasuma , qual è Re di tre regni in questi medemi paesi . Haueuan determinato insieme , il padre , & il figlio , che questo regno acquistato che fusse , restasse sotto l'imperio & gouerno del Re vecchio . Determinorno anco , che l'istesso Re vecchio andasse verso Fiunga con l'esercito , qual era molto potente , di circa quaranta mi-
lia

liapersone; & il giouane andasse in vn'altro luoco
 chiamato Nocha, per poter di la più commodamente
 spedire le cose necessarie per la guerra. Essendo
 già il padre Christiano, & il figlio catecumeno;
 proposero ogn'vno dal canto suo far tutto'l
 possibile per l'aumento della Christianità in quelle
 parti. Et così il Re vecchio andando a Fiunga, me-
 no seco il P. Francesco Caural' con alcuni fratelli,
 alquale portaua egli grande amore, & obediènza;
 portandogli riuèrenza come padre, e maestro. Su-
 bito entrando nel regno sodetto pigliò molte fortez-
 ze, & in breuissimo tempo si fe Signore di gran
 parte del regno. Et così secondo pigliaua il domi-
 nio, andaua brugiando e rouinando i tempj de li
 Camis, & Fotoques: & diceua molte volte al P.
 Francesco che voleua piantare in quel regno vna si
 buona Christianità, che n'andasse la fama fin'a Ro-
 ma; & voleua che si gouernasse conforme alle leggi
 de Christiani. Dicde subito l'intrate di due mona-
 sterij di Bonzi per far vna casa de'nostri, & per
 sostentare alcuni padri: promettendo dare ciò che
 fusse necessario per le residenze de'nostri. Volse
 che subito in vna fortezza, di più importanza si
 cominciasse à fare vna Chiesa, & casa: & ogni
 giorno molto a buon'hora, del mese di Nouembre
 tempo di grandi freddi veniua da sua casa vn'buon
 pezzo di longi, per vdir messa in vna Chiesa,
 che si fe in vn' tratto, così per vn certo rimedio.
 Si confessaua & communicaua & faceua le sue
 orationi: trattaua con i nostri si familiarmente come
 vn fratello

vn fratello di casa . Sollecitava i suoi ch'attendessero ad imparare le cose di nostra fede in modo tale , ch'avea molto ben che fare vn fratello in catechizare tanti : quantunque per istare occupati nelle cose della guerra , & i nostri lontani dall'essercito , quasi vna giornata e mezza : non si catechizavano , se non quelli che sempre assistevano al Re .

Dall'altro canto il Re giouane , se ben' egli non era se non catechumeno ; nel luoco ou'egli stava , non mostrava minor feruore , ne procurava con minor istanza , che e suoi vdissero il catechismo : ne teneva minor familiarità con i Padri , bauendo anco egli appresso di se per padre & maestro , il Padre Luigi Froes ; à chi egli molte volte , & con molta istanza dimandò , & priegò lo volesse battezzare insieme con la Regina sua moglie .

Tuttavia per giusti rispetti il Padre andava differendo , si per più confirmarli , come anco acciò li suoi fossero meglio disposti ; & egli disponeffe prima le cose , ch'appartengano al buon gouerno del suo regno : dicendogli ch'era meglio aspettar la venuta del Padre Visitatore , che s'aspettava di giorno in giorno ; acciò con maggior consolatione di tutti si battezzassero per mano sua : & che tra tanto i suoi si facessero Christiani . Prese egli questo affonto tanto da senno , che palesamente diceua gran male , delle falsità & inganni de loro Idoli : & volse di nuouo vdir
la dichia-

la dichiarazione del catechismo ; & acciò i suoi vi concorressero più volentieri , volse che si facesse pubblicamente in presenza di tutti . Vdendo vn giorno vn ragionamento che se li faceua dichiarando il sesto commandamento ; disse ad alta voce à tutti : Io son giouane , e ben intendo , e conosco , che non vi è altro , che vn solo Iddio , & che l'anima è immortale , che ci è gloria eterna per i buoni , & inferno per i rei : Laonde mi determino , non far più conto del corpo , mà con diligenza attendere all'anima , lasciando ogni dishonestà , contentandomi d'vna sola moglie : perciocche ben conosco i disgusti , che mio padre ha sentito per tal cagione , essendo gentile . Et così vi comando a tutti che vi guardiate da cose simili : perche quando saprò ch'alcuno sia dishonesto , lo farò castigar molto bene . Ne disse questo solo con parole , mà con effetto anco lasciò ogni dishonestà , e lasciua : di modo tale , ch'essendo tentato dal Demonio con brutti pensieri , non solo li scacciua da se ; mà restando con scrupolo diceua al Padre Luigi . Hor poi ch'io essendo gentile non mi posso confessare , datemi almeno alcuna penitenza , acciò con quella possa sodisfare , s'in questi pensieri ci fosse stata qualche mia colpa . Alle volte quando le tentationi erano più moleste ; per liberarsi da quelle , da se stesso si gettaua acqua fredda adosso , essendo nel mezzo dell'inuerno ; & con questo mortificaua la sua sensualità , & gli faceua resistenza . Altre volte lodando la legge

legge di Dio diceua ; che s'alcuno per malitia lasciasse di farsi Christiano , meritarebbe la morte : tal che con queste & simili parole , & con i fauori che faceua a chi si conuertiuua ; hauendo a noia coloro che contradiceuano alla legge di Dio : si cominciò trà suoi vassalli , & quelli del paese vn feruore tanto straordinario , che tutti con gran diligenza veniuano per imparare le cose della loro salute . Et non bastaua vn fratello facendo loro tre , o quattro lettioni il giorno , sodisfare alle dimande che faceuano , & a catechizar tanti . Era di grande edificatione , veder molti nobili come fanciulli , andar per le strade imparando il Pater nostro , l'Aue Maria , & il resto della dottrina Christiana : & in breue si fece tal mutatione , che doue poco prima la legge di Dio , & i nostri erano vilipesi , dispreggiati , e tenuti da niente : erano poi tanto stimati , & obediti , & la nostra legge tanto sublimata , che pareuano molto ben impiegati li trauagli , & il patire de gli anni passati . Vn giorno trattando il Re giouane con alcuni , che s'erano fatti Christiani , gli essortò caldamente , che portassero gran rispetto , e riuerenzia alli Padri , dicendo . Non pensate , che l'offitio de padri tra Christiani sia di picciola dignità , se ben loro procedono con tanta simplicità ; perche questo nasce dalla loro virtù : Ma la loro dignità è molto differente da quella c'hanno i Bonzi tra gentili : & perciò non basta far loro quell'honore , che prima faceuate alli Bonzi : perche si come non vi e paragone tra la dignità di questi e di quelli ,

così bisogna che non vi sia comparatione tra la riu-
renza di quelli, & l'honore che douete portare a
tutti i padri. Et se faceuate tanto conto di vn Bon-
zo, ch'era maestro del Re, il quale altro non inse-
gnaua se non bugie, & inganni: quanta stima dob-
biamo far de padri, che con tanti trauagli, da sì lon-
tani paesi vengono per insegnarci la verità, & a mo-
strarci la strada della nostra vera salute.

In questo mentre la scelerata Iezabel regina
vecchia insieme con molti Signori trattaua come
fosse possibile disturbare la Christianità, & distor-
re suo figlio dal buon proposito: Et così ella insie-
me con la Madre della nuoua Regina moglie del
prencipe, qual è vn'altra vecchia sì peruersa come
lei; fecero ogni lor potere, per souuertire la Re-
gina giouane; dicendole tante cose, che già si co-
minciaua a raffreddare ne'suoi buoni proponimen-
ti. Dall'altro canto alcuni Signori che andauano
alla guerra di Fiunga, passando per doue staua il
Re giouanè gli dissero: che non pareua loro bene,
in tempo tale, quando l'impresa di Fiunga staua in
sì gran seruore, ch'egli fosse tanto dedito a fauorire
la legge di Dio: che sarebbe stato meglio occuparsi
in cose di maggior importanza, appartenenti alla
guerra, e buon gouerno de'suoi regni. A quali
(per esser persone di gran qualità) rispose che loro
bene uedeuano ch'egli solo per attender alla guerra
h.ueua lasciata sua corte; & era venuto quiuì con
tanti discomodi; prouedendo con tutta la diligen-
za possibile a quanto fosse necessario in quella. Et
che

che il trattar della legge di Dio non li cagionaua per questo impedimento ne disturbo alcuno : Et da che loro pareua , che questa santa legge fosse di poca importanza, sarebbe stato bene prima vdire ciò ch'in quella si contiene, per poterne dar poi giuditio con migliore fondamento . Con tal risposta non troppo contenti seguirono il viaggio verso Fiunga . Vdendo il buon Prencipe, quel che sua madre, e sua sorella trattauano con la moglie: determinò prouederci scriuendole caldamente, che stesse costante ; & al Padre Luigi Froes che spesso la vistasse, è confermasse nel buon proposito . Et finalmente dubitandosi di quel che poteua succedere ; trattò con l'istesso Padre Luigi, che se ben differiu a lui il battesimo per all'hora ; almeno volesse battizzare sua moglie, qual era già catechizzata . Talche si concluse tra tutti due, dopo molte preparazioni, che si facesse nel palazzo vna cappella, doue si potesse dir messa, & che se li facesse il battesimo il di di santa Caterina . Il che vedendo l'inique vecchie diceuano alla nuoua Regina, che se tal cosa fosse venuta ad effetto, si sariano da loro stesse uccise : pregandola che almeno poi che si voleua far Christiana, aspettasse a battizzarsi insieme con suo marito, hauendo ancor egli a far il medesimo . Ma non diceuano questo per voler poi consentire ; ma solo per dar tempo al tempo ; & per poter in quel mentre trouar altri impedimenti, e disturbi, come poi ben trouorno . Intendendo questo il nuouo Re, venne subito con gran fretta doue staua la Regina sua moglie ; & con molte ragioni procurò

curò persuadere a sua madre, che volesse consentire al battesimo di sua moglie: ma staua ella sì ostinata nel suo peruerso parere, che non bastorno le ragioni di suo figlio a mouerla. Si alterò egli tanto, e ne riceuè tanta gran noia, che si determinò voler che si facesse quel ch'egli voleua senz'altro: di modo che si levò in tutta la corte grandissimo bisbiglio, disturbo, romore, e diuisione; e l'istessa Regina giouane, non sapeua risoluerfi. Finalmente dopo molte questioni, e repliche di qua e di là: parue al P. Luigi, & agli altri padri che vi si trouorno; si differisse il battesimo in altro tempo: & fù certo ordinatione diuina, acciò non fusse dopo'l battesimo tornata a dietro, per quel che poi auuenne. Finalmēte in vece del battesimo si cātò vna messa solēne in musica cō diacono, e sudiacono ne la capella nouamēte fatta nel palazzo, con gran consolatione del Re giouane, e della moglie, e circostanti; ma con molta poca sodisfattione de nostri nemici. Ci fece di poi vn bāchetto con grāde amore ulezza, mostrādo ci molta gratitudine per quel che si era fatto, & così subito se ne ritornò a Nochi per le cose della guerra.

Giorno quivi nō si raffreddò in cosa alcuna nè iuui primi seruori; anzi andò sempre tanto crescendo, che in alcuni battesimi fatti in sua casa di alcune persone honorate, trà i quali vi fù vn suo cognato marito d'vna sorella di sua moglie, fù sì grande il seruore, ch'egli stesso in persona aiutaua a conciar l'altare, et l'altre cose necessarie al battesimo: & al fine aiutaua a rassettare & piegare il frontale, & gli altri ornamenti con tanta domestichezza, et allegrezza;

ch'a tutti daua cagione di non picciola merauiglia, e stupore: e poi distribuiuua i Rosarij, ch'il Padre gli daua, ponendogli egli stesso al collo de' battezzati. Vna volta fece loro vn sermone, essortandoli ad esser buoni Christiani, costanti e fermi ne la legge, e fede, che nel battesimo haueuano riceuuto. Vn'altra volta vdedo vn sermone della confessione; cominciò a lodar molto questo sacramento, dicendo, che doueua cagionare gran quiete e pace in quelli che si confessano spesso: & per questa cagione egli tosto che fusse battezzato, si sarebbe confessato molto spesso, da che la cōfessione trabeua seco si gradi beni.

Tra quelli ch'all'hora si conuertirono, fu vna certa persona molto honorata, ch'era come gouernatore di quella Città, doue il Re giouane dimoraua; che non era vna terra sola, ma anco molte ville, nelle quali erano più di vintimilia anime. Cominciò costui a vdiere alcuni sermoni del Catechismo, e N. S. li toccò il cuore insieme con sua moglie in modo tale: ch'adesso amendue sono li migliori Christiani, che siano in tutto'l Giappone: vno si chiamò Leone, e l'altra Maria. Si battezzorno insieme con costoro più di ducento persone vassalli, & creati di casa sua. Mentre si catechizaua gli venne si gran feruore è sdegno contra gli Idoli; ch'ado in vn tratto a metter fuoco a cinque tēpij di Camis, e Fotoques, che stam.o sotto la sua giurisdittione: tra i quali era vno de più principali, e più venerati di tutto Bungo. Ne conten to di cid, prese i suoi Camis, e Fotoques, e tagliata loro la testa, li gittò in vn picciol rio, che vi era vicino,
accio

accìo seruiſſero per ponte à quelli che voleuano paſſare per ſopra di eſſi . Dicendogli vn fratello à che propoſi: o brugiauua quei tempù , poiube ſe ne poteuano far tante Chieſe ; ouer che di quel legname ſi poteuano far altri edificiù . Riſpoſe che per due ragioni ci haueua poſto fuoco; la prima perche pareua coſa indecente , che luochi di tante abbominazioni , che prima erano ſtati dedicati al Demonio , poi ſeruiſſero al culto diuino . La ſeconda accìo non reſtaſſe alcuna memoria ò ſegno d'Idoli in quella Città, & coſi fece il medemo inſieme con ſua moglie , à quelli che teneua in caſa, ch'erano molti , de quali tutti fece vn gran fuoco. Et volendone pigliar alcuni vn noſtro fratello per poi moſtrarceli , non lo permieſſe : dicendo che non voleua reſtaſſe memoria alcuna di quelli , ne degli diſordini fatti tanto tempo in adorarli . Dopo fatto Chriſtiano edificò vna Chieſa à ſue ſpeſe, & hora ne cominciau'n'altra molto grande . Fa molte limoſine , è non ſolo è buon Chriſtiano , mà e padre, è predicatore di tutti : di modo che ſe ben poi ſuccederono molti trauagli, come diremo; tuttauia nella maggior furia di eſſi; egli , & ſua moglie procedeuano ſempre con più grandi ſeruori . Et prima per Dio N. S. è poi per mezzo loro frà pochi giorni ſi fecero più di mille Chriſtiani , e dice che non ſi quieterà mai fin che non veda tutta quella prouincia fatta Chriſtiana .

Nel medeſmo tempo ſcriſſe il Re vecchio à ſuo figlio, dandogli nuoua come haueua già preſo tre altre fortezze di grand'importanza , ſenza effuſione

di sangue di nessuno de' suoi; & che già stauano per pigliarne vn'altra di maggior momento, e fima di tutte l'altre. Gli fu data la lettera stando egli a cavallo, e legendo si buone nuoue, prima che finisse di leggerla; smontò e si pose in ginocchioni, con le mani alzate, rendendo gratie a N. S. d'vna si gran vittoria, senza nissuna perdita, o danno di sua gente. Si merauigliauano i suoi di quel che vedeuano, non sapendo qualche fusse nella lettera. Egli raccontò il tutto; e voltatosi a Christiani, che quini stauano disse loro; che rendessero gratie a Dio per si gran beneficio. E mandò subito vn suo creato a portarci la nuoua a casa nostra, & a ringraziarci, dicendo; che teneua per cosa molto certa, hauer hauuta quel la vittoria per i sacrificij & orationi de' nostri padri e fratelli. Volendosi far Christiani due gentili, c'haueuano alcune terre con vn certo obbligo di far ogn'anno vna festa ad vn'Idolo; gli fecero sapere che desiderauano conuertirsi, ma per quel obbligo, c'haueuano non sapeuano che farsi. Rispose a costoro, che ne i suoi regni non voleua ci fosse cosa alcuna c'impedisse la conuersione; & perciò liberamente si faceessero Christiani godendosi le loro entrate, senza veruna obligatione de' Idoli: & questo non solo lo diceua con parole, ma lo metteua in opere, togliendo molte entrate a i tempj, e Bonzi, e dandola a coloro, che seruiuano a la guerra: haueua anco determinato che nel suo regno non vi restasse pur vn tempio di Camis, e Fotoques.

A simili esercitij attèdeuano il padre & il figlio,
così

così nel regno di Fiunga, come in quello di Bungo: dal che, può bene V. P. considerare quanta fosse la nostra consolazione, & allegrezza: che gran porta si apriu per la conuersione di questi regni: & quanto fosse il contento di Christiani. Dall'altro canto consideri, quanto fosse grande il dolore, è la mestitia de' nemici di nostra santa legge: principalmente della peruersa Iezabel, & de' Bonzi: i quali dubitando de la lor total distruzione, altro non faceuano, se non minacciare; con dire che li Camis, e Fotoques haucrimo mandato grandi castighi à quei regni, per cagione, che il Re rouinaua i loro tempj, è faceua cose tanto indegne contra loro. Di queste minaccie si rideuano i Christiani, sapendo quanta poca possanza habbiano gl'Idoli, & altre furie Infernali.

Essendo le cose in tal termine, piacque alla potente, e tremenda prouidenza di Dio N. S. (I giudicij del quale, benchè siano occulti a l'intelletto nostro, è marauigliosi, sono però santi, giusti, e conuenienti al bene vniuersale) che occorresse vna trascurragine nell'esercito; dal che si mutarono le cose di sì fatto modo, che l'allegrezza nostra & di tutti Christiani si conuertì in pianto; e si raffreddò il seruore della conuersione, leuandosi contra di lei vna crudele, e grande persecutione. Et la pace che il Re di Bungo s'haueua goduto già tanti anni, prima ch'ei si conuertisse, in vn punto si riuoltò in crudelissime guerre. Finalmente le cose di quei regni si mutorno in modo, che chiaramente si vidde, quanto sono instabili le cose di questo

mondo, quanto mutabile lo stato del Giappone, & quanto diuerse siano le strade, & varij li disegni nostri di quelli di Dio N. S.

Occorse questo per trascuragine, & poca pratica di Cicacata, capitan generale dell'esercito, che staua in Fiunga: c'hauendo quasi già la vittoria in fauor suo, in vn tratto la perdè insieme con tutto l'esercito. Costui tenendo assediata vna fortezza, la principale di tutto quel regno, doue anco staua assediato vn fratello del Re di Sachuma con molto buona gente: Non hauendo hauuta resistenza in alcuna fortezza di quante n'hauena prese, cominciò a far poco stima del nemico; non ponendo la debita diligenza, e ricapito necessario per la difesa dell'esercito. All'incontro il Re di Sachuma non fu negligente; ma sapendo che la perdita de'suoi Regni consistena in perdere quella fortezza, deliberò soccorrerla: & con ogni suo sforzo da tutti li tre regni suoi presa tutta la gente, non vi lasciando se non vecchi fanciulli e altra gente disutile; fece vn grosso esercito; & con esso andò a soccorrere la fortezza, & non era molto di longi: E ponendo alcune insidie à quelli di Bungo che di ciò stauano spensierati, con alcune fente scar. imuccie li caccia in Campagna; & hauendoli fuora, die loro adosso alla scoperta con tutto l'esercito suo al primo incontro. Dall'altro canto, quei della fortezza, ch'erano gente scelta, e soldati pratici; da dietro l'assalirono valorosamente; e così li miseri di Bungo furono presi in mezzo molto mal ricapitati, non se l'hauendo mai pensato.

Et

Et quantonque come disperati resistessero alquanto amazzando molti nemici, tuttauia poco poterono durare. Furono uccisi li principali, e rotto e fracassato l'esercito; procurando ciascuno di quei, ch'era no rimasti viui, salvarsi al meglio che poteua. Alcuni di questi che fuggiuano verso doue staua il Re vecchio, ch'era più d'una giornata, li diedero noua, che tutto l'esercito era rouinato, rotto, e fracassato; & i nemici veniuano con gran fretta seguendo la vittoria: e non sariano tardati molto a giungere quiui l'auisauano che si partisse quanto prima. Fù tanto il timore & confusione cagionato da queste nuoue per Bungo tra i seguaci del Re: che quantonque il padre Francesco Caural facesse tutto il possibile, consigliando il Re, che non si partisse sì presto, ne tanto in fretta; ma che aspettasse quiui, per poter ragunare, & raccorre le reliquie dell'esercito che fuggiuua: tanto più che'l luoco oue egli staua era forte, & i nemici non poteuano venir sì presto, come si diceua: ne meno forse sariano stati tanti i morti nell'esercito; percioche in cose simili è sempre maggior la fama, di quel che è la cosa in se. Con queste & altre ragioni il Padre à pena potè persuadere al Re, ch'aspettasse: mà molto poco durò in tal determinatione, (dalla quale, moralmente parlando, dipendua la ristauratione della sua gente, e Regni) perche furono sì grande le crida, e richiami de' suoi; e tanto'l terrore, che gli metteuano, ch'al fine si lasciò vincere da loro, & con la maggior confusione e fretta che poterono, si posero à marciare verso

Bungo più che di passo. Mado a dire al padre l'istessa notte come ei si partiua per Būgo, che l'istesso hauesse fatto egli con i fratelli, che non era più tēpo d'aspettare. Fū si grande il disturbo, e la confusione di quella notte, che i ministri, e signori del Re māco si ricordor no portar con essi loro vituaglia per il camino: Et essendo lontani da Bungo tre, o quattro giornate, patirono grandi trauagli, e fame tutti, anco l'istesso Re, e Regina, che seco andaua con grandi discomodi.

Il P. Francesco hauendo appontato col Re la sera precedente di restar quiui per ragunar la gente, che fugiua, se ne staua con i fratelli senza pensar ad altro: vedendo poi che restauano soli; per che il Re hauendo mandata l'imbasciata si parti subito; Et non hauendo il padre altro eccetto vn cavallo, il quale bisognò mandarlo al fratello Luigi d'almeida; che staua infermo in vn luoco poco lontano di là, ch'altrimenti non s'haurebbe potuto muouere. Ne potendo aspettar altro rimedio, ne trattenersi più quiui; perche se si allontanauano molto dal Re; o fariano stati uccisi da nemici, o da gl'istessi di Bungo, che ueniuaano fuggendo apresso: i quali essendo gentili pieni di superstitioni, Et augurij, diceuano. Questi mali, e c'istighi ce li mandano i nostri Camis, et Fotoques, per cagione di questi padri, et per essersi fatto il nostro Re Christiano. La onde non sapendo il padre che farsi delle cose che quiui haueuano; quāto più presto che si potè egli con i fratelli posero in ordine le cose di maggior importanza: come calici, Et altri ornamenti da Chiesa per farli portare da tre o quattro

quattro giouani: il resto lasciorno in casa ponendoui fuoco; & anco alla Chiesa acciò nō venissero in poter de nemici, et si seruissero di quelle in vsi profani. Così non con minore fretta che gli altri si partirono a pie, non portando cosa alcuna per il vitto; si perche non si ricordorno, si anco perche non poteuano. Et hauēdo il P. Francesco, molte indispositioni; & essendo il viaggio per monti molto aspri, e fargesi nel mezzo dell'inuerno, & senz'auer che mangiare: veniuano con grandi disagi corporali, e spiriuali; si per cagione del passato, come di qualche potena succedere all'vno & all'altro Re: Temēdo non si scandalizzasser o, torrādo a dietro da loro buoni propositi. Di questo pigliauano tāta afflitione, che parue miracolo poter finir quel viaggio: ch'essendo il tutto di habitato, e bragiato, secondo l'vso delle guerre de giapponesi: non trouauano, ne che māgiare, ne case doue potessero riposare la notte: talche alcune notti, se bē era grā freddo, nō era pero minore la fame che patiuano. Con tutto cio il Signor die loro soccorso; che s'incōtrorno cō certi giouani, da i quali hebbero vn poco di riso, senz'ilquale molto malageuolmēte poteuano passar oltre. Veniuano con i piedi impiagati per l'asprezza de monti; bisognaua passar scalzi molti fiumi, essendo l'acque fredde conforme al tēpo: e così bagnati senz'auer cō che coprirsī, passorno quelle notti al meglio che poteuano. Patirono tāto che ben si sariano potuto satiare i desiderij de nostri carissimi fratelli di Europa; i quali tāto desiano venira patire al Giappone. Cō tutti questi trauagli, veniuano allegri, e cōsolati, dicendo

dicendo le litanie, e raccomandandosi a Dio N. S. conforme al bisogno de simili pericoli; e così furono marauigliosamente aiutati dal Signore.

Non lascierò di raccontare vna cosa di grande edificatione; e fu che partendosi il Re vecchio con quel disturbo e fretta, non portò seco pur cosa alcuna per il suo vitto, lasciando quindi anco del suo alcune cose di prezzo: non si dimenticò già di mandar a chiedere vn crocifisso molto deuoto, che staua nella Chiesa; dicendo che lo voleua portare a Bungo. Mandò a dire parimente al padre che si consolasse; che se ben egli patiuua sì gran perdita, non per questo si scandalizzaua di N. S. ne mancua in cosa alcuna la speranza c'hauenua in Dio. E quando il padre giunse doue egli staua, il Re s'inginocchiò alzando le mani al cielo rendendo gratie a N. S. per le afflittioni, e trauagli, che patiuua; e questo in presenza de suoi, i quali Dio sa quanto gustauano di simile diuotione. Et parlando co'l padre disse; Io son Christiano, & con tutte queste auersità non mi son mosso niente; anzi mi son più fortificato, & confermato nel primo seruore. Diceua egli questo publicamente, affine che si reprimessero le mormorationi de Bungbesi, e lo sdegno c'hauenuano contra i nostri: accioche intendendo coloro, ch'egli staua costante, e fermo nella fede, non ardissero farci qualche dispiacere. E poi parlando in secreto co'l padre diceua. Ben sapueua Dio N. S. il mio buon proposito, e quel ch'io pretendueua circa la conuersione di Fiung; però poi ch'è gli è stato seruito per suoi occulti giuditij, che la cosa
hauesse

bauesse altro esito ; Io sto molto contento , sottoponendo il mio picciolo giudicio a sua diuina sapienza : Altre volte egli stesso consolando il padre diceua : Che realmente gli pareua , la perdita dell' esercito , esser stata ordinatione diuina , per maggior bene della conuersione , per esser moriti quiuu i principali Signori capitani de suoi regni ; i quali erano crudeli nemici di nostra santa legge , e più di tutti resisteano , & impediuan la promulgatione del santo Euangelio : E se restauano viui , anchorchè si fosse ottenuta la vittoria , hauriano sempre contradetto a si buon' opera , e così ne egli ne suo figlio hauriano mai potuto fare liberamente quel che pretendeano , circa la Christianità .

Non mostrò minor animo il Re giouane , vndendo nuoue tanto infelici : Che se ben le senti molto , com' era il douere ; mandò tuttauia a dir al Padre Luigi Froes quasi l'istesso che detto haueua suo padre al Padre Francesco Caural . Et perche subito in Bungo si leuorno gran bisbiglio , querele , e lamenti contra i nostri ; dicendo , ch' il tutto procedea per lo sdegno di Camis , e Fotoques , c' haueuano riceuuti tanti dispreggi , & oltraggi : in tanto che vn cognato del Re giouane andandolo a visitare , gli disse quel che tutti diceuano , volendogli persuadere , che lasciasse hormai di trattar più delle cose di Dio , poiche gli succedea male il tutto ; & i suoi stauano tanto scandalizzati contra di lui . Al quale rispose , ch' egli fin' a l' hora era ito condescendendo con i suoi , massime con sua madre nelle cose che gli pareuano necessarie ;

farie; mà che per l'auenire non harebbe portato ri-
 spetto d' veruno, facendo quel che doueua, & che più
 l'importaua per sua salute; & che incontinente gion-
 to che fosse ad Vsuqui, si voleua battezzare, senza più
 aspettare consenso, ò beneplacito altrui; & in segno
 che si teneua già per Christiano prese vn rosario, e pu-
 blicamente se lo pose al collo: & l'istesso scrisse poi al
 P. Francesco mostrando molti segni di costanza. Tal
 che considerando questo i nostri nemici, nõ ardiuano
 parlare palesemente contra la nostra legge: e non era
 questo di picciola merauiglia, veder vn Re pochi gior-
 ni primâ fatto Christiano, e l'altro che non era se nõ
 catecumeno, si constanti in vn caso si strano, bastante,
 in vn certo modo, a far vacillare, e titubare etiandio i
 Christiani vecchi: ch' essendo stati tanti anni lo stato di
 Bungo sempre si prospero, che da giorno in giorno
 s'andaua più prosperando insin a tanto, ch'il Re si fe
 Christiano: Et che poi in vn tratto si mutasse il tutto
 con si gran ruina, e perdita de' suoi regni. Massime che
 i Bonzi afflitti prima della lor rouina, e nostro fauo-
 re, ce lo haueuan denontiato; per tettare se per questa
 via, minacciandolo con l'ira de i loro Idoli, l'hauesse-
 ro potuto suollere da suoi buoni propositi. Ne si può
 negare che non fosse grande la gratia communicata a
 questi Signori da Dio N. S. che stessero saldi a tanti
 assalti. Con queste cose noi tornammo alla speranza
 di prima mà durò poco: perciò che circa vn mese do-
 poi apparue Cicacata, già capitã generale dell' esserci
 to fratello di Iezabel, e nostro capital nemico; quale
 non solo da noi, ma parimente da tutti e suoi era sta-
 to tenuto

to tenuto per morto. Con la venuta di costui, si rinouellorno le nostre persecuzioni: vnendosi la scelerata Iezabel con suo fratello, e molti altri Signori ch'in quella guerra haueua perduto ò padre, ò figlio, o fratelli, ò parenti; attribuèdo a noi tutta quella ruina, diccndo; che'l tutto procedeuà perche noi stauamo in Bungo, & dalla distruttione, di Camis, & Fotoques: Et così determinorno far ogni sforzo per ucciderci, ò almeno scacciarci da tutti quei regni. Et essèdo che li morti in quella guerra erano stati tanti, la maggior parte della Città restaua di ciò afflitta, e risentita; non poteuamo noi cõparire per le strade, per i tanti oltraggi, affronti, villanie, e parole ingiuriose, che ci diceuano. Ma perche il Re vecchio staua sì stabile nella fede, e ne suoi buoni proponimenti: & il Re nuouo non haueua fatta mutatione alcuna; non poteuano i nostri nemici far quello, che desiderauano, ma solo mormorando si lamentauano di noi.

Tra tanto diuulgandosi per i regni di Bungo la rotta, e perdita di vn sì grosso esercito: essendo che questi Signori del Giappone ordinariamente stanno aspettãdo l'occasione per aumentare i loro stati: e vedendo che non poteua occorrere opportunita migliore, essèdo ch'el Re staua così fracassato: si leuorno ne gli stessi suoi regni di Bungo, Chichussen, Chiungo, e Fingo contra di lui alcuni Signori procurando ciascuno impatronirsi d'alcune terre, secondo poteuano; non volèdo esser soggetti a Bungo. Con questo restorno le cose rouinate peggio che prima; perche molti Signori di Bungo haueuano alcune intrate in quelle terre, delle quali

quali restorno priuati per queste ribellioni. I sudetti Signori ribelli per poter meglio restar con la loro, fecero lega con Riofoj; ilquale come e gia detto possiede quasi tutto Figen, & e nimicissimo del Re di Bungo; per essere stato tra loro guerra già molti anni. Così dunque si cominciò crudel guerra tra tutti questi regni circumuicini, & il Re di Bungo se ben poco prima tutti gli erano sogetti. Tra tanto le cose andauano ogni giorno di mal in peggio con tante disgratie; & i nostri persecutori prendeano più forze & maggior ardire per andar oltre, procurando a più potere rimouere i due campioni da i loro buoni propositi. Et benchè il Re vecchio sempre stesse forte, e costante, mostrandoci ogni di più amore, e familiarità: tuttauia tante cose cominciorno a fare qualche impressione nell'animo del Re nuouo; dimodo che a poco, a poco si andaua raffreddando ne suoi primi feruori; ritraendosi alquanto dalla conuersatione, che soleua hauere con li Christiani. Et essendo egli quel che gouerna i regni, quanto più si discostaua da noi, tanto più cresceua la persecutione, & audacia de nostri auersarij. Et perche vno de i principali Signori che restò in fauore del Re nel regno di Fingo, mandò a dire al Re giouane, che s'egli non cessaua di fauorirci, e di trattare di cose christiane: & se non giuraua per i loro Camis, & Fotoques, per l'auere hauere da offeruare questi appontamenti: ne egli, ne gli altri Signori erano per aiutarlo nella guerra. Con questa nuoua il pouero giouane si mutò affatto, e fece il sudetto giuramento. Et così perdendo il miserabile

serabile la gratia di Dio, di nuouo s'inuilupò ne' pas-
sati vitij & peccati, caminando per il suo primo ser-
uiero. Vedendo i nostri auersarij che'l Re giouane
era già reso, & quasi dal canto loro; si vnirono tut-
ti facendo vn'altro appuntamento contra di noi peg-
giore del primo ordinando che si restituissero quanto
prima l'entrate già tolte ai tempj de gli Idoli, e si
faceessero le solite feste, e cerimonie delli Camis, &
Fotoques: & ch'il giouane non più trattasse con noi,
ne di cose appartenenti alla conuersione. Il che tutto
confermò egli, & ne fè vn certo giuramento, che
quiuu si vsa tra gentili, & per tale si dichiarò: quan-
tonque alcune volie fece intendere secretamente a
i padri, che tutto'l sodetto haueua egli fatto per for-
za, & non per propria volontà, conformandosi al
tempo per non perdere in tutto i suoi regni: veden-
do che i suoi non lo voleuano aiutare in altro modo.
In questo s'ingannò molto; percioche s'egli hauesse
perseuerato fortemente come suo padre, le sue cose
sariano succedute meglio: Et i suoi l'haueriano me-
glio seruito, & con maggior sua riputatione e stima;
che tutto questo perdè appò di loro, per essersi mo-
strato sì mutabile. Se li suoi non hauessero consciu-
to, ch'ei su'l principio cominciua a dar loro vdièn-
za in simili petitioni, non hauriano seguito più oltre.
Il Re suo padre, & il Padre Francesco fecero quan-
to fù mai possibile per conseruarlo nel cominciato
camino, inuiandogli molte ambasciate; però più val-
se con esso lui la peruersa Iezabel sua madre, il già
conceputo timore, e quel ch'è peggio; i suoi vitij, la
sua

sua carne mal euerza, & i demonij, a quali egli si rese.

Fatta questa mutatione, non solo crebbe la nostra prima persecutione con diuerse ingiurie, & oltraggi: ma ogni di, in ogni luogo dauano sentenze di morte contra di noi. In tanto che ogni giorno ci veniuano diuerse nuoue d'amicie nemici auisandoci, che fra poco ci fariano venuti ad uccidere; & cosi d'hora in hora stauamo apparecchciati per morire. Nella casa c'hanno i nostri in Funai, vna sera s'ul tardi, essendo data loro nuoua di certo, che quella notte doueuano essere amazzati; dopò d'vna esortatione, che loro fece il Superiore esortandoli, & animandoli, a riceuere allegramente la morte per amor di Dio: si abbracciorno tutti, & con le lettere che ci scrissero si licentiorno da noi, che stauamo in vsuqui circa dodici miglia discosti; poi ciascuno si ritirò nella sua camera, aspettando tutto'l resto della notte, che venisse quell'hora felice, quando spargessero il sangue per amor di Dio. Però ò che fusse stato falso quel ch'a loro fu detto; ò perche N. S. non lo permese, quantonque gli auersari volestero (il che pare più credibile) non passò per all'hora, il negotio più manzi. Sapendo il buon Re vecchio queste alterationi, spesso ci animaua, e consolaua dicendo. Se qualche cosa ha da succedere, io ho da essere'l primo a morire in difesa della fede. Ci disse anco, che a coloro i quali ci portano simili nuoue a casa, si desse tal risposta, cioe. Che i padri, e fratelli non desiauano altro, se non morire per amor di Dio;

di Dio: ne altro pretendevano, venendo da sì lontani paesi in quelle parti. Benchè l'animo del buon vecchio fosse grande, pur perchè non gouernaua egli i regni, ci erano assai giuste cagioni da temere: principalmente per esser i nostri nimici sì potenti. Durorno queste tribulationi molti giorni, nel qual tempo si attendeua a continoue discipline, digiuni, & orationi; & più di dui mesi e mezzo, se se in casa continoua oratione di notte, & di giorno; scompartendo le hore in modo, che sempre alcuno fosse auanti a l'altare: & quel che più noia ci daua in quel mentre era, il veder cadere alcuni Christiani; i quali poco prima si erano battezzati: se ben da l'altro canto non poco ci consolaua veder la fortezza e fede di molti altri: trà quali, quei che più valorosamente si portorno, senza mai lasciare i primi seruori, fù il Re vecchio, Lione nochu, & altri.

Dopò l'aiuto di Dio N. S. tre cose principali furono cagione, che i nostri nimici non eseguissero la loro mala intentione. La prima perchè quantonque il Re nuouo si alienò da noi, tuttauia non ci perseguì mai; ne mai ordinò che i Christiani già fatti tornassero a dietro; ma staua indifferente; non li fauoriua ne meno faceua loro violenza, che adorassero i pagodi, se ben egli si diè molto alli sacrificij e riti gentileschi, conuersando con i Bonzi, e fattucchiari tanto, ò più di prima: pensando per questa uia ricuperare il perduto. La seconda cosa, che ci aiutò fù vn'imbasciata molto graue, che mandò il Re vecchio a i principali capi di quella

D congiura,

congiura, dicendo: c'hormai cessassero di perseguir i padri, e la Christianità essendo egli Christiano: Et se pur pensauauo farci qualche dispiacere, cominciassero da lui, ch'egli haueua da essere il primo a morire. Con questo cominciorno alquanto a temere: perciocche se ben fanno ch'egli non gouerna, tuttauia gli hanno gran rispetto, e riuerenzza, & lo tengono per molto sauiò e prudente. La terza cosa che ci die qualche aiuto fù vn Signore chiamato Chicafiro, il più potente di tutto Bungo (ilquale pochi giorni sono è morto). Costui nella consulta che fecero i Signori grandi, per mandare i capitoli sudetti al Re giouane, non volse mai consentire in quelli che proponeua Cicacata, ne quali tutti gli altri con sentiuano. Il primo capitolo era, che essendo i padri cagione di tanti disturbi, fussero almeno sbanditi, e scacciati da tutto il regno. Il secondo che si rouinasse la Chiesa di Vsiqui, luoco doue stà la corte; & che non si parlasse più di far Christiani in quel paese. Ne quali capitoli per non ci hauer consentito Chicafiro, non si presentorno: il che fù gratia di Dio N.S. perche il sudetto Chicafiro non era stato mai nostro amico: ma per esser egli nemico di Cicacata, vedendo che costui ci era contrario, si deliberò fauorirne, per far dispiacere a Cicacata: & venne dopoi a visitare i padri, e raccontò quanto era passato tra loro, offerendosi esser nostro amico, & fauorirci sempre per l'auenire.

Con queueste cose, e soprattutto con la prouidèza di N.S. che da, e toglie il potere, come & quando vuole,

vuole; non poterono i nostri nimici stendere contra di noi la mano de loro peruersi desiderij più di quanto e detto. Et essendo che le guerre de gli altri quattro regni andauano ogni giorno di mal in peggio, haueuano tanto che fare a rimediare a quelle necessitá, che furono forzati lasciarci quietare: et così a poco a poco s'andò allentando la persecutione, nella quale si mostrò sempre il nostro buò vecchio tãto stabile, e ualoroso Christiano, che ben si conobbe per quanto buona strada et porta era egli entrato ne l'ouile di Christo N.S. Percioche egli nõ solo si determinò molto da douero di non voler mai peccar mortalmente con l'aiuto di Dio; ma di darsi tutto, quanto gli fosse possibile, al seruitio di sua diuina Maestà, dicendo. Haueudo io cominciato si tardi, e restandomi si poco tempo, bisogna che mi affretti. Si confessa & communica molto spesso, & con tanto sentimento, che cagiona a chi lo vede gran diuotione. Ogni giorno ha il suo tempo determinato per l'oratione. Oltre di ciò fá, che quei di casa sua ogni di tutti vniti recitino il rosario della Madonna, di cinquanta Aue Marie, & cinque pater nostri: & dice, che fa questo per assuefarli al bene. Fece tre voti in sin da quando staua in Fiugga: il primo che mai non harrebbe lasciata la già riceuuta fede, quantunque per questo gli fosse stato necessario per dere la vita con tutto lo stato; se ben (per impossibile) tutta la Christianità nuoua e vecchia, & anco gl'istessi padri tutti l'hauessero rinegata, poiche Dio N.S. gli faceua conoscere, che questa sola è la vera & perfetta legge. Il secondo voto fu, che si

determinaua con tutte le sue forze offeruare non solo i commandamenti della legge di Dio: ma anco, quanto gli fosse possibile, i consigli & ammonitioni che da i Padri gli fossero dati. Il terzo sù di offeruar castità coniugale; senza voler mai macchiare l'anima sua con peccato alcuno sensuale.

Fece egli questi tre voti, senza comunicarlo a veruno: e tornato che sù a Bungo la notte del Natale di N. S. finito di udir le tre messe in ginocchioni, & con le man alzate, hauendo riceuuto il Santissimo Sacramento con sua moglie, al fine della terza messa, con molta diuotione e lacrime, stette vn gran pezzo prostrato in terra inanzi l'altare; e poi di nuouo postosi in ginocchioni con le man alzate, chiamò il Padre Luigi; è gli manifestò come in Fiunga haueua fatto i tre voti sodetti; & che lo dicesse al Padre Francesco acciò che egli con gli altri padri e fratelli l'aiutassero con le orationi, & sacrificij, impetrandoli gratia per poterli offeruare. Disse anco al Padre che già mai in tutta la vita sua non haueua sentito sì grande allegrezza, e consolatione, come quella notte; e porta sempre seco questi tre voti scritti in vn libretto piccolino d'orationi.

Di quà potrà V. P. conoscere quanto stia fermo questo Re nella fede, poiche in vn caso tanto auuerso come il suo: veder che essendo egli gentile, & idolatra, tutte le cose gli succedeano tanto prosperamente: & subito battezzato, se gli mudò in tal guisa lo stato, che staua in pericolo di perdere tutti i suoi regni.

regni. Tuttavia questo non solo non fu cagione d'indebolirlo ne' suoi primi feruori; ma vedendo che suo figlio, tornaua a far cerimonie gentilesche, lasciando i suoi buoni propositi; tanto glie ne rincrebbe, che di malinconia se ne infermò; & andandolo a visitar suo figlio, & dopo sua nora, con vno nepotino, ch'egli molto amaua: non li volse ne parlare, ne vedere, mostrando loro gran sentimento di quel ch'haueuano fatto. Fa molte limosine, & altre opere di misericordia; & ancor che sia mal sano, digiuna il Venerdì & il Sabato: & è necessario che in questo li Padri lo vadano rafrenando. E vero amico della Compagnia, e tanto zeloso della Christianità; che nelle cose che paiono necessarie al bene di essa, & della Compagnia, non ha rispetto ne al proprio interesse, ne a l'utile de' suoi regni. Et così consiglia spesso i nostri, che procurino quanto possono hauer amicitia con tutti i Signori se ben sono suoi nemici; & che li vadano a visitare alle volte, acciò che amettano i padri alle loro terre: & parimente ch'essendo il fine delle guere incerto, in caso che i suoi nemici restino con la vittoria, è buono hauerli guadagnati prima. E tanto familiare di casa, che molte volte ci viene anco a mangiare, e trattare con noi, come fosse vno de' nostri fratelli. Et essendo hora il Giappone tutto pieno di guerre, quando ci bisogna andare da vn luoco all'altro; prende egli l'assonto di darci le guardie per le sue terre, quando fa mestiero: & nelle terre altrui ci raccomanda a suoi amici, acciò fac-

eino il medemo. Et così li giorni passati partèdoſe da Bungo vn padre, e due fratelli, per andar a Meaco: non solo gli mandò securi passando per terre, e luochi de nimici; ma diè loro anco per viatico più di sessanta scudi, & vn ferraiuolo molto ricco, & altre cose per presentare a Nobunanga, quando lo andassero a visitare; conforme all'usanze del paese. Et quando gionse il Padre Visitatore, gli scrisse alcune volte; se voleua mandar più gente al Meaco, egli torrebbe l'assonto di mandarli securi. Et al Padre Francesco Caural, et altri fratelli, quali in più volte ci ordinò il Padre Visitatore, che venessimo da Bungo a Cochinchù, doue egli resideua; ci mandò nell'istesso modo securi, & accompagnati. Et finalmente questo Re è l'honore di tutta la Christianità del Giappone, & la persona à chi noi habbiamo più obbligo.

Passata questa tempesta sì grande, ne seguì vn'altra: la quale benchè non fosse direttamente contra noi, ne contra la Christianità: ogni modo siamo stati in timore, & pericoli non minori di prima. La cagione di questo fù, quel Signore di Bungo chiamato Chicasiro, che di sopra habbiamo detto, ch'era tra tutti i signori di Bungo il principale. Questo Signore vedendo tutti i Regni di Bungo sollevati; & che l'istesso Regno di Bungo stava alle strette; non volse perdere questa occasione sì buona, che se gl'offeriuà, per tornare a ricuperare vna grossa entrata, la quale gli anni passati il Re gli haueua tolta, e data a Cicacatà. Et così vn giorno all'improviso si partì dalla Corte, senz'a dir parola ad alcuno: ne meno andò
alle

alle sue Terre; poi mandò a dire al Re giouane, che ordinasse gli fossero restituite le sue Terre, che suo padre gli haueua tolte, per darle a Cicacata. Questa partita così alla sprouista di vn signore così grande; particolarmente in tempo, che ogni dì veniuano nuoue di alcuni solleuamenti di diuersi signori, diè tanto spauento; che tutti teneuano per certo, si douesse leuare contra Bungo; al che il Re non haurebbe potuto rimediare: ch'essendo costui tanto potente, e trouandosi egli tanto sprouisto, e' fracassato per tante guerre: ben poteua Chicafiro securamente entrar sene in Bungo con la sua gente, & fare ciò ch'egli hauesse voluto. Et essendoui qui vsanza nelle guerre mettere a fuoco e rouina ciò che loro viene auanti in questi primi incontri; senza rispetto alcuno manco a gli stessi tempj de' loro idoli: quantunque costui non venisse direttamente contra noi, ne contra la Christianità, mostrando essere nostro amico; pur era certissimo, che le nostre case sariano andate a sacco, & a fuoco: & i padri correuano pericolo di essere uccisi, o mal trattati; per esser gentili e poco amici nostri tutti i seguaci del suddetto Chicafiro. Crebbe il timore l'hauer inteso ch'il principal signore tra tutti i ribelli de' gli altri quattro Regni, era genero di costui, accasato con una sua figlia. Onde partendo ei dalla corte; ogni huomo pensò, che fosse ito, per unirsi con suo genero. Tal che la maggior parte della Città di Vsuqui, doue si residenza la corte, nella quale stà hora il Seminario de' nostri; & all' hora ci eramo dieci, o dodici della casa,

Et anco la Città di Funay, ch'è la maggior di tutto'l
 Regno, e passa ottomilia fuochi; doue pur habbiamo
 vn'altra casa, nella quale vi erano in quel tempo
 quattordici, ò quindici de' nostri: Queste due Città
 dico che sono discoste vna dall'altra circa dodici, ò
 quindici miglia; dubitando, che se fosse venuto Chi-
 casiro, non si sariano potuto difendere: comincior-
 no gli habitatori a dishabitare, e portare le loro
 robbe altroue, doue meglio pareua che si potesse-
 ro saluare. Tra tanti tumulti ben può considera-
 re Vostra Paternità come stauamo noi tra tãta con-
 fusione, non sapendo che consiglio pigliare; e prin-
 cipalmente il Superiore, vedendosi con tanta gente
 senza rimedio alcuno humano: nel qual tempo si
 quelli di casa, come altri amici, alcuni diceuano,
 che ci fussemo saluati per questa via, altri per quel-
 la; ne sapeuamo determinarci in cosa alcuna. Il Re
 staua sospeso, non sapendo qual esito harebbe la
 cosa; perche ad ogn'hora veniuano diuerse nuoue,
 Et in tutte due le Città vi era non picciola confu-
 sione, e tumulto. Noi non sapeuamo risoluerci;
 percioche aspettando quini ci vedeuamo perduti;
 Et andando altroue ci pareua hauer la morte piu
 certa: perche vedendoci i gentili partir di là, si
 per toglierci quel, che portauamo; sì per l'odio,
 che ci portano, non hauriano stimato gran cosa dar-
 ci la morte: Et i Christiani, chi ci daua vn consi-
 glio, Et chi l'altro. Finalmente il Padre Francesco
 Caural nostro superiore a chi toccaua questo nego-
 tio, (Et non fù poco per noi chi ci si trouasse presete)
 deter.

determinò, che non ci partessimo in modo alcuno; giu-
dicando più pericoloso il partirci, che lo stare. Ordì-
nò che si tenessero in ordine le cose migliori, & che
più ageuolmente si poteuano portare: accio che quan-
do i nemici fossero vicini, ci potessimo ritirare in qual
che luoco rimoto e forte, hauendolo potuto trouare,
tra tanto che fossero passate le prime furie. Stando
le cose in tale stato, vedendo che non ci era altro ri-
medio; cominciãmo di nuouo a prepararci, et chiama-
re N. S. con l'orationi; e fù seruita sua diuina Maie-
stà, fra pochi giorni si tornassero a tràquillar tãte bo-
rasche: hauendo ordinato il Re, si rendessero a Chica-
firo l'entrate già tolte; cõ che restò egli quieto, e con-
tento. Fù cosa molto buona il non partirci; che par-
tèdo andauamo in grã rischio, e quasi euidente peri-
colo di morte, e se ne vidde esperienza in due nostri
fratelli, quali il Padre mandò in vn certo luoco si-
curo, per la istanza di alcuni; affine che se pur noi
moriuamo; fosse rimasto alcuno c'hauesse potuto ren-
der conto delle cose passate. Partendo questi due
fratelli, alcuni gentili gli volsero uccidere, per tor-
loro quel che poteuano; giudicando che così fuggendo
portassero qualche cosa di valore: e volse N. S. che
sen'accorgesse vn Christiano molto honorato, che ac-
compagnaua i fratelli; il quale postosi in arme con i
seruitori, che seco andauano; i gentili auuedutisi di
questo, non ebbero ardire di far altro, e così i po-
ueri fratelli scamporno da quel pericolo.

Con l'esser si pacificato Chicafiro, nõ solo ne auuene
la nostra quiete: ma ne succedè vna cosa, che diè grãde
consento

contento a molti; è fù che restò molto pouero Cica-
 cata, e non poco mortificato; essendo che la maggior
 parte di quel che possedeua, consisteu in queste
 terre, che bisognò restituisse al padrone, restando
 egli in bianco. Oltre di ciò vi si giungeua la mala
 sodisfattione, data dall'essercito a lui commesso in
 Fiuma; che ciascuno gli daua la colpa di tutto'l
 male succeduto per suo mal gouerno. Con questo ven-
 ne a tutti tanto in disgratia, che giudicauano che suo
 nipote, cioè'l Re giovane lo facesse amazzare: &
 così partendosi dalla corte con non picciolo dishono-
 re, sene andò alla sua terra. Quivi lo cominciò a per-
 seguire di tal maniera Chicafiro, che fù forzato,
 secondo dicono, ritirarsi col Re vecchio, scriuen-
 doli molte lettere; dandoli sodisfattione delle cose
 passate, procurando tornar in gratia sua: promet-
 tendoli per l'auenire, non solo non perseguire i pa-
 dri, e la Christianità; mà che voleua parimente far
 vna Chiesa nella sua terra; e dar licenza ch'ogn'vno
 che volesse, liberamēte si potesse far Christiano. Il Re
 scrisse al P. Francesco rallegrandosi seco di vedere
 questo nuouo Acab tanto humiliato: mà ch'egli fin' a-
 desso non gli haueua credito alcuno, e molto poco si
 fidaua di sue parole. Quasi l'istesso accadè a la Regi-
 na Iezabel: c'hauendo ella la più parte di sue entra-
 te in quei quattro regni così solleuati, non le potena
 riscuotere; & co'l veder così scaduto suo fratello,
 il che gli fù non picciola bastonata. Dio gli dia gratia
 che si humilij tanto, fin'che si sottoponga al soaue
 gioco di sua santa legge: perche molti sono in questi
 paesi,

paesi, co quali non vi si può trattare, se prima non sono così humiliati, & confusi. E ben vero che pochi giorni sono è morto questo Chicafiro, con la cui morte, Cicacata cominciò alquato a respirare: non sappiamo fin' adesso che fine habbia d'hauer la cosa sua.

Appresso al Re vecchio; non fù minore la fortezza & costanza, che mostrò Leone di Nochiù, del quale di sopra habbiamo fatto mentione: perciocche nel mezzo di tante tempeste, e persecutioni, egli andaua con più feruore nella conuersione: con sua moglie apparecchiato a voler più tosto morir per la legge di Christo N. S. che intepidirsi giamai. L'industria e feruor di quest'huomo fù sì potète, che ne' maggiori bisbigli, rumori, e trauagli, sempre si aumentò e crebbe la Christianità di quel luoco; e si fecero alcuni battesmi. Talche habbiamo adesso quiui più di mille Christiani; & continuando così, speriamo nel Signore ch'in breue tempo tutta quella gente, e della Città e delle ville riceuerà sua santa legge. Se bene molti parenti di quest'huomo hanno procurato distorlo da suoi buoni principij: particolarmente vna sua sorella, dicendogli: ch'era grand'imprudenza, ch'ei volesse promouere auanti vn'opra tale; massime in tempo, quando tutti i Bungbesi, insin al Re nuouo, che prima tanto la fauoriua, hora l'hauena lasciata, come cosa danneuale e pregiudiciofa in tutti i suoi regni. Pero con queste, & simili raggioni s'affaticauano in darno; non si mouendo egli più che vn duro scoglio alle procellose onde del mare. Et così perseverò sempre facendo molte opere di misericordia, & carità:

Et carità : il che si vede molto raro nel Giappone, per esser quasi tutta la gente molto pouera . Si confessa Et comunica ogni otto giorni, et alle volte più spesso : sua moglie fa'l medesimo, Et finalmente sono molto familiari nostri, Et di tutta la Christianità ; imitando in questo, Et in altre virtù il buon Re vecchio.

Tra gli altri i quali persuasi da questo mansueti Leone si fecero Christiani in quelle terricciuole, vi fu vn gentil'huomo, che pareua fosse litterato e dotta tra loro . Haueua costui tre casse de libri delle loro leggi, e sette gentili : Et battizzato che fu, pose fuoco a tutti quei libri, Et a tutti gli Idoli c'haueua, Et anco al tempio che quiui staua . Di questo restorno molto risentiti i Bonzi, particolarmente vno il quale teneua cura di quell'Idolo; cominciandolo a minacciare con l'ira de'suoi Dei, pronosticadoli qualche grande castigo per quel sì grande ardire, Et arroganza: sì che i gentili stauano aspettando, che scendesse fuoco dal cielo, e lo brugiasse . Et ecco che non so come in questo mentre si accese il fuoco nella casa del pouero Bonzo, e si brugiò tutta con i suoi Camis, Et Fotoques : Et il Christiano tutto contento cominciò a schernire il Bonzo, ridendosi di lui, dicèdo che i suoi dei erano valorosi, e faceuano vedette : ma che fatto hucuan errore nel metter fuoco, volendo ardere il malfattore, ch'era egli ; haueuano brugiato loro medesimi, con il lor tempio : Et con questo restorno i Christiani molto allegri, Et i Bonzi tutti confusi .

In questo Regno di Bungo, come è già detto, habbiamo solo due case, la prima in Vsuqui, doue comunemente

nemente stà la Corte. La seconda in Funai che stà di là lontano circa dodici miglia. Oltre li Christiani che si fanno in queste due Città, vanno i Padri per i luochi circonuicini, facèdo anco altri Christiani; ne' quali luoghi sarāno già battezzati circa cinque milia gentili; & ogni dì se ne fanno de gli altri, particolarmente in Vsiqui; doue sedata che fu alquanto la persecutione, si battezzorno piu di trenta gentil'huomini molto nobili; tra' quali alcuni prima erano grandi persecutori, e nemici nostri. In queste due case siamo stati quest' anno circa trenta persone tra' Padri, & fratelli, prima che venisse il Padre Visitatore; alcuni stauano nella casa di probatione, ch'era in Funai, & altri studiando la lingua del paese. Questi quantunque per cagione di tante tempeste non hanno potuto sì commodamente attendere alli studi, come bisognaua; con tutto ciò non hanno fatto picciola profito. Hora resteranno quiui da venti persone in tutto, de' quali quindici stanno studiando nella casa di Vsiqui. Da queste due residenze si prouede a tutti li Christiani che stanno per i luochi circōuicini. Nō si è fatto insin adesso in queste due Città ne casa ne Collegio formato: e così siamo stati questi due anni passati in certe casette piccole, e malaccōcie; bēche non fossero triste cōforme al paese; & questo parte per cagione di tate brighe & controuer sie, che vi sono state tra questi Signori: parte perche si aspettaua ogni anno il P. Visitatore; nō volse il P. Frācesco Caural risoluersi in far collegio insin a tanto ch'ei venisse. Talche hora venendo il Padre con
l'aiuto

l'aiuto del Signore si risoluerà che luoco sia buono per la fabrica del Collegio. Et della casa di probatione, & alla casa si darà miglior forma, secondo il tempo, e le guerre permetteranno.

Il Re giouane procede adesso ne suoi riti, e cerimonie gentilesche; e non pratica ne conuersa co' i padri come soleua. Tuttauia quando s'incontra con essi loro li riuerisce, & honora. Scrive qualche volta al Padre Visitatore, & al Padre Francesco; si serue di loro ne' suoi negotij: Tratta con i nostri proprio come soleua far suo padre, quando era gentile. E così in certi giorni determinati viene a pranso in casa nostra. I giorni passati volendo venire a desinare con noi in Vsquai: alcuni gentili ribaldi nostri nemici, per disturbare la cosa, gittorno la notte vn fanciullino morto in casa nostra: & essendo che i gentili tengono per molto mal augurio la cosa de' morti, massime nelle loro feste, pensorno con questo disturbare la sua venuta, ma non la indouinorno: perche prima che si sapesse, molto per tempo se gli diè ricapito, sotterrandolo secretamente, & così non lo seppe. Ha detto alli Padri, & l'ha scritto anco al Padre Visitatore; ch'egli tiene adesso l'istesso volere, & proposito di prima; però che dissimula per accomodarsi al tempo; & per andar così temporeggiando con i suoi. Ma noi non li diamo troppo credite, che l'opere sue sono venerationi d'idoli, & non dissimulationi. Benche speriamo che restando con la vitatoria, e viuendo suo padre; con suoi ricordi, ammonitioni, & esempi si farà Christiano. Circa quello
che

che tocca alla guerra, in tutti i quattro Regni stanno le cose in grande pericolo, ne si può sapere l'esito: ogni giorno vengono nuoue diuerse, hor buone hor male. Pochi giorni sono il Re nuouo con tutti i suoi consiglieri, trouandosi molto alle strette, che stauano le cose a gran rischio, si risoluerono ricorrere al Re vecchio; il quale doppo che suo figlio si raffreddò ne' suoi seruori, egli si ritirò in tal maniera; che non voleua saper niente ne di guerra, ne di pace; lascian done a loro tutta la cura: dicendo, che egli haueua fatto (inquo) che vuol dire rinontiare al mondo, & quel poco tempo, che gli auanzaua di vita, lo voleua tutto spendere in salute dell'anima sua, in opere atte a sodisfare per i suoi peccati passati. Ma conoscendo loro di quanta importanza fosse per il felice successo di tutte le cose, ch'il Re vecchio tornasse di nuouo a voler aiutare col suo consiglio, e parere al gouerno di Bungo: deliberorno ch'il Principe stesso in persona andasse a trouarlo, ancorche di longi; & pregarlo in nome suo, e di tutto'l consiglio: c'hauen do loro fatto quanto poteuano, e sapuano, per poter rimediare a questa guerra; hora non potendo, ne sapendo far altro, lo pregauano, pigliasse l'assonto egli del tutto; andando in persona doue stauano i principali nemici. Ricusò il buon vecchio, molte volte l'assonto, rendendo molte ragioni, per le quali non conueniua: ma finalmente essendo tanto importunato, parendogli fosse seruitio di Nostro Signore l'accretò, con due conditioni. La prima che andasse ancor seco il Re giouane col nome di Capitan
gene-

generale accio che acquistandosi la vittoria, restasse con maggior riputatione, & honore: & egli sarebbe come per suo consigliere. La seconda cōditione fu, c'hauendo egli l'assanto della guerra sopra di se (come essi voleuano) che nelle cose necessarie ancor loro tutti l'obedissero, così il Re come quelli del suo Consiglio, mettendo in esecuzione ciò ch'egli ordina se; ch'altrimente facendo il contrario, se ne sarebbe tornato subito. Accettorno tutti queste conditioni, & così subito ordinò, che tre milia soldati, che stauano in vn certo luogo, si vnissero con altri quattro milia, che stauano in guardia d'vna fortezza: e questo consiglio parue a tutti molto a proposito. Hora tutti due, & il nuouo & il vecchio Re si stanno preparando, per andare in persona alla guerra; si spera, che con questa andata le cose iranno meglio & si haurà la vittoria con l'aiuto di N. S. Iddio. Queste sono le cose, che mi si offeriscono di Bungo; & se ben paiono scritte diffusamente, tuttauia ho lasciato molte cose particolari, per non esser prolisso, delle quali sò c'hauriano gustato non poco i nostri carissimi fratelli di Europa.

In queste parti del Ximo, vi è anco (com'è già detto) il Re di Sachuna; nel cui regno venne il P. maestro Francesco la prima volta, che gionse al Giappone, doue si fecero alcuni Christiani. Ma essendo il Re poco amico della legge di Dio; & il regno pieno de Bonzi molto potenti in quel paese: quantonque più volte habbino procurato i padri passar più oltre in quella Christianità; hanno però fatto poco profitto,

co profito. L'anno passato vi andò vn padre & vn fratello, per vedere se trouauano qualche ricapito, perche il Re s'era fatto intendere, che l'haueret be hauuto a caro; ma essendoui stato alcuni giorni, vedendo che non era ancor giunto il tempo, si partirno per andar altroue, e far più frutto. Trouorno quiui vna vecchia battezzata in sin' dal tempo del Padre Francesco; laquale non haueua mai mancato di far le sue orationi raccomandandosi a Dio: & alcuni altri Christiani, che ancora perseverano.

Si cominciò anco gli anni passati vn'altra Christianità in vn'isola detta Degoto, doue fù vna residenza molto tempo, nellaquale si battezzorno più di mille persone: e tra quelli vn Signore molto principale zio dell'istesso Signor Degoto. Ma dopò la morte del padre di questo Signore che si fe Christiano; comincirno a gouernar altri in quel paese, i quali erano grandi nemici di nostra legge: & per esser il Signor dell'isola fanciullo, si lasciava regere e gouernar da questi empù: di modo che si leuò si gran persecutione contra i Christiani, che molti furono astretti per nõ lasciar la fede, più tosto perder i proprij beni, e partirsi dalle proprie case, et irsene ad habitare altroue. Questo giouanetto Signor Degoto crescendo in età, cresceua anco ne' viti, e mali costumi; & non solo aborriua, ma portaua grad' odio alla legge de Dio. Talche parue a i padri, fusse necessario, per qualche tempo andar altroue. Costui passò tanto inanzi co' suoi mali portamenti, che forzò molti a rinnegar la fede. Pochi di sono, venne vn Christiano da
B quelle

quelle parti a Nangasaqui; si confessò, & communicò, & disse, che ci erano restati ancora più di ducento Christiani in diuerse parti, i quali non volsero mai consentire a rinnegare. Questo è quanto per adesso ci occorre delli regni di Ximo. Hora tratteremo con l'aiuto del Signore della seconda parte del Giappone, ma cō molta più breuità, che de la prima.

Di Meaco, & del regno di Amangucci.

LA seconda parte del Giappone, come habbiamo detto, è di più importanza. Habbiamo parimenti in essa buon numero di Christiani in diuersi regni. Ma perche fin'a quest' hora non hanno i nostri alcuna residenza, eccetto in Meaco Città nobilissima di tutto'l Giappone, per mancamento d'operarij; perciò non tratteremo in particolare di ciascun regno: ma trattando di Meaco tratteremo anco in commune di tutti essi. Nella Casa di Meaco sono stati insin' adesso ordinariamente due padri, e due fratelli; però quest' anno si è multiplicato il numero, & hora ci sono otto, tra padri & fratelli, oltre di sei ò sette che vi stanno per essere riceuuti nella Compagnia. Et benche in quella Città non habbiamo se non da ducento in trecento Christiani: perche nelle Città grandi pochi si conuertono. Pur n'habbiamo più di quindici milia in alcuni luochi de Signori particolari, che stanno circonuicini al Meaco in diuersi regni. La prima & maggior Christianità è nel regno di Chunoqui, ne le terre di Tacaquque. Questa Christianità ha per capo vn Signore Christiano chiamato

Giusto,

Giusto, persona molto signalata, è di gran stima in quel regno, & molto buon Christiano; doue saranno più di ottomilia Christiani, & di giorno in giorno sono per farsene più di altrettanti. Però per cagione delle crudelissime guerre, che sono in quel regno, non si è potuto fin qui effettuare. Questo regno era di vn Signore vassallo di Nobunanga, detto Araque; ilquale essendosi ribellato quest'anno contra il suo Signore & unitosi con Osaca, & col Re di Amangucci, nemiciissimi di Nobunanga: con i quali già sono molti anni sà, continoua guerra senza mai cessare. Per questa ribellione andò subito Nobunanga ad assalirlo, & con esercito grosso più di cinquanta milia persone; lo circondò d'ogni canto, & insin adesso lo tiene assediato in vna fortezza molto strettamente: & il regno stà hora mezzò per Nobunanga & mezzò per Araque. Benche vltimamente sono venute alcune lettere di Meaco, con le quali s'intende, che cinque giorni prima della data; vedendosi Araque tanto astretto, fù forzato per salvarsi, vscir della fortezza fuggendo altroue. Di modo che conforme a questo, fra pochi di restarà tutto quel regno in poter di Nobunanga.

In questi sì grandi tumulti, occorre vn caso molto strano al sodetto giusto Signore di tutti quei Christiani, & fù tale. Ribellandosi Araque contra Nobunanga, come è già detto, & vnendosi con questi Signori crudeli nemici di Christiani: Si vidde Giusto in grande angustia, e traouaglio. Percioche da vn cato Araque era suo Signor immediato; e di più gli haueua

dato ostaggio, secondo l'uso di questi Signori che pigliano da i loro confederati, amici, e sudditi per più loro sicurezza i figli ò parenti in guardia. Et così Araque acciò Giusto non se gli ribellasse; teneua per ostaggio vna sua sorella, & vn suo figlio vnico. Dall'altro canto Nobunanga, era Signor d'Araque, & conseguentemente anco di lui: Et Araque si ribellaua come ingrato, e sconoscente contra'l suo Signore, e si vnua con nemici de Christiani: & per queste ragioni dall'vno, & l'altro canto, non sapeua che farsi; & egli teneua la fortezza di più importanza di tutto quel regno, senza la quale non si poteua entrar in esso. In questi frangenti, non sapeua il pouero Signore che resolutione pigliarsi: perche adberendo a Nobunanga, oltre che pareua traditore al suo Signor immediato; haueua anco a perdere l'vnico suo figliuolo, e la sorella, che stauano per ostaggio. Se dall'altro canto seguua la fattione di Araque, si mostraua ribelle a Nobunanga, qual era Signor d' amendue; & restaua quasi nemico manifesto della Christianità; & soprattutto dubitaua di offendere Dio N. S. Talche nõ sapeua che consiglio pigliare. Si risolse al fine scriuere al P. Orsantino in Meaco; che in vn caso tanto difficile lo volesse consigliare. Il P. gli rispose ch'era obligato seguir la parte di Nobunanga, per esser egli Signor di Araque; il quale si ribellaua cõtra il proprio Signore, confederandosi con i nemici di Christiani: però che considerasse molto ben il negotio, per esser di tanta importanza: & che la cosa si raccomandasse da senno, e con seruore a Dio N. S. Et così Giusto a tutti i suoi

suoi ch'erano Christiani cōmandò si facesse oratione
 continoua tante bore per il buon successodi questo ca-
 so, stando la cosa sospesa, e sapendo Nobunanga, che
 Giusto con tutti suoi erano Christiani: e conoscēdo di
 quanta importanza fosse per ottener la vittoria, pos-
 seder quella fortezza; che altrimenti l'impresa sa-
 rebbe stata molto malageuole, e difficile: Si de-
 terminò far che Giusto quanto prima si risolvesse con
 vna certa violenza, e fù questa. Ordinò fusero pre-
 si per hostaggio la metà de nostri, che stauano in
 Meaco, & che fossero custoditi in vna fortezza;
 & l'altra metà con'l Padre Organino comman-
 dò fossero condotti in sua presenza. Gionto quindi
 il Padre; egli le promesse con grandi giuramenti, che
 s'el P. operaua con Giusto, che seguisse la fattione
 di lui: egli harrebbe fatto in fauore della Christianità,
 & della conuersione, quanto l'istesso padre hauesse
 voluto. Et all'incontro non si eseguendo questo egli
 harrebbe rouinata; e distrutta tutta la Christianità
 di quel paese. Gli rispose il P. che prima di sentir pa-
 rola alcuna di sua Altezza, haueua già consigliato
 a Giusto qual fosse l'obligo suo: & che ne per minac-
 cie, ne per promesse, gli hauerebbe consigliato altro
 se non quello, che fosse ragioneuole cōforme a nostra
 santa legge. Licentiatosi da Nobunāga il padre, andò
 da Giusto, per trattare questo negotio: & quindi gion-
 to li die molte ragioni con le quali gli persuadeua vo-
 lesse esseguire quel, che Nobunanga giustamente
 chiedeuā. Però quantonque dal canto di Giusto non
 vi fosse molta difficoltà, in dare il suo consenso: c̄

era a questo grande ripugnanza da parte di suo padre, di sua madre, e di sua moglie; che non voleuano consentire in modo alcuno a tal partito, con perdita delle due che stauano in potere di Araque. I Christiani non voleuano ch'il Padre tornasse a Nobunanga; ma che si fermasse in quella fortezza, doue sarebbe stato alquanto sicuro: dubitando che se fosse tornato dal Re senza la conclusione del negotio, l'haurebbe fatto forse subito uccidere. Tra tanto in quelle parti faceuano continua oratione notte è giorno: & parue che Dio N. S. li esaudisse; poiche in vn caso tanto dubbio si prese vn rimedio sì buono, & fù tale. Essendo determinato il Padre Organtino partirsi dalla fortezza occultamente per osservare la sua parola data a Nobunanga, cioè di tornarsene subito da lui. Giusto hauendo inteso questa resolutione del padre; si risolue anch'egli, acciò non si perdessero i padri & la Christianità di quei paesi, di fare vn sacrificio a Dio del suo vnico figlio, e sua sorella; mettendoli a pericolo d'esser uccisi da Araque. Et così in vn tratto si parti dalla fortezza seguendo il Padre Organtino. Vscito che fù fuora si tagliò in presenza del padre certi pochi capelli, ch'usano i Giapponesi portar dietro alla testa più longhi de gli altri; & è segno tra loro di essere dediti alle pompe, & vanità mondane; & quando li tagliano è segno, che rinontiano il mondo, & si vogliono ritirare. Di modo che tagliandosi egli questi capelli, diè segno che non voleua offendere più Dio, ne andar contra Nobunāga, ne contra Araque,

ne vo-

ne voleua più trattare di cose di guerra, ò di altre appartenenti a questo mondo; ma che voleua ritirarsi a viuere con i nostri Padri. Il che vđendo il Padre Organtino lo condusse così in presenza di Nobunanga: & questo fù subito diuulgato, massime nella sua fortezza. Il Padre di Giusto mosso dall'amore, che portaua a sua figliuola, & a suo nipote, che stauano in poter di Araque; sentito ciò si determinò subito, irsene a mettere nelle mani di Araque; per vedere, se con questo hauesse potuto saluare la vita a sua figlia, & nepote; ò non potendo, almeno per morir con essi loro. Araque vedendo la fedeltà di Dario padre di Giusto; benchè hauesse perduta la fortezza non gli parue hauer ne occasione, ne ragione di far morir la sua figlia e nipote: particolarmente anco per essersi tagliato Giusto i capelli, non hauendo egli stesso data la fortezza. Dall'altro canto Nobunanga riceuè Giusto con grandissimo suo contento, e sodisfattione. Et pochi giorni dopoi, li parenti di Giusto ch'erano restati in guardia della fortezza, si dichiarorno esser in fauore di Nobunanga: il quale volse in ogni modo, che Giusto si lasciasse crescere di nuouo i capelli già tagliati (quantunque egli molto resistesse) e lo seruesse nella guerra, essendo egli delli più valorosi, e coraggiosi capitani, c'habbia Nobunanga. Gli diè subito vna grossa entrata, e lo fe. signore molto maggiore di quel ch'era prima; dandoli molte Terre, e vassalli; i quali ei tiene per certo, che quanto prima per cagion delle guerre gli sarà lecito, tutti si

E 4 faranno

faranno Christiani. Sta hora molto in gratia di Nobunanga, & in molta stima, e riputatione di tutti. Di modo che bensì vède, ch'il tutto fu ordinatione di N. S. poiche vn caso sì strano hebbe sì prospero successo: senza che Giusto perdesse le persone date per hostaggio, ne la Christianita patisse detrimento alcuno; & senza offesa di Dio. Così Giusto resta con più honore, e maggior signoria, e dignità che prima: & con questo iustitia più i Padri, e gli altri Christiani sono favoriti da Nobunanga, quantonque i suoi nimici siano molto adirati contra i nostri.

Habbiamo vn'altra Christianità nel Regno di Canachi, nelle Terre di tre signori che stanno circa venti miglia discosto da Meaco; doue saranno circa settemila Christiani: di costoro ne stanno due milia nella fortezza di Tasciame, la quale è di vn signore Christiano detto Giouanni. Quattromilia ne stanno nelle Terre di Sampaco, ch'è vn Signore anch'egli molto buon Christiano. Gli altri stanno in due luoghi di vn'altro Signor Christiano. Alcuni altri pochi n'habbiamo in Sacai, Città molto grande, e ricca de' mercanti; e stà nelli Regni di Canachi, & di Osu-me: doue saranno circa cento Christiani, il qual numero benchè sia piccolò importa molto per esser in quella Città così principale: doue con grandissima difficoltà introrno i nostri. Et quel che piu importa; ci scriuono hora da Meaco; che quest'anno molti cittadini hauendo vditto la dichiaratione del cathecismo, che fece loro vn fratello; molti restorno mossi, altri si fecero Christiani; e se le guerre, e le riuoluzioni di

ni di quei Regni ci damo luoco, e facendosi vna Chiesa, e residenza de' nostri: speriamo con l'aiuto del Signore ci si aprirà la strada per vna grã conuersione.

Ne i Regni di Oari, et di Mino che sono del Principe figlio, & herede di Nobunanga: del quale sono tutti i Regni sodetti, & altri molti, ci habbiamo ducento altri Christiani. Da questi Regni pochi giorni sono, scrisse il Padre Organino, molte buone nuoue, gionto che fù'l Padre Visitatore: le quali in somma conteneuano. Che andando egli à visitare quei Christiani, fù ricevuto dal Principe nella Città di Guiso con grand' amore, & con sì grandi segni di familiarità, che più non si potena desiderare. Dicendogli che restasse nella sua Città, & che quìu facesse vna Chiesa come quella di Meaco: & che trattasse quãto priua far vna buona Christianità ne' suoi Regni; dandone di ciò anco licenza in scritto, acciò si potesse liberamente predicare per tutte le sue Terre: dando libera licenza à qualouque si volesse far Christiano, che non fosse perciò molestato da veruno. Cominciò all'hora a predicare vn fratello Giapponese, che col Padre andaua: & veniuano à casa nostra la mattina, & la sera più di quattrocento persone. Ma sopragionse à l'improuiso al Principe vna commissione da suo padre, nella quale gli ordinaua, che vista la presente, marciasse con sua gente di guerra verso Meaco. Partendosi il Principe, s'impedi'l frutto, che si speraua da sì buon principio. Il Principe facua istanza al Padre che seguisse l'opra cominciata: ma perche seco andaua tutta
la gente

la gente principale, & anco gli istefsi Christiani, gli parue meglio differirlo per altro tempo più comodo, e venirsene a Meaco: particolarmente hauendo a trattare alcuni negotij d'importanza con Nobunanga.

Scriffero anco, che stà tutta quella terra tanto ben disposta, che senza dubio al fine di questa guerra si faranno molti Christiani. Percioche due altri figli di Nobunanga mostrano a nostri, & alle cose di nostra legge grand' affettione & amore. Particolarmente il terzo genito ci si mostra più familiare di tutti: e dice liberamente voler essere Christiano: & suo padre ha promesso voler fare cose grandi per la Christianità, crediamo che lo farà, per l'obbligo che tiene con i nostri, poi che Giusto si determinò seruirlo, che gli fu di non piccola vtilità. I fauori che ci fanno questi Signori in presenza di tutti, sono di grande importanza, per quel che noi pretendiamo: percioche per esser Nobunanga si gran Signore, che tiene altri Re & Signori grandi per vassalli: e stà per esser Signore e padrone di tutti i regni, che sono da Meaco in qua, senza gli altri che possiede dall'altro canto. Ha con questo tanta possanza, & è tanto stimato da tutti, che fanno gran conto i Signori del Giappone hauer da lui pur vn buon viso; o dica, o scriva loro vna parola di fauore. E mostrandosi egli con i nostri così familiare; e facendo più honore a nostri che ad altri; molti di loro hanno a caro hauer amicitia nostra, dal che ci vengono molte occasioni per poter promulgare e dilatare l'Euangelio santo.

Sono

Sono etiamdio i Christiani di quelle parti più nobili e ricchi, e migliori, di quel che communemente sogliono esser quei che stanno nelle parti del Ximo. Perche essendo nel Meaco la maggior possanza, & politica di tutto'l Giappone: così vi è anco più ricchezza, nobiltà, & ingegno. Alcuni di quei Signori fanno le Chiese a spese loro, & offeriscono entrate per il vitto & altri bisogni de i padri nelle loro terre. Ma per carestia de operarij, com'è detto, non habbiamo fin qui altra residenza in questi regni, eccetto la casa di Meaco: donde i padri suppliscono al meglio che si può a visitare i Christiani. Però adesso con la venuta del Padre Visitatore, speriamo si faranno alcune residenze; non già tante quante sariano necessarie. Et se Nobunanga resta vittorioso, & i suoi figliuoli offeruano la promessa; non sappiamo come poter supplir a tante imprese del seruitio diuino, quante ne sopraueranno alle mani. Che la vittoria habbia da essere in fauore di Nobunanga, e già quasi certo: da che in due mesi ha presi & acquistati otto regni. Tre n'ha presi per forza, & tre se li sono dati da loro stessi; leuandosi contra il Re di Amangucci. Talche adesso possiede circa trentaquattro regni: & con sì grande possanza, stà quasi per distruggere, e rouinare affatto il Re di Amangucci, e suoi confederati.

Non lascierò di narrare vn caso occorso i giorni passati nel regno di Omi, in vna fortezza di Nobunanga, per essere molto a proposito per confondere,

fondere, & annullare le maledette sette del Giappone. Il caso fu questo. Contrastando due, ch'erano di varie sette; vi sopr'agionsero i loro principali Bonzi, e venne il contrasto tanto innanzi; che ordinarono, si determinasse la verità in disputa publica. Vi furono presenti i primi di quelle parti: e la disputa fu di cose di molto poco momento per persone sì gravi, circa le loro leggi, e sette. Erano stati d'accordo tra loro, che la parte confutata fosse distrutta: e punita con pagare gran somma di danari & così restorono superati quelli d'una setta, che sono nostri inimicissimi: & essendo Nobunanga giudice, il qual hauea molto mala volontà verso loro; comandò fussero subito decollati tutti quei capi della disputa: & che gli altri pagassero vna gran somma d'argento: di modo che in vn tratto furono rouinati, distrutti, e brugiati, quasi tutti i Monasterij e tempj di quella setta, ne i quattro Regni vicini a Meaco; & i loro Bonzi furono molto perseguitati, & dishonorati anco in Meaco. Haueua determinato Nobunanga, o annullare affatto tutta questa setta, o condannarli a pagar tanti danari; che fusse loro o impossibile pagarli, o pur pagando restassero annichilati, e pauerissimi. Non fu questo di poca importanza anzi molto a proposito, per poter seminar la nostra santa fede con più agevolezza in quelle parti; perche co' loro erano e molti, e ricchi, & superbi; & sommamente contrarij alla Christiana legge. Così hauremo per l'auenire manco nemici; che veramente par incredibile, che vi siano
 tanti

tanti Bonzi, e tanti monasterij: che tra tanti rouinati adesso da Nobunanga, & altri che i giorni passati destrusse, paiono infiniti: e con tutto ciò non vengono a fine. Piaccia a Dio N. S. finirli tutti, con fare sì conuertano e siano buoni Christiani.

Habbiamo vn'altra Christianità nel regno di Amagucci, nella Città Metropoli, & in vn'altro luoco vicino, vi sono più di cinquecento Christiani con due Chiese. Questi si conseruano con la Dio gratia fin adesso quasi miracolosamente. Sono stati circa vintiquattro o vinticinque anni senza pur veder mai veruno de' nostri, ne padre, ne fratello; se non hor fa cinque anni, che passò di là il P. Francesco Caural; e si trattenne con essi loro alcuni giorni, confessandoli, & animandoli alla perseveranza: & battezzò anco alcuni di nuouo. Delli antichi, molti sono Christiani insin dal tempo del buon P. maestro Francesco: altri si fecero poco dopoi dal P. Cosmo di Torres. Dipoi essendo stato ucciso il Re di Amagucci, fratello del Re di Biogo, ilquale molto ci fauorua: si leuò vn tiranno auo di questo, c'hor i regna, & persegui tanto i nostri, che furono forzati partir da quel regno. Et perche i sodetti tirani, insin a questo ch' adesso regna, non hāno mai voluto consentire, che i nostri vi tornassero, per questo stanno e son stati tanto tempo senz'alcuno de' nostri: & sēpre nō solo si sono coseruati, ma parimēte sono moltiplicati, facēdo Christiani i loro figliuoli; e li battezza vn buō vecchio Christiano, che sta tra loro; & ha cura di quelle Chiese, cōmunicādo molte volte cō i nostri padri per via di lettere.

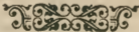
Ne gli

Ne gli altri Regni che stanno dall'altro canto di Meaco, fin a quest' hora i nostri non vi sono mai andati, per esser sì pochi, e tanto ben occupati; che pur adesso, benchè siamo tre volte più di prima, non bastiamo a supplire a queste parti. Quantunque alcuni venuti di là a Meaco, particolarmente da Vando, che è tra loro Città molto famosa; v'dendo le cose di nostra legge si conuertirno, e furono battezzati: & alle volte vengono a Meaco per consolarfi con i Padri. Principalmente quest'anno si sono fatti Christiani due persone honorate di quella Città; promettendo tornar ogn'anno a Meaco per confessarsi: & hauendo chiesto con tanto feruore il battesimo, parue che se bene stauano tra tanti gentili, non si douea loro negare. Dissero che se alcuni Padri andassero alle loro Terre, senza dubbio si conuertiranno molti, per esser gente nobile, e di gran capacità.

Ecco qui molto Reuerendo Padre nostro lo stato in che si troua hora il Giappone. E benchè le cose come si è già detto, dipendano dal prospero ò auuerso successo delle guerre. Tuttauia speriamo con la gratia di N.S. & con la buona venuta del Padre Visitatore tanto da tutti desiderata, si farà gran profitto nella conuersione: e si darà forma & ordine necessario per molte cose; così per il buon gouerno de' nostri, come per dilatare la Christianità, & conseruare, & ammaestrare i già Christiani. La onde l'istesso Padre Visitatore ordinò, che in questi frangenti, di tempi tanto inquieti & pericolosi, ricorressimo tutti all'ancora del soccorso diuino con orationi e peni

penitenze : ordinando che tutti quei della Compagnia in queste parti digiunassimo il mercoledì, Venerdì, e Sabato di vna settimana : Et che nell'istessi giorni, facessimo tre discipline, confessandoci tutti generalmente, e riceuendo il Giubileo dell'anno Santo, che V. P. ci mandaua. Et che i Padri dicessero cinque messe, Et i fratelli cinque corone ad honor delle cinque piaghe : chiedendo a N. S. per i meriti della sua sacratissima passione ; che non abbandoni questa tanto bisognosa, e pouera Christianità. Et oltre di ciò fin che durano le guerre si dicono le Letanie ogni giorno in tutte le residenze, per il buon successo di esse. Resta hora solo molto Reuerendo in Christo Padre Nostro, pregare V. P. con tutti li Padri, e fratelli della Compagnia in Europa preghino N. S. ci perdoni i nostri mancamenti, e peccati : e non guardi alle maluagità, Et peccati che si fanno in questi paesi. Et Vostra Paternità si degni darci qualche soccorso con mandarci molta gente, perche per molti che siano tutti staranno bene occupati.

Da Cochinochù il primo di Decembre del
MDLXXIX.



Faint, illegible text covering the main body of the page, appearing to be several paragraphs of a manuscript.

Faint text at the bottom of the page, possibly a signature or a concluding phrase.

ESTRATTO DI VNA LETTERA

del padre Gregorio de Gespedes della Compagnia di Giesù dal Giappone, dell'

anno 1579.

IN questi due ultimi anni si son cōuertite alla nostra santa fede circa quattordici millia anime, & di queste, noue o dieci millia in queste parti del Meaco, doue io al presente fò residenza.

Queste genti si come in comparatione del resto del Giappone è la piu nobile & politica cosi si mostra assai piu Christiana & feruente, pigliando per la principal nobilta l'esser signalata nell' offeruanza de' precetti diuini, & procede con tanto feruore, & deuotione che ci da grande admiratione, perche secondo che hò visto & prouato nel suo modo di viuere paiono più tosto religiosi che secolari. Tiene grande giudicio & capacità, & è naturalmente molto affabile, & amoreuole; il che dopo la conuersione molto ancora aiuta per il lor profitto spirituale.

Li Christiani di queste parti del Meaco computati li nuoui sopradetti con gli altri che prima u'erano, saranno in tutto circa quindici millia; con li quali facciamo residenza tre Padri & cinque fratelli. Adesso si và apprendo la maggior porta per la conuersione, che sin qui sia fatto, perche Nobunanga signor di questi luoghi del Meaco, & insieme de altri 30. regni, si và ogni di più affectionando alle cose di nostra sancta fede, di

F modo

modo che ci da grande speranza della sua conuerfione, & se questo principe si conuerte, non u' è dubio che lo fequiteranno subito tutti li fuoi regni per la grande riuerenza & timor che tutti gli hanno. Gli hà dato già Nostro signor tanto grande difpregio & aborrimento de fuoi idoli Camis & Fotoques, che non fa conto veruno di quelli, anzi v' à destrugendo li lor tempij che erano li piu funtuofi di tutto il Giappone, & non finisce di dir male de i loro sacerdoti, chiamati Bonzi, & per il contrario di lodar & commendar la purità della noftra fede, & fi confola molto in v dire le prediche & ragioni di quefte materie. Pochi di fono che l' ando à vifitare il P. Organtino col fratello Lorenzo Giapponefe, & ftādo quiui buon numero di perfone principali che aspettauono audienza, subito che intefe che vi erano li due noftri, li fece intrare, & per fargli maggior honore leuandofi dal fuo luogo venne à federfi à canto loro, & commandò che s' apriffe la porta della camera, a ccioche li gentil huomini che ftauano fuori vedeffero come gli honoraua, & con grande affabilita fi trattenne con loro in buoni ragionamenti circa tre hore.

Diſſe all' hora à Lorenzo che volcua diſputar con lui intorno alla legge di Dio, & però che gli riſpondette ſenza paura, ſe ben lo vedeffe parlar come in collera. Nella diſputa poi propoſe alcuni dubbij, à quali il fratello ſodisfece in modo che reſtò il Rè quaſi conuinto della verità, & con alta voce diſſe à quei ſignori che quiui ſtauano, ſoccorrete mi per
che

che io sò vito, & però apparecchiateui tutti à farui Christiani con vostre moglie & figli & famiglie. Al che tutti risposero che erano contenti. Dipoi richiese Nobunanga che il nostro fratello facesse vna predica nella quale trattasse come non v'era piu che vn Dio, & che questo dio dopò questa vita premiaua li boni cò gloria eterna, & castigaua li mali nell' inferno con pena eterna. Li quali pùti volse che trattasse non tanto per suo rispetto, perche gia gli hauea intesi & v'era restato capace, quanto per i suoi, i quali desideraua che intendessero queste verità. Il fratello fece la sua predica con molta eloquenza & spirito, secondo il gran talento che Nostro signore in questo gli hà dato, & così restarono tutti ammirati, & Nobunanga disse molte cose in lode di lui mostrandogli particolari segni d'amore.

Molto piu chiari segni di hauerli à cõuertire hà dato ancora vn suo figliuolo herede de tutto lo stato, che di già ne gouerna due regni. Costui ogni volta che li nostri vāno à visitarlo, vuol vdir qualche cosa della fede, & sempre resta sodisfatto. Questi di passati disse al P. Organtino che desideraua che tutti li suoi regni fossero Christiani, & ch'egli gia era mezzo Christiano, & in segno di questo diede subito vna patente per poter liberamente predicar la nostra sancta legge in tutti li suoi stati, dādo piena licenza à tutti di abbracciarla. Parimente diede subito vn sito molto commodo & bello nella sua propria città per fabricarui vna chiesa: ma perche egli il giorno seguente si parti per la guerra, non s

puote ciò metter in effecutione . Intendiamo però che nel campo doue egli è, mätiene tutta via i suoi buoni propositi , perche poco fà ci scrisse vn suo secretario che detto Principe lo sollecitaua à farsi Christiano, poiche egli hauea à esser presto.

Sono due mesi che iò uò visitàdo le chiese del reyno di Cauaqui. Il mio compagno Cosmo è si buon operario che fà ogni di quattro & cinque & tal volta sei prediche, con molto frutto si de Christiani come de gëtili. In questa città di Sacai, che è vna del le principali v'è gran cōcorso alle prediche, & due giorni sono che battezzai vn medico molto qui conosciuto & stimato, per esser huomo doctissimo, & di raro giudicio, & pratico in tutte le leggi del Giappone . Costui dopò che per via delle prediche , fu tocco à conuertirse à Nostro signore andaua persuadendo à suoi parenti & amici che venissero ad vdir la vera strada della sua salute , qual egli già hauea trouato; & speriamo che N. Signor l' habbi da pigliar per instrumento di conuertir tutta questa Città.

In vna terra che si chiama Noccu hà Dio benedetto operato quest' anno molti miracoli, come di cinque ciechi, che finito di riccuere il sancto battesimo subito ricuperorono perfettissima vista , & di vn leproso, che essendo già tutto consumato dal male , dimandò consigliò ad vn Christiano suo amico come potesse fare per guarrire, & egli gli persuase che per che la Chiesa nostra era vn poco lontana , andasse ogni di con gran fede à visitare vna Croce, che sta
ua ap-

ua appresso la sua casa, & quiui con gran confidanza si raccomandasse al Dio de Christiani; ilche hauendo costui fatto, la terza volta che v'ando, rimase tanto netto & sano de ognilepra come se mai non hauesse hauuto, & cosi con gran cōtento suo sen' andò alla Chiesa, & dopò d' esser instrutto ricenè il battesimo. Molti altri miracoli sono fatti in questo tempo, che lascio di scriuere per non esser piu lungo.

LETTERA ANNALE DEL PADRE

Lorenzo Mexia al Padre Generale della
Compagnia di Gesu dal Giap-
ponel'anno 1580.

PER l'annua che si scrisse alla R. P. V. l'anno pas-
sato si diede lunga e distinta informatione del-
le cose di questo paese, della Christianità, residen-
za, padri, e fratelli che la P. V. qui tiene: & per l'i-
stesse lettere haurà inteso i grandi rumori, & guer-
re, che vi erano, & il fine, che s'aspettaua tanto du-
biofo, & incerto: perù che tutti così della compa-
gnia, come anco gli altri Christiani erano in diuersi
pericoli: & benchè per lùgo tempo nauigammo per
questo mare tempestoso con diuersi venti, che alle-
uolte cagionauano grande tempesta, & altre volte
dauano segno di bonaccia; tuttauia benchè non fus-
sero finite le guerre, condusse però il signore à porto
sicuro la picciola naue di questa sua nona chiesa,
non solo senza danno, mà fortificandola, & accre-
scendola con grandi aiuti & fauori, & con buon nu-
mero di gente, per ciò che si sono nouamente conuer-
tite à nostra sancta fede circa dieci milia anime; &
anco stàno col medesimo proposito quasi altre quin-
decim milia, che di giorno in giorno si vanno battez-
zando, & catechizzando; perche non si puo sodisfa-
re à tutti, essendo sì picciolo il numero de gli opera-
rij, & oltre di questo si sono cõfirmati molti che pri-
ma erano battezzati, i quali parte non hauendo nè
chiese, nè padri, viueuano in molta ignoranza delle
cose

cose di nostra fede, & poco differenti da gentili, tra
 quali viuono: di modo che facendosi alcuni di nuo-
 uo Christiani, altri rileuandosi, & altri ottenendo ne
 i loro paesi chiese, & padri da cui fossero instrutti,
 s'è fortificatà questa Christianità; & il seminator
 della Zizzania, che nõ cessa mai far' guerra, & im-
 pedire grandemente il progresso di essa, finalmen-
 te altro non hà ottenuto quest' anno nell' Giappone,
 eccetto che metterci paura, e spauëto, restando egli
 sempre confuso, come merita; perciocche si sono de-
 strutti molto solenni tēpū d' idoli; et in alcuni luochi
 restò del tutto superato & vinto, facendosi tutti
 Christiani, non li rimanendo trà loro alcun domi-
 nio. In altri luochi v'è già fugendo, preuedendo ha-
 uere à perdere in breue tempo tutto il resto. Quel
 che più importa sono i grandi fauori che Nobunan-
 ga, & suoi figli hanno fatto quest' anno alla Chri-
 stianità, & à padri, che si può probabilmēte spera-
 re, che presto con l'aiuto diuino il nemico dell' huma-
 na generatione perderà la possessione di tanti rea-
 mi, & di tanti migliaia d'anime, che si lungo tempo
 l'hà usurpato nel Giappone.

In quanto à quello che s'appartiene all' Vniuer-
 sal' bene della Compagnia cō la venuta del padre
 Visitatore, come fu scritto l' anno passato, ci siamo
 tutti consolati nel signore, si per la sua presenza, si
 anco per intēdere da lui il grande amore, che V. P.
 porta à quei, che traouagliano in questa tanto lonta-
 na Vigna; & la molta cura, & desiderio, che tiene
 di prouedere, delche molto la ringratiamo; perciò

che doppo la gratia & fauore del signore nefsuna
 tosa tãto ci cõsola, & cõforta, ne pericoli; & difficol-
 tà, tra quali viuiamo in queste parti, quanto vedere
 ch' ella habbia cura di prouedere, & consolare li
 figli, che tiene in luochi si remoti, con' il che cresce
 à tutti l'animo, & volõta di lauorare in seruitio di
 Nostro signore & della compagnia, per corrispon-
 dere all'amore, che ella ci mostra.

Qui siamo in tutto trà padri, & fratelli della cõ
 pagnia cinquantanoue, de quali solo vinti otto sono
 sacerdoti; gli altri parte studenti, parte coadiutori.
 Siamo si pochi, percioche quest' anno non sono venu-
 ti fratelli dall' India, & qui non si sono riceuuti al-
 tri che tre, due Portughesi, è vn Giaponesse, se ben
 sono circa diece, o dodeci desiderosi d' intrare nella
 compagnia, non dimeno il padre visitatore uà pro-
 lungando la loro intrata, fin che possa mettere in
 ordine il nouitiato; quale per mancamento d' opera
 rij, & anco per le molte occupationi, è difficoltà
 che s' offeriscono, non si può così presto ordinare, co-
 me il padre desidera, ma già sono sei nouitij come
 riceuuti; tal che possiamo dire che siamo settanta
 cinque.

Quest' anno Il P. Visitatore mando cinque fra-
 telli alla Cina acciò si ordinassero sacerdoti, con i
 quali vsò Dio nostro signore la sua misericordia per
 consolatione di tutti, & per potere in qualche mo-
 do rimediare alli bisogni del Giappone: perche giõ-
 ti alla Cina trouorno che non vi erano gl'ogli sancti,
 che bisognano all' ordinatione, ne modo per conse-

crarli, per penuria di sacerdoti ordinati alla consecratione, per ilche bisognaua tornare al Giappone senza gli ordini che volendo andare all'India, & poi il Giappone bisognauano tre anni; Stando in questa determinatione fu seruito Dio nostro signore che à quell' istesso tempo giungessero al porto di Machao certi frati dell' ordine di S. Francesco; che chiamano scalzi, quali veniuano dalla noua Spagna con' animo de entrare à predicare l' Euangelio nella Cina: costoro doppo d' hauere tentata quell' impresa, andando alla citta di Cantono, ne' trouando nel paese la dispositione, che desiderauano, sbarcarono nel sudetto porto, & per prouidenza di N. S. portauano seco gl' ogli, con' i quali se consecrarono i detti nostri fratelli, ritornando al Giappone con molta consolatione di tutti, in tempo che erano ben' desiderati, & necessarij; Talche pare la diuina prouidenza conducesse per si lungo camina que' buoni padri, acciò non macasse cos' alcuna per l' ordinatione di nostri per li grandi bisogni dela paese.

Benche quest' anno, per cagione di tanti tumulti siamo stati molto trauagliati; con tutto ciò si è dato assai buon ordine alle cose della Compagnia, se bene fin' al presente non si è potuto essequire, aspettandosi di giorno in giorno il P. Visitatore, che lo confermi; acciò non solo nel Giappone s' aiuti, & accresca il corpo della Compagnia, ma anco i particolari di quella facciano piu profitto, & il paese sia con minor difficoltà gouernato. Perciò
che in

che in vna cōsulta che il padre fece cō' i padri più esperti in queste parti, si diuise tutto il Giappone à modo di Prouincie, compartendo il carico di questo gouerno in tre superiori, de quali ciascuno tiene alla sua cura tutte le case, & residenze, che sono dentro i limiti del suo gouerno: acciò con questi tra tasserò tutti i padri, & fratelli comè col suo superiore immediato, lasciando al Viceprouinciale la sopra intendenza di tutti: ilqua' e così resta solleuato dal' incompportabil peso, c' haueua di prouedere & souuenire à tutti in particolare, & potrà anco più commodamente attendere al gouerno, & alle cose vniuersali; & i padri, & fratelli che sono nelle residenze saranno più commodamente proueduti, & consolati, essend' ogni anno visitati, prouedèdo più speditamente à loro bisogni. Si è anco dato ordine di fare vn nouitiato acciò i Nouitij, che qui si riccuono siano accettati: & anco che nelle bande del simo, Bungo, & Meaco fussero case, doue habitassero alcuni de nostri, & quini attendessero à gl' essercitij della Compagnia, imparando le lingue, & scientie: & così il nouitiato fù fatto in Vsoqui, & il collezio in Funai, che ambedue sono città principali di Būgo, discosto vna dall' altra circa xx. miglia. Si diede anco principio à due seminarij di giouanetti Giapponesi, parendoci questo vnico remedio, per conseruatione & aumento della Christianita; perche cōsiderate le qualità' del paese, & le molte difficoltà che s' offeriscono nell' ammaestramento, & cōseruatione di questa noua chiesa, & cōdurre auã
ti vn'

non'impresa si grande, come è la cōuersione di tã
 regni; par molto necessario instruire di tal modo
 i fanciulli dello stesso paese, che imparando buoni
 costumi, & doctrina possano essi aiutare nella con-
 uersione, & conseruationi di Christiani, essendo ch'è
 qui communemente dalla fanciullezza sono nodri-
 ti in molte dissolutioni, & vitij; mà allenati al mo-
 do della Compagnia, essendo essi molto habili & di
 gran discorso naturale, riusciranno per l'auuenire
 tali, che potranno aiutare non solo la Christianità,
 ma anco la compagnia entrando alcun in essa, al-
 tri facendosi preti secolari, & altri in altro, secōdo
 la vocatione, & tal'èto di ciasch' uno. Vno di questi
 seminarij si fece nelle badi del Simo, & l'altro nel
 Meaco, ne quali insino adesso sono più di quaranta
 Ciouani, & la maggior parte cauallieri, & nobili,
 & ogni di con l'aiuto di Dio, crescono col' buon ordi-
 ne, & gouerno. Desidera il padre fare il terzo in
 Bungo, quando i tempi & le guerre lo permetterã-
 no. Ne fu picciola gratia del signore poter si affet-
 tuare detto seminario per la gran difficulta, ch'è
 hanno i Giapponesi in dare i loro figli; & maggior
 è quella, che gl'istessi figliuoli hanno à viuere sotto
 l'altrui obediēza, massime ne i seminarij doue vi-
 uono sotto leggi di buoni, & santi costumi. Si fec'è
 ro anco in diuersi luoghi alcune residenze per am-
 maestrare, & conseruare i Christiani, dandosi or-
 dine del modo che i Padri hanno à tenere, acciò sia
 no tutti conformi, & altre cose simili. Ci ha aiutato
 N.S. con dare à tutti vniuersalmente quest' annu
 sanità

sanità, eccetto che al P. Francesco Cabrale nostro superiore, il quale quasi sempre è stato mal sano, & adesso fa residenza in Bungo insieme col P. Visitatore, quale fra pochi giorni anderà a visitare quei di Meacho. Et così anco per gratia del signore ciascuno de nostri ha fatto l'ossitio suo, secondo i talenti, & ministerij ne quali si esercitano.

Lo stato del Giappone in quanto al temporale quest' anno è quasi l'istesso; perche nelle parti di Meaco, fra Nobunanga, & il Rè d' Amangucci durano anco le Guerre: pur tuttauia Nobunanga ha quasi per certa la vittoria, perciò che oltre d'hauer preso al Rè d' Amangucci, & a suoi confederati sette, ouero otto Regni: ultimamete pigliò la fortezza d'Ozacà, qual' era d'un Bonzo il più priucipale, & potente di tutti; in tanto che haueua impedito Nobunanga sette anni, che con tutta la sua potenza, non potesse passare contro il detto Rè d' Amangucci. Con questa vittoria contro Ozacà non solo si è ageuolata l'impresa contra il detto Rè, mà anco più commodamente potiamo andar predicando l'Euangelio, & attendere alla conuersione di quell'genti; per esser questo Bonzo il maggior nemico della Christianità; nõ solamente c'impediua la conuersione, mà anco il passo per andare da Bungo al Meaco cercando con ogni sforzo d'hauerci nelle mani per tormentarci, & martirizzarci.

Nelle parti del Simò lequali contengono noue regni, vi è anco gran guerra fra il Rè de Bungo, & Riosogi, il quale dell'anno passato in quà si è fatto si-
gnore

gnore di due reami, & ha messo lo stato di Bungo in gran pericolo, & benche al presente le cose stiano ne' medesimi terrimini: tuttauia questa parte di Bungo si v`a quietando, & si spera, che al fine preualerà, & il Rè tornerà à racquistare il tutto.

Nella terza parte del Giappone chiamata Xicom quale contiene quattro Regni sono anco guerre, imperòche il Rè di Tossa qual' è Christiano fin adesso st`a in Essilio, ne può recuperar lo stato: talche per tutto è guerra, & ancorche così noi, come gli altri Christiani siamo stati in diuersi pericoli: non dimeno al presente in ogni luogo uiuiamo quieti, & pacifici, & questo basterà in quanto all'vniuersale, veniamo hora al particolare.

Residenze del Simò cioè del regno
di Figem & Isole di
Amacuca.

IN questo regno di Figem habbiamo nelle parti di Arimaà Domuraà, & Firando, che sono tre signori principali, molta Christianità; nellaquale sono passati quest'anno diuersi trauagli, se bene col' fauore diuino hebbero lieto, & felice successo. In questi Regni d'alcuni anni in fin' adesso è stato tanto vittorioso Riosogi signor gentile che già l'ha tutto preso, hauendo soggiocati tutti i principali signori del regno: benche Arimandono, che vuol' essere signore de Arima, & altrenolte era signor di tutto il Regno, nõ gl'voleua esser subdito, per ilche è stato
sem-

sempre guerra trà loro : & essendo questo dominio
 del Giappone molto dissimile da quello di Europa,
 sono questi principali signori in tal modo subditi,
 che restano etiãdio col gouerno assoluto nelle loro
 terre: e tutti o la maggior parte danno vbedienza
 à Riosogi, per piu non potere, aspettando occasione
 di poterli liberare dal giogo ; fra quali vno de più
 principali è Don Bartholomco Omurandono Zio di
 Arimandono. Et perche Riosogi ben'conosce l'ani-
 mo, & intentione di questi signori nõ desidera cosa
 alcuna così auidamẽte, come la loro ruina, facẽdor-
 si signor assoluto di tutti; & particolarmente desi-
 dera soggiogare Arimandono & Omurandono, de
 quali egli teme grandemente, per essere essi i più
 principali: ma per la guerra nella quale l'anno pas-
 sato s'era occupato contra Bungo nel regno di Qui-
 cungo, viueuamo sin al tempo che scrissimo l'anno
 passato à V. P. alquanto quieti, benchè sempre sof-
 petti di quello che potesse accadere. Mà essendo
 già la naue per partire, pigliò Riosogi vna fortezza
 al Rè di Quicungo, cõ la quale se ha impatroni-
 to del regno, & ritornò con gran fausto, & super-
 bia, dicendo che presto andrebbe col' essercito
 contro di Arima. Con questa vittoria restarono sbi-
 gotiti gli altri signori, & massime Arimandono, &
 Omurandono, immaginandosi che costui verrebbe
 contra loro; perciõche pigliando le terre di Arima
 se n'andrebbe contra Omura: & essendo costui po-
 co dinoto, anzi persecutore della Christianità, & de
 padri; Et le guerre trà Giapponesi sono così crude-
 li, che

li che distrugono, & abrugioano tutte le terre de nemici, si sono trouati li Christiani, & padri in si grandi trauagli, che dir non si potrebbe.

Era in questo tempo il P. Visitatore nelle terre di Arimà, procurando persuader. Arimandono, che si facesse Christiano con tutti i suoi; & già egli haueua sentito alcune prediche, & promesso al padre di farlo; ma essendo egli giouane che hà etiam dio Auo, & zij, quali erano molto auuersarij, & nemici dalla legge di Dio, erano cagione insieme con i Bonzi, quali erano molto potenti in quel regno, che nõ obseruasse la promessa prolungando & trattenendo il padre con buone parole. Ne il padre l'haurebbe battezzato finche suoi zij, & Bonzi principali non fossero primi conuertiti: perche ripugnando loro, non si poteua pigliare conclusione alcuna. Finalmente doppo molti trauagli si determinò vno di suoi zij, & vn suo nepote figlio herede d'vn altro zio, di farsi Christiani con esso lui: & mandò egli stesso più volte à pregare il padre, che si contentasse battezzarli: Dicendo che doppo ch'egli fusse fatto Christiano si fariano battizzati anco gli altri à poco à poco; e che non si poteua far così subito nelle sue terre, quel che in nessuno altro dominio era fatto: mà che col tẽpo si fariano tutti conuertiti. Si determinò il padre Battezzarli con molti altri, benche cõ alcun timore, vedendo gli bonzi ostinati, & anco l'Auo, madre, & zij: temendo, ò che per la guerra, ò per altri rispetti non si peruertissero, come fecero alcune migliaia de Christiani nella

terre

terre d'Arimà, conuertiti al tempo, che si conuertì Don Andrea padre di questo giouane, già quattro anni sono: i quali con la morte di Don Andrea furono da questo suo figliuolo, & dalli zij & Bonzi forzati tornare à dietro, tagliando le croci, e scacciandoci dalle chiese: mà perche nell' Giappone si hà fatto sempre la Christianità con molti impedimēti, ne mai si risolueno d'essere Christiani tutti insieme; Parue à i padri, che non si perdesse così buona occasione: peche quādo vedessero fatto Christiano Arrimandono; farcbbeno il medesimo quelli dell'altre terre. Mà tuttauia erano tanti li desturbi, & l'impedimenti, che il Demonio metteua hora per mezzo della madre, & dell' auo; hora per mezzo delli zij, & bonzi, che nè sapena, ne poteua il giouane risolversi. Finalmente deliberò andarsene à Coccinoccu, e battizzarsi insieme col suo zio, e nepote, & altri molti. Era ogni cosa in ordine per andarsene, & volendo entrare in Naue gli sopra giunse vn accidēte, che lo fe venir meno, si che cascò in terra come morto. Il che cagionò gran tristezza, come il caso richiedea, & riportandolo à casa stette molto tempo nel medesimo modo, & all' hora si sparse rumore, che questo era castigo di Pagodi per voler si egli battezzare. Furono tanti li pianti della madre, e tante le cose che tutti gli diceuano & il caso fu tale, massime trà gente dedita à superstitioni, & augurij, che haurebbe bastato à rimouere dal' buon proposito ogniuno, quanto più vn Gentile. Potrà V. P. considerare la meslittia con' che restorono

storono i padri, & fratelli in caso si strano; poiche si vedevano defraudati non solo della allegrezza & contentezza di cosa tanto desiderata, mà quasi a ffatto disperati, di poter piu ottenere da lui quel che voleuano. Et quel che era peggio restauano i Bonzi, & gli altri gentili superbi, & altieri, biasmando, & dispreggiando la legge di Dio: dicendo che Pagodi erano potenti, & che il Dio de Chriftiani non posseua cosa alcuna: con ilche restauano i Chriftiani di quelle parti molto abbattuti, sconsolati & mesti. Nòdimeno passati alcuni giorni il giouane riconoscendo il beneficio che il P. visitatore gli haueua fatto, facendo che la naue di Portugbesi andasse al'porto suo: ne volendo mancare della promessa, mando à dire al padre che quantunque i Gentili diceßero, che il caso successo era stato Camis & Fòtoques, egli con' tutto ciò non si era mosso dal'buon proposito, ma subito che si sentisse alquanto meglio, voleua eseguire il suo desiderio. Passati alcuni giorni si risolse di battezzarsi con' gli sudetti: mando prima il suo nepote dicèdo che veniua per farsi Chriftiano insieme cò' Ari mandono, ilquale sarebbe venuto appresso col suo zio. Essendo le cose in questo stato le perturbò il Demonio in tal modo che non solo non hà potuto effettuare il battesimo, mà si ridusse la cosa à tal termine, che quasi egli stesso con tutta la sua terra andasse in rouina, & fù per distrugersi tutta la Chriftianità, che quini era: imperoche nel medesimo giorno, standogli a punto per partirsi, alcuni

Gentili parte corotti dalle promesse di Riosogi, & dal timore, c'haueano della sua venuta, parte per vedere la risoluzione di questo buon signore all'improviso si ribellorno contra lui le genti, di vna delle più principali fortezze, che egli hauesse, passandosi alla banda di Riosogi, dando la fortezza in poter suo ponendo con questo tre, ò quattro altre fortezze in estremo pericolo, rimanèdo nel mezzo di nemici, ne uì si poteua dar' soccorso da Arimà: dimodo che con questo si cagionò in Arimàdono, & in tutti suoi tanta perturbatione, che il tutto andò sotto sopra; & doppò due, ò tre giorni se gli ribellarono tre altre fortezze; passandosi i loro capitani alla parte nemica, fra quali uno era suo zio, che parte per timore, & parte per auaritia se gli ribellò: talche tutta la terra venne in tal'periculo, che si teneua quasi perduta. Vedendosi il buono giouane in tale stato, parendoli non hauere altro rimedio se non vnirsi con'la chiesa, & con Omurandono facendosi Christiano, vsò gran diligenza; che il padre lo battezzasse: in questo gliè lo persuadeua ancora vn vecchio Bonzo il più principale di tutto quel regno, ilquale essendo stato sempre come padre di quella casa, già di ottanta anni gli disse, che con gran dolore del suo cuore, se ben'era Gentile così vecchio, e tanto consumato nella sua setta, non poteua lasciare per il grande amore che li portaua di consigliarlo, che si facesse Christiano: perche non vedea altro rimedio, ne altra speranza per salvar la sua terra. Fù sì potente il consiglio di questo mal'

mal'fortunato vecchio (poiche morì Gentile pochi giorni dopoi) che si diè fretta il buon'giouane di farsi Christiano insieme con'alcuni delli stessi Bonzi. Mà essendo le cose tanto sottosopra, non parue al padre battezarlo si presto. Percioche perdèdo si la terra, come probabilmente pareua, non dicesero i Gentili, che si era perduta, per essersi fatto Christiano; ma facendolo capace della cagione, per laquale differiua il battesimo lo animò promettendoli tutto l'aiuto possibile, acciò si coueruasse nel buon'proposito, mandando vn padre à sua istanza alla fortezza di Arima, per hauere cura de Christiani, che vi sono; con l'andata delquale non solo egli; ma tutti pigliorno nuouo animo, & forza, parendo loro, che hauendo il padre nella fortezza, non mancherebbe cos'alcuna: & acciò piu s'inanimassero se condur' il padre bona quantità di vettouaglia à fine che potesse souenire i poveri, e bisognosi nell'assedio. Tra tanto cominciarono à fortificar si i Christiani da Coccinauar, i quali furono souenuti da nostri cō buone limosine, che diede loro il padre visitatore, acciò si potessero aiutare cōtra nēmici. Et perche la guerra si accelcraua nō solo tutto quel poco c'bauuamo, mà noi stessi erauamo in pericolo di perderci: ne si staua con' minor pericolo nelle parti d'Omura, nelle quali pochi giorni prima s'era ribellato vn signor con vna fortezza contra Omurandono: & per questo il P. visitatore determinò saluare gli ornamēti sacerdotali, & quelle poche nostre robbicciuole, mādandole à diuer

se parti: Et egli col P. Francesco Cabrale se ne an-
 dò ad Amacuca, che sta nel regno di Fingo, vinti
 miglia di scosto d' Arima; & il P. Gasparo superio-
 re del Simo se ne andò alle parti di Omura persua-
 dendo, & animando i Christiani à fortificare il por-
 to di Nagaciache; dalche potrà considerare V. P.
 come si trouassero i P. quel tẽpo, perche non hauen-
 do i Christiani altri Prelati, essendo cõmunemente
 molto poveri, & i loro signori in quei frãgenti non
 ponno dare ricapito à loro stessi non che ad altri,
 non resta à poveri altro soccorso, ne fauore se non
 quello de nostri padri & perciò bisogna che essi
 per attendere alla cõseruatione della Christianità,
 si mettano anco in simili negotij. Tra tanto le co-
 se d' Arima veniuano ogni di à peggior stato, & fù
 sì grande la codardia, & viltà d'animo del' Auo,
 & zij d' Arimandono, che tutti si passorno alla
 parte di Riosogi, & ribellandosi contra il proprio
 nepote assediorno vna sua fortezza, vn solo suo
 zio già Christiano restò saldo intrando in grande
 nemicitie col' proprio padre & fratelli. Quelche fu
 più da notare, è che l'altre fortezze che restorono
 salde erano, ò di capitani Christiani, ò de gl' altri
 stessi Christiani; di modo che più fedeli furono i
 Christiani al signor Gentile, che gli istessi gentili
 ancorche auo, & zij. Ritrouandosi Arimandono co-
 sì assediato con' gran' rischio, ogni giorno mandaua a
 sollecitare il P. visitatore, che andasse à battezzar-
 lo: fù tanta l' auctorità c' hebbe verso la madre,
 Bonzi, & altri gentili d' ogni qualità, che quasi tut-
 ti deli-

si deliberarono essere Christiani. Udendo il P. che questo signore chiedea il battesimo con' tanto studio, & diligenza, deliberò andarui, & giunse quiui la prima settimana di quaresima, & sù ricenuto con' gran festa & consolatione da tutti: così egli con' i suoi fratelli & i piu principali caualieri furono catechizzati, & si determinò il giorno del battesimo. Essendo le cose à questi termini sù detto al Padre che questo giouane teneua vna concubina, & informatosi della cosa, tròuando esser uero, disse, che non lo poteua battezzare, se prima non scacciasse di casa quella giouane, mà non credèdo egli, che la legge di Dio fusse così seuera, che tal' cosa cò mandasse, non se gli poteua persuadere questà verità: imaginandosi, che questo lo dicesse il padre per compiacere alla principessa sua cognata, laquale desideraua darli per moglie vna sua figlia, & egli istesso haueua promesso pigliarla: & perciò questà signora hauendo mostrato più volte hauerlo à male, vedea il Giouane che da questo procedea il tutto, non perche fusse proibito. Vedendo il padre questa difficoltà, mostrò volersi partire, & postolo ogni cosa in ordine, andò verso la barca. Subito che l' giouane intese questo, egli stesso molto con' fretta andò alla riuà del mare, trattenendo il P. con' buone parole molto tempo; & finalmente promettèdo scacciar di casa la concubina; & hauendolo poi posto in effetto, non parue al Padre prolongare più il sancto battesimo, ilche si fè con' gran solennità di musica: si battezzorno con' esso lui i soi fratelli, & mol-

ti altri signori & se gli pose nome Don Protasio. Pochi giorni dopoi fu battezzata la signora Principessa con altre donne principali. Vedèdo, & vedèdo i Giapponesi la grande solennità, & apparato, con che fu fatto questa festa, comminciarono à sentire le prediche, concorrendo da diuersi luoghi, che sonno intorno la città, talche tra pocho tempo si battezzorno più di quattromillia persone, & molte altri aspettano l'istesso: Mà le guerre, & la penuria di operarij, non ci danno più commodità che tanto. Duraua tutt'auia l'assedio per cagione del quale era ueuuta tanta pouertà trà il popolo, che non haueuano più hormai di che sostentarsi, mancando le vittonaglie; per essere quasi abbrugiato ogni cosa. Vedendo il padre tanta necessitã gli souenne con vna buona limosina, con che s'animorno, & fortificorno contra gli anuersarij. Accortosi di questo Riosogi se' pace con' Don Protasio, benchè simulatamente, perciòche poco tempo dopoi gli prese due fortezze per tradimèto de gli stessi capitani da lui corrotti. Vene la noua di questo caso il giouedi sancto, quando staua il padre in ordine per dire la messa solene. & subito si tocco all'arme, & in vn tratto andò tutta la città su sopra. Grande sconsolatione fù questa à tutti Chyristiani, mà molto maggiore al P. visitatore, vedendo così turbato il tutto, perciòche la messa si doueua celebrare nella casa di don Protasio non vi essendo chiesa, ne luoco più comodo. Mà egli stesso mandò à dire al P. che sua R. nò si pigliasse fastidio alcuno: che il tutto presto s'ac-

sto s'acquietarebbe; & così fù, talche si disse la messa con molta consolatione di tutti, la quale finita, douendosi riporre il santissimo sacramento (per esser' vsanza trà nobili Giapponesi, che ciascuno mena seco vn creato, ilquale gli porta seco vn grā cappello, come tra noi guardasole) mandò à dire il padre à Dō Protasio, che se ben era costume trà Christiani, che li principali signori portino il baldacchino, nondimeno accid li gentili nõ dicebero ch'egli fusse venuto à tanta viltà, che portasse il guarda sole ad altri, che per all'hora non voleua che lo portasse ma solo i suoi fratelli cõ altri signori, alche rispose, ch'egli stesso voleua essere il primo à portarlo; ancorche si diceße di lui qual si voglia cosa. Fù riposto il santissimo sacramento nel sepolchro cõ gran solennità, & apparato, perche il P. visitatore per mouere questi Gentili porta seco belli ornamenti di seta per simile solennità, al modo di Portugallo. Il dì della Resurrectione si fe' anco vna bellissima processione con gran contentezza di tutti, & era bellissimo veder la deuotione, conche andavano tutti, portando certe loro lanterne pinte secondo l'vso del paese & piacque al signore per sua misericordia, che pochi giorni dopoi Riosogi rendesse le due fortezze, che haueua preso la settimana sancta. Finalmente tutta la città si fece Christiana, abbruggiorno i loro idoli Camis & Fotoques, e distrussero quaranta tempj; riseruando alcuni materiali per edificare alcune chiese: oltre di ciò si sono riconciliati da noue o x. milia Christiani, che

gli anni passati erano tornati al vomito per le grande persecutioni: talche può bene V. P. dar molte gratie à Dio, come facciamo ancor noi per l'aiuto di tanta gēte, poiche con questo la Religione Christiana resta con gran credito non solo appresso i signori Christiani, mà anco gentili, massime per la conuersione di tanti Bonzi, & signori principali. Molte altre cose lascio per le occupatiōi, come per esemplo alcuni che subito battezzati, resero lo spirito al creatore. Molti nemici della diuina legge per occulto giuditio di Dio subito all'improuiso ammazzati, & cose simili.

Nella prima Residenza c'hanno i nostri in Arimà, s'è fatto vn seminario nel quale al presente sono 22. giouanetti, & cinque di nostri, due padri, e tre fratelli, Dō Protasio ci hà donato vn'luoco molto commodo per la ricreatione, vicino alla Città, & ci prouede di quanto bisogna per fare vna Chiesa.

La 2. residenza sta in Arie, nella quale ha la cōpagnia vna casa, che fù di bonzi in luoco commodo, & si fa vna buona chiesa. Sono qui due di nostri, i quali catechizzano i cittadini, & vi sono circa quattromillia ch'aspettano il battesimo.

La terza residenza è in Coccinoccù porto di mare, quale da molto tempo in quà è stato sempre da Christiani habitato, quiui sono due di nostri, i quali ancora visitano i luoghi circonuicini.

Residenze d'Omura.

In Omura terra di don Bartholomeo sono tre residenze de nostri, & benche quini tutti sono Christiani, nõ dimeno si sono battezzati circa cinquecento, venuti d'altri paesi ad habitare quini, per la fama della buona vita, & charità, che è tra Christiani; nè manca occupatione à i nostri, essẽdoni in queste tre residenze circa cinquanta famiglia anime, che solo l'ammaestrare tanta gente supera le forze de nostri.

La prima residenza è in Omura nellaquale desidera il P. Visitatore far' vn collegio, perche la terra è assai cõmoda per hauer porto, & quini potriano dimorare almeno per due anni quelli che vengano dall'India per imparare la lingua, & costumi del paese.

La secõda è in Nagaciaque porto di mare. Don Bartholomeo vedendo i grandi benefici, che ha riceuuto dalla compagnia ci diede questo porto, con vn' altro luogo vicino, & si rallegro grandemente che la cõpagnia l'accettasse, riseruandosi però egli perse le gabelle delle nauì, & altre mercantie, che quini vengono.

La terza residenza è in Curian doue fanno i nostri gli soliti exercitij, & nelle parte di Firando fanno l'istesso, attendendo con' diligenza all' ammaestramento, & conseruatione delli già fatti Christiani.

Nelle parti d' Amacuca si sono battezzati circa du-

ca ducento, lasciandó molte altre cose particolari, dirò solo questo che andando il P. procuratore da vna residenza nell'altra fu preso da ladri gentili, spogliato, & molto mal trattato con bastonate, sù fatto schiauo: ma per diligenza d'alcuni Christiani fù dopò alcuni giorni riscattato per cento scudi: Vn'altra volta andando due altri fratelli per simil effetto, furono anco spogliati da altri assassini di strada. Occorrono spesso altre cose simili, alle quali siamo gia tanto assuefatti per mare, e per terra, che non ci paiono più strane.

Residenze di Bungo.

NEl tempo che Arima era circondata da Riosogi staua ancor bungo in pericolo di perdersi essendosi ribellati molti signori contra il prencipe figlio del Rè Francesco; tra i quali il capo era Cicafira, che secretamente si cōfederò con altri molti ac ciò restassero signori del regno, per essere il prencipe giouane, poco esperto, & il padre gia molto vecchio. Pare che Dio volessè castigare questo giouane, per ciòche portaua molto poco rispetto al suo padre, & sollecitaua Giulia moglie del detto Rè, che uccidesse il parto, a fine che egli restasse più sicuro col regno; ma per l'orationi del buon vecchio piacque alla diuina prouidenza, che Cicafira si ammalasse grauemente di vn canchero, del quale, morì. Con tutto ciò vn suo figlio per nome Cicacura di grande espettatione, & in armi famoso, dimẽticato

ticato del castigo di suo padre, andò con l'armata cōtra Fanai citta di Bungo, ma Dio non permesse, che l'armata andasse à porto, per cagione di vna gran tempesta; & poi gli sopraggiunsero altri impedimenti talche fù forzato partirsi, lasciando la citta per diuina prouidenza libera. Finalmente volendo il prencipe rimediare à questo male, mandò Ambasciatori à Cicacura per placarlo: ma egli tanto più diuenne insolente. Fece dunque consiglio il prencipe; ma li signori quali già stauano cōtamnati, non lo volèdo obedire scoprirono il mal'animo loro: talche il regno fù in grandissimo rischio; & il Rè Francesco lo tenena quasi p'duto. Tuttantia maggior era la mestitia, che egli haueua, vedèdo che i padri, & fratelli nõ haueuano luogo sicuro, & consigliaua il padre che mādasse i fratelli cō alcuni padri altroue & che egli con alcun altro restasse nella fortezza: ma pche nõ viera luogo sicuro, parne al padre visitatore, che ne sũo mutasse luogo, ma tutti restassero pregādo il signore p quel buon Rè, & p il resto della Christianità. Trā questo mezzo vedèdo il Rè Francesco le cose mal ridotte cominciò à visitare i signori del regno, accarezzandoli, et mostrādo loro grande amore; ne fù indarno, p̄cioche egli con sua auctorità ridusse tutti. Costoro preuedendo che Bũgo si perderebbe, se questo buon' vecchio non ripigliasse il gouerno; lo pregorono che almẽo per tre anni egli stesso lo governasse, & il Prencipe in quel mentre se n' andasse ad alcuna fortezza à viuere priuatamente mandando in essilio quattro signori suoi consiglieri, che

che lo permetteuano, mà egli non volse pigliare il gouerno, volendo conseruare l'auctorità & honor del figlio: pur tanto se' che Bungo si acquistò alquãto. Scrisse all'hora il Rè al P. visitatore in Arimà, che venisse à Bungo, perche ogni cosa era in pace: ma fù gran misericordia di Dio nostro signore che il P. all'hora nõ potesse partire, perche Iotet, che simulaua pace, & amicitia col Rè, et occultamẽte gli era crudel nemico, aspettaua il padre, & cõpagni per ucciderli: il che scoprendo il Rè, mandò subito vn corriero, notificandoli quel che passaua. Veden do Iotet, che il padre tardaua, si manifestò per nemico, accompagnato da tremilia soldati assassinãdo, & ammazzando tutti, Certificato il Re di questo non haucudo gente da guerra in ordine, andò cõ gran' confidẽza in Dio con' i Christiani alla chiesa, pregando, & chiamanò, i padri & fratelli, che facessero oratione con' loro, accio la mano del signore cõbatteße per lui: & fu esaudita la oratione, per che Iotet ritirandosi ad vn luogo molto forte venne in cosi grande spauento, & codardia d'animo, che abandonato da suoi, fuggì con ottanta soldati solamente, & i cittadini di Fità gli diedero adosso, & l'ammazzorno con tutti i suoi seguaci. Con que sto Cicacura ch' era confederato col sudetto restò molto debile, tanto più che due capitani principali di suoi, si passorono à Bungo, & cosi il Re Francesco racquistò la sua pristina auctorità e stima verso li signori di Bungo, quali diceuano che era impossibile conseruare quel regno senza la prudentia del re.

del vecchio Rè. Il prencipe è adesso molto obediente al padre. Cicacura stà absediato co' altri suoi capitani. Il buon vecchio ha determinato di andare in persona alle parti di Bungo di Chiugem, & di Crzongo per far guerra con Riosogi, perche i signori che quiui stanno per lui, & tutti gli altri di Bungo lo richiedono con grande istanza, dicendo che per hauer fine questa guerra, nõ vi è altro rimedio: & benchè S. A. sia vecchio, & fastidito delli trauagli; pur il gran desiderio che hà di accrescere ne i suoi Regni la nostra sãta sede, lo spinge a far questo. Confidiamo nel signore che ogni cosa riuscirà bene: perche come egli stesso disse al P. Visitatore, la rotta che hebbe del suo esercito gia due anni sono in Fiunga, se bene altri giudicorono fusse castigo di Camis & Fotoques, egli però tiene per certo che il tutto succedesse per particolare providẽza diuina perciõche in quella guerra morirono i più potẽti baroni di Bãgo, i quali erano tutti cõfederati, come crudelissimi nemici della legge di Dio: & se riuscivano con vittoria con molto più insolentia haueriano tẽtato per ogni modo rouinare affatto la Chriistianità tutta; & se ben anco depò la loro morte si è patito molto tuttauia spera, che racquistandosi il Regno, si conuertirà gran gente. A questo se aggiunge vn'altra consideratione del P. Visitatore, e d'altri Padri, cioe che il modo, che il signore ha tenuto fin' adesso in Bungo, pare sia conforme al modo che nella sacra scrittura leggiamo: che spesso volte tentando, & humiliando i sui gli ha poi essal-

tati.

tati. Et veramente non si potriano raccõtare li tra-
 uagli, affanni & desolationi, che i padri hanno pa-
 tito perispatio di 30. anni; nel quale se bene con fa-
 tica incredibile han' coltiuato quella vigna: tutt a-
 uia nõ hanno mai potuto cauarne altro frutto, che
 la conuersione di qualche zoppo, stroppiato, ò lepro-
 so; i quali essendo medicati, & aiutati, si conuertiu-
 uano; dalche più tosto cauano i gentili scãdalo, che
 frutto, come gente che nõ sa che cosa sia carità; ne
 virtù: & giudicauano da quel che i padri con po-
 ueri faceuano, che la nostra legge fusse molto vtile
 & bassa, & indegna d'essere riceuuta da huomini
 honorati. Si può ben dire, che i padri in Bungo fue-
 runt omnium per ipse ma vsque adhuc. Solamente
 due anni sono fù seruito il signore spandere i raggi
 del suo splẽdore, illuminãdo in modo tale il Re Frã-
 cescho, che si determinò farsi Christiano & essen-
 do egli stimato da tutti per prudente, saggio, & con-
 sumato nelle leggi, col suo esempio, molti si fecero
 capaci. Et acciò non si gloriasse che la Christianità
 fusse fatta per suo rispetto, volse il signore humi-
 liarlo nel modo che si scrisse l'anno passato. Cõ tut-
 to ciò gli die fortezza d'essere sempre costante:
 & se bora sarà seruito il signore che ci racquisti il
 suo, come si spera, resterà la gentilità tutta conuin-
 ta, & si farà grandissimo frutto nella conuersione,
 come già si è incõinciato in questi due anni: perche
 oltre li battezzati già, questo anno solo sono battez-
 zati da due millia e trecento, tra quali sono molti
 nobili. Se le cose succedono bene speriamo vedere
 accesa

accesa la fiamma dell'amore diuino ne' petti di queste genti: & sarà la nostra consolatione si grande, che auanzerà di gran'lunga la passata desolatione.

Quest'anno Leone di Noco cavalier Christiano molto virtuoso ha fatto vna chiesa bellissima, aiutato però con i materiali, & alcuni dinari dal suddetto Rè, ilquale dà ogni di noui segni di sua bontà: & è tanto nostro amoreuole, che bene spesso viene a praso in casa nostra. Per carità la P.V. lo faccia raccomandare à N.S. da nostri.

Vn signor Gentile chiamato Norindono, andando alla guerra di Fiunga, fu malamente ferito: & finita la battaglia restò tra due milia homini morti: vn suo seruitore molto fedele scampando con la vita, andò di notte per cercarlo, & volse Iddio che fra tanti morti lo trouasse ancor viuo, & pigliandolo sù le spalle, lo portò via; ma non sapendo egli bene le strade, fù preso da nemici, & fatto schiauo disse, che il ferito era suo fratello, & l'istesso diceua il suo signore ilquale guarito, fù poi venduto in altri paesi, ma il buon seruo seppe tãto fare, scriuendo ad vn mercante, che simulatamente procurasse riscattarlo; & così non conosciuto fù ricomprato per poco prezzo. Costui ritornato libero, riconoscendo il beneficio del signore si è fatto Christiano insieme cò vn suo fratello, & col suo padre, quale era molto nemico della nostra legge; & questo con tanto feruore, che per suo rispetto si sono battuti più di mille di suoi, & instantemente procura-

curano hauer alcuni Padri, & vogliono fare chiese ne i suoi luoghi.

Vn giorno prima che si facesse il battesimo, giuſe a Funay il P. visitatore col P. Frãcesco Cabrale, & compagni. La P. V. potrà conſiderare, quanta fuſſe la noſtra conſolatione, che tanto tempo l' hauuamo aspettato. Si fermò cõ eſſi noi alcuni pochi giorni, & poi andò a uiſitare il præcipe, che ſtã circa dieci miglia di coſto d'a Cicacura; dalquale fũ riceuuto cõ molti ſegni d'amore; & poi andò ad Ozuq, doue ſta il re Frãcesco ilquale moſtrò ſtraordinaria contentezza della ſua uenuta, perche egl' era per andare à trattare col' figlio, & con' gl' altri ſignori del ſuo conſeglio le coſe della guerra, & ſolo aspettaua il giorno di S. Frãcesco per celebrare la feſta, laquale fũ fatta ſolennemente dicendo il P. visitatore la meſſa con' organi; & muſica, & finita la meſſa fece vn' gran' banchetto a noſtri in caſa ſua. Il di ſeguente andò da ſuo figlio. & il P. visitatore reſid, & fe la conſulta con' i padri, che erano in Funai, & ozuque, nellaquale ſi cõcluſero molte coſe in ſeruitio del ſignore & bene della compagnia nel modo gia detto nel principio di queſta. tra l'altre coſe ſi determinò che ſi facesſe vna caſa di probatione in Vuſuque, acciò ſi poteſſero ricenere alcuni nella compagnia i quali gia molto tempo fã deſiderauano eſſer admeſſi, coſi Giapponeſi, come Portugeſi, dequali gia qui ſono cinque, & altri verranno dall' Ximo. Ha ordinato il P. visitatore, che per veruna neceſſita, ſi laſci di tenere almeno per

VN AN

vn'anno intiero i nouitij nella casa di probatione: & anco si procuri faccino il secondo anno: parendo gli cosa importante cosi alla cōuersione, come al bene della compagnia non ci lasciar cosi superare dalla necessit , che ci seruiamo, massime di Giapponesi in imprese cosi periculose, e grandi, senza prima ha uer fatto buon fondamento nelle virt , & religione: perche questo per l'auuenire potrebbe cagionare gran d no. Adesso si accomoda per loro vna casa, bench  picciola, ma si come i nouitij cresceranno, cosi anco si multiplicar no le stantie. Ordin  anco fosse tradotto l'essame, regole & essercitij spirituali in lingua Giapponese, acci  tutti essartam te si essercitino in quelli nella pbatone. Speriamo nel signore che facendosi ne i Giapponesi tal fondamento riusciranno buoni operarij, & figli della compagnia perche non manca loro habilit , & ingegno.

Si c cluse anco che della casa di Funai si facesse vn collegio, nelquale i nostri seguissero gli studij et vi si mandassero a studiare quei; che finir no la pbatone quanto l'et  & il t po permetter : giudic do p cosa molto necessaria, che quei c'h no a predicare ad altri, habbino spirito, & lettere, p fare bene i loro ministerij, come conuiene a gente della c pagnia. Nella casa di pbatone in Usuque h  posto per superiore, et maestro di nouitij, il P. Pietro R. doue hora sono sei nouitij con due padri, & tre fratelli atichi. Nel collegio di Funai h  posto p superiore il padre Figueredo antico nel Giappone, & stanno con lui vn padre, & circa otto fratelli studenti;

& questi faranno i fondamenti sopra i quali, se con-
 do speriamo N. S. accrescerà l'operarij. Hãno fatto
 i fratelli quest'anno notabil frutto nello studio del-
 la lingua Giaponeſe; due de quali già predicano le
 domeniche et feste, vno in Bungo, l'altro in Meaco,
 altri due sono quasi atti per il medesimo gli altri
 parlano, & s'intendono mediocrementemente con i Gi-
 aponeſi: Non manca loro altro che l'eſercitio per ef-
 sere più pronti. Ne vi è tanta difficoltà quanta pa-
 re, che già alcuni padri in termine d'un anno con-
 fessano correntemente senza difficoltà, ancorche
 habbino molte occupationi nelle residenze. Per l'
 auuenire anco s'imparerà con più ageuolezza ef-
 sendo che già se n'è fatto vna grammatica con de-
 clinationi coniugationi è regole per più commo-
 dità di tutti. Oltre di queste due case a tutti parue
 bene, si facessero due residenze vna in Noccù, dif-
 còsto diece miglia da Vſuque, oue sono circa tremil-
 lia & cinquecento Ghristiani, & con buona dispoſi-
 tione di faruifi gran'frutto nelle terre vicine. Vi è
 anco vna bella chiesa, fatta dal sudetto Leone.

E perche non si puo comodamente andare da Vſu-
 que a quella Chriſtianità, desidera il padre sodis-
 fare alla giusta petitione di quei Chriſtiani, dando
 loro vn'padre & vn fratello. L'altra residenza si
 farà nelle terre di Horindono in Yurifſtate circa vin-
 ti miglia da Funai, doue s'amaeſtrará meglio quel-
 la Chriſtianità, e si farà molto frutto nelle terre vi-
 cine, alche in questi luoghi di Bũgo hauremo 25.
 della compagnia tra quali 7. sono sacerdoti. Par be-
 ne che

ne che si faccia stima di questa terra, si per esser grande, & assai pacifica, si anco per essere la prima nella quale fù riceuuta la compagnia con tanto seruore del buon re Francesco essendo ancor gentile. Adesso aspetta il P. uisitatore imbarcatione per andare al Meaco; nõ e ancor risoluto se menerà seco il padre Francesco Cabrale, ouero il P. Luigi Froes: percioche il Re gli fa grande istanza, che lasci quiui il P. Cabrale per molte ragioni, & per essere questa nauigatione si pericolosa, nõ pare si debbano metter ambedue in vn' tratto in pericolo si grande.

Accadè in Funai vn caso al padre Figueredo quiui superiore: che essendo chiamato per confessare vn' pouero infermo in vna villa, ancorche preuedesse il pericolo, non volse macare dall'opera di carità: & andando fù assalito da molti gentili armati, quali lo trattarono molto male con' assai bone bastonate, e tra molte altre cose diceuano, che se non daua loro tanti denari, lo uoleuano uccidere: & l'hauriano fatto, non portando il padre ne' denari ne altro: ma piacque al signore che vno di loro disse, se ben costui fusse vn cane, con' tutto ciò non conuiene cosi ucciderlo, senza prima farlo sapere al signore nostro: Talche cosi mal' trattato ce lo condussero auanti in vna fortezza quiui vicina. Costui ancorche gentile, hauend'o riceuuto alcuni beneficij da altri nostri gli anni passati per gratitudine non solo lo fe libero, ma gli offerse la sua stanza per esser giardi.

Vn'altro caso non manco notabile accadde in Bui-
go per notizia delquale bisogna sapere, che quando
il Re Francesco si fe' Christiano si battezzò anco
Quiotandono suo genero, & la moglie con' alcuni al-
tri; ma questo fù non tanto per rispetto di Dio, quan-
to per compiacere al suo focero. Talche solo haue-
uano il nome di Christiani, viuenda nelle istesse ido-
latric, & peccati che prima. Trouandosi poco fa' co-
stui nella guerra, occorse per diuina permissiõe, che
il demonio intrasse in vn' suo fratello, & stranisfan-
dogli il viso à modo di cane, lo faceua parlare in al-
tro linguaggio molto diuerso dal proprio. Diuenne
anco cosi furioso, che non bastauano dodeci a tener-
lo. Cõcorse molta gente a tale spettacolo, tra quali
vi fù vn caualiero Christiano, cognato dell' istesso
Quiotandono molto differente a lui nella fede, &
costumi chiamato Romano; ilquale mosso a cõpas-
sione gli pose adosso vn certo reliquiario, & ecco
che colui qual non poteua essere tenuto da dodeci,
restò subito quasi immobile, solo gridando fortemen-
te, che gli fusse tolto il reliquiario, che subito se
n' andrebbe, percioche stando cosi in quel corpo pa-
tiua molti tormenti. Gli domandò Romano, per qual
cagione fusse entrato in quel corpo; rispose, perche
lui non si faceua Christiano. Gli domandò che segno
darebbe vscendo? disse che tornerebbe il viso, al
suo pristino stato, & cosi fù: perche togliendogli il re-
liquiario, subito si parti, & al giouane ritorno il viso
come prima. Con questo caso si horrendo si mosse
Quiotandono ad essere buon' Christiano, scriuendo
lo anco

lo anco à sua madre; & molti altri dimandarono il sacro battesimo. Il giouane però restando molto debole fu còdotto à Quiota, & così egli come sua madre deliberorono esser Christiani: & in segno di questo commandò, che tutti i suoi pagodi fussero brugiati: & crescendo l'infirmità sè testamento come vero Christiano; comadò che certi altri pagodi, che gli erano stati molto cari, si dessero al nostro fratello. Pregò tutti li suoi che se ben egli morisse, tutti si facessero Christiani, & in questo essendo battezzato rese l'anima al suo creatore, chiamando sempre il santissimo nome di Giesù. Et ecco i gètili subito cominciarono à dire che questo era castigo de i loro Camis, & Fotoques, massime che la madre nõ era ancora fatta Christiana, ma nostro signore li mosse di tal modo il cuore, che non volse sepelire il figlio, se prima non fusse battezzato: dicèdo poiche il signore Iddio hà fatto sì gran beneficio al mio figlio, che sia morto Christiano, io uoglio esser battezzata prima che lo sepelisca. Et vedendo poi la grande sollenità dell'essequie subito diede gli Idoli al fratello, acciò li brugiaste. Fù sì gran feruore in lei, & in altre gentildonne, & signori che il P. visitatore andò a Quiota à battezzarli. Quiotandono mutò vita & costumi, & diede facoltà a Romano che brugiaste tutti i pagodi, & si distrugessero i tēpū, & loro idoli. Diede anco vna varella per vna chiesa facendo grand'instāza per hauere alcun padre, o fratello, che ammaestrasse i Christiani, & predicasse alli gentili.

Delle Case, & Residenze di
Meaco.

Ancorche il Meaco fosse come le altre parti cō guerra turbato, nondimeno quivi i nostri sono stati piu quieti, che altroue; perche li signori particolari non ci sono stati molesti, & Nobunanga benchè gentile ci fà grandi fauori, con che la compagnia in quelle bande resta con molto credito, & la Christianità assai consolata. Costui hauendo crudel guerra con Araqui, & Osacqua, i quali insieme con Amangucchie si erano confederati contra lui; finalmente prese le loro fortezze, facendo grande stragge & crudeltà, fuggendo però Araque, doue era Osacqua. Fra quei che prese fù Dario padre di Giusto huomo magnanimo, & principale Christiano di quelle parti, il quale per saluare i figli di Giusto, si diede in ostaggio ad Araqui per ilche Nobunanga era molto in colera con esso lui; mà per rispetto di Giusto suo figlio, & per le orationi di Christiani perdonò la morte, castigandolo però aspramente con lunga prigione, e finalmēte di poi lo liberò affatto per amore dello istesso Giusto, il quale ha nelle sue terre quattordici millia Christiani.

Vn'altro altro caso simile occorse à Sampaco, & à Mansio suo figlio, quali sono i piu nobili & principali christiani del regno di Cauachi, nel quale stanno cinque milia Christiani. Costoro furono accusati à Nobunanga per traditori, & per prova di questo mostrauano vna lettera del Rè Amāgucci, quale scri-

le scriuena aun suo capitano, dicèdo, che commetef se vn certo delitto contra Nobunanga, che Sampa co, & Mansio gli dariano ogni favore, & aiuto. Il che sentendo Nobunanga scrisse ad vn suo logotene, che subito facesse giustitiare li sopradetti. Ma quello quantunque gentile accortosi della falsità; determinò liberar della morte quei poueri signori innocenti: & essendo pericoloso lo scriuere di tal ne gotio, andò egli stesso da Nobunanga, menando seco Mansio. Es giunto in sua presenza, se bene era di grande autorità appresso di lui, fù però riceuto con mal viso, & peggiori parole. Percioche chiamandolo huomo poco saggio gli dimandò, per qual cagione menaua seco Mansio? Rispose che lo menaua per essequire la giustitia, che S. A. haueua comandata. Nobunanga di nuouo gli ordinò, che lo facesse morire: alche rispose, che l' haurebbe fatto, però che desideraua (piacendo à S. A.) informarsi meglio del caso. Piacque la cosa à Nobunanga ordinando à due signori che s'informassero del tutto. Andorono costoro da Mansio, & lo trouorno ingenochioni con le mani al cielo, pregando il signore gli desse constanza per sopportare la morte per amor suo: L'assicurorno costoro della morte, dicendo che non veniuano per tal effetto: mà egli non perciò intermetteua la sua oratione, per esser costume di Giapponesi, che quando vogliono giustitiare alcuno, l'assicurano prima; & quando quello manco ci pensa, allhora l'uccidono. Vedendo egli che Mansio cio non credeua, lasciorno l'

le arme, & gli dimandorono del caso, & egli animosamente rispose che il tutto era falso; et che ben sapeuano essi il mal costume de signori Giapponesi, come facilmente & falsamente sogliono accusare altri solo p farli venire in disgratia de principi & rouinarli in tutto: mà che ne egli ne suo padre furo no mai tanto ingrati, massime essendo Christiani, the fussero ribellati contra colui, da chi haueuano riceuuti tanti benefitij, & con altre cose simili seppe si ben dare ragione di se stesso che restorno costoro, & Nobunanga fatti capaci della verità, lo dando il giouane come valoroso, & costante; & lo liberorono accrescendoli l' autorità & entrate; mà per certi rispetti fù mandato in essilio suo Padre à Nāgaura nel regno di Vustum; dalche caudò N. S. questo frutto, che Sāpaco facesse il medesimo i Vumi, che fece Dario nel regno di Chigē, cioè predicare à gli altri, talche si sono battezzati p mezzo suo questo āno circa cinquāta & adesso fa vna chiesa: di modo che N. S. spesso supplisce al mancamento di padri con simili mezzi. Lascio molte cose degne di scriuere, & dirò solo, quelche soprattutto (humanamente parlando) hà dato gran credito, & reputatione à padri, & è il gran fuore che Nobunāga hà fatto alla Cōpagnia perciòche visitandolo alle volte il P. Organtino, & altri nostri hà mostrato lor sempre grand' amore, trattando con' esso loro assai differentemente di quel che fa con i suoi Bonzi, cō che da merauiglia à tutti. Tra l'altre, vna volta nolse da senno disputare delle cose di nostra sãcta legge,

legge, pponendo molti dubbij al P. Orgätino, & al fratello Lorenzo in presenza di molti baroni; e comandò fussero aperte le porte, acciò vedessero, & sentissero il tutto, ancor quelli che erano in sala; & oltre le cose della fede, se portare anco vn globo, ò sfera, & dopò hauer domandato molte cose, restò assai sodisfatto della risposta de nostri, dicendo che superauano in doctrina tutti i loro Bonzi. Egli però tuttauia non è capace, nè che vi sia vn solo Dio ne dell'immortalità dell'anima; & s'imagina che noi nõ crediamo interiormente qualche a gli altri predichiamo, perche così fanno i loro Bonzi, predicando queste cose solo per tenere à freno il populo. Volse finalmente che il P. gli mostrasse nell'istesso globo o sfera il viaggio che si fa per uenire d'Europa al Giappone, & hauendolo considerato, marauigliandosi disse, bisogna bene che siano magnanimi quei, che si mettono à simili imprese; & voltatosi al P. & al fratello sorridendo disse. Poiche vi esponete à tanti pericoli, nõ voi sete ladroni, che andate macchinando qualche fraude, ò cotesto vostro Vangelio, è qualche gran cosa. Alche rispose il fratello Lorenzo. V. A ben dice il vero chiamandoti ladroni; percioche nõ vengono i padri qui per altra cagione saluo che per rubbare l'anime di Giapponesi dalle mane del Diauolo, & collocarle nelle braccia del creator loro. Così dopo passate tre hore in simili ragionamenti, licentiò i nostri, dicèdo che spesso uoleua trattare con'essi loro, & uoleua uenire a vedere la nostra chiesa.

Volen-

Volendo Nobunanga mostrare la sua grandezza, edificò nella sua città Metropoli detta Ansuqueama nel regno d'Uomi vn castello non men forte, che sontuoso e bello, & di bellissime pietre: & essendo questo anno condotto al fine, ordinò per tutti li suoi regni, che qualsivoglia, che volesse vedere questa fortezza, & altri suoi palazzi venisse liberamente che à tutti si darebbe ricapito: onde vi còcorse infinita gente. Il P. Organtino vi andò anch'egli con alcuni padri e fratelli, non tanto per vedere gli edificij, quanto per tentare se con questa occasione hauesse potuto ottenere quiui vn sito per la compagnia p essere di grande importanza, che si sapesse che Nobunanga nella sua corte desse luogo à i padri per edificare. Fù riceuuto il padre e còpagni con molta grata accoglienza, & mostrò grãd'allegrezza, vedendo che i nostri stimauano tanto quella fortezza, che si partissero di Meaco per vederla. Il padre non volse perdere questa sì buona occasione, & significò à Nobunanga, che desideraua far' quiui vna casa & chiesa, quãdo S. A. ne fusse stata contenta. Rispose che volentieri, anzi che più tosto volca dar sito alla chiesa, che alli signori particolari, che lo dimandauano con grande instanza. I signori Christiani che si trouorono presenti, sommamente si rallegrorno, che in città tanto da lui stimata volesse dar luogo alli padri; & così instantemente pregarono il padre, che in ogni modo subito facesse edificare casa, & chiesa, che essi non hauriano mancato con l'aiuto necessario. Et
per

per diuina prouidenza in Meaco ui era in ordine il legname lauorato per vna casa molto grande et noble, & haueua trêta quattro camere, che loro chiamano *zaxiques*, & altri appartamenti; corridori, & varande: per essere vsanza qui communemente farle case di legname molto ben lauorate, & in tal modo che si ponno far'e di fare, & portare d' vn' luoco all' altro, come spesso ci è accaduto: & così con quella commodità, in vn' tratto vno di quei signori Christiani chiamato Giusto, mandò al Meaco mille et cinque cêto huomini; che portassero i legnami, & le tegole; talche fra vn mese in circa sù fatta vna casa delle più belle; & nobili d' *Ansuquima*. Molto si rallegrò il Re, che si prestò i padri edificassero sì belle case, essortadoci, che si facesse anco la chiesa con diligenza, & fosse la più bella di quella città: o sia per nobilitar quel luogo, o per alcuna altra occulta intentione, che egli habbia della legge di Dio; o sia per altro fine, egli nostra di ciò grandissimo contento. Vedendo questo il suo figlio principe, & herede di trenta regni, si lamentò col *P. Organtino* perche non haueua fatto prima chiesa, & casa nel suo regno di *Buifo*, oue già tanto tempo gli haueua dato il sito; ma dall' altro canto si rallegrò molto, che suo padre così approbasse, & inalzasse le cose della Christianità.

Fù così grande la fama di questo fauore di *Nobunanga* che andò fin' à *Bungo*, & *Simor*: alcuni diceuano, che *Nobunanga* era Christiano, altri che voleua esser, altri che il prencipe era battezzato

& pi a.

& piacesse à Dio, che così fusse. Speriamo nel signore che questi saranno preludij di qualche sua divina Maestà forsi vuol fare: & se per i loro peccati non meriteranno tanto bene almeno con questi fauori si conuertirà molta gente, & già cominciano molti, & anco principali signori à sentir le prediche: ma per cagion' delle guerre, non si potrà così presto andare innãzi. Con questo ancora cessarono le liti, et controuersie, che nel Meaco haueuamo; & veddoci in ogni modo li gẽtili cacciare da quel luogo, imponendoci molte false calumnie appresso di Nobunanga, offerendogli anco perciò presenti; ma veddendo i fauori, che ci haueua fatto, tornorno à dietro & hora tutti così Bonzi, come cittadini ce si mostrano più amoreuoli, che prima. Cominciarono anco molti canalieri, & signori gentili à congratularsi con i padri delle case, che fatte haueuano quini: dissero anco che voleuano vdir le prediche, & alcuni già cominciarono, fra quali sù vn' signore della terza parte del regno del Mino; ma per le guerre, che soprauenero, hauendo determinato Nobunanga rouinare in tutto il Faca, andarono tutti seco alla guerra, & così non si fe altro. Pochi giorni sono che il sudetto Nobunanga prese la fortezza d'osacca, & restò signor assoluto di tutta quella terra: speriamo che adesso si potrà più commodamente attendere à predicare, & conuertire quella gente. Laonde mandò il P. Organtino vn' Christiano a posta dal sacai sino al Simò al P. Visitatore, che non mancase di andare quest' anno al Meaco, con molti

molti padri, & fratelli per esser in quelle bande si grande preparatione p fare molto frutto: mà per il m^acamento che il padre hà di operarij à pena potrà menare vn padre per lasciarlo quiui, eccetto quei che seio mena per ordinario. Ben potrebbe essere che di Bungo menì alcuni fratelli, & in vero è gr^ade compassione vederè perdere vna messe così gr^ade per mancamento di operarij. Peggio è che manco l'anno che viene si aspetta soccorso; che le lettere dell'anno passato restorono nella Cina, perche al tempo che quiui giunsero, la naue era partita per l'India, & adesso si manderanno insieme con queste: & le lettere che il P. visitatore scrisse dalla Cina, già due anni sono, non giunsero all'India, perche la naue non arriuò, per cagione delle tempeste, & quasi mezzo perduta doppo essere stata in Cocino per ristorarsi passati otto mesi ritornò alla Cina: dalche puo vostra paternità considerare l'affanno de padri, non potendo hauere risposta se non passati venti due mesi.

Si è dato anco principio ad vn seminario, & già dodeci giouani nobili stanno nelle case d'Ansuquama, aspettando il P. visitatore, acciò elegga vn sito per detto seminario.

Eccoui molto reuerendo in Christo padre nostro la somma di quelche il signore si è degnato di operare quest'anno per mezzo di questi minimi serui della compagnia nel Giappone. Dalche potrà ben considerare che questa è la maggior impresa che habbia la Compagnia in tutto l'Oriente: nellaquale

la quale vi sono tra le altre, due difficoltà, La prima i pochi operarij in molte occupationi. La seconda tanta penuria d' entrate, in si grande, anzi eccessiua spesa. E pare di certo cosa sopra naturale for' tanta spesa senz' hauere nel Giappone, ne in altre parti for' d' vn' uero alcuno d' entrata: perche oltre le sudette case, collegij, & seminarij; habbiano diui case in diuersi luogbi, doue i nostri fanno residenza, & vi douiamo essere in ciascuno almeno x. persone, hauendo ogn' vna residenza sotto la cura molte chiese, che solo il sepelire i morti par quasi vn' peso insopportabile. Talche per necessità in ogni residenza oltre vn' padre, vn fratello, & vn predicatore, habbiamo due come seruitori, che q' chiamano Dogosos; quali uiuono come religiosi, et aiutano molto i nostri, portano habito differente, ma lungo è sono conosciuti p' huomini, che serueno alla chiesa: de quali nõ possiamo star' senza. Hor essendo che i Giapponesi cõmunemente sono molto poueri, non ci ponno dare aiuto alcuno, ne passiamo noi supplire à tante spese, le quali ogni dì crescono, massime adesso, che il padre visitatore fa venire dall' India dodeci, o quattordici per il collegio di Omura, doue staranno almeno per due anni per imparare la lingua, & costumi del paese tanto dissimili da nostri. Potranno ancor quiui raccogliersi alle volte i padri, & fratelli, che stanno dispersi per le residenze, acciò così raccolti, non solo conseruino lo spirito, ma anche lo mouino con' piu seruore. Per tanto preghiamo

*ghiamo vostra paternità che non solo ci facci aiu-
tare nello spirituale con' l' orationi di padri, &
fratelli, mà ci procuri anco qualche aiuto nel tem-
porale, ò da sua Santità ò da altri; acciò
possiami seguire l'impresa comin-
ciata à gloria di dio; & con' que-
sto so fine chiedēdole in nome
di tutti la beneditione. Di*

*Bungo. d 20. d' Otto-
bre. 1580.*

ESTRAT.

ESTRATTO DI VNA LETTERA

del padre Luigi Froes, della Cópagnia di Giesù
dal Giappone à 19. di Maggio del 1581.



L giorno della Pētecoste verso la sera giunsemo in Anacafama città celebre & popolosa, doue per non esser prima mai capitato nissuno de nostri, subito che ci viddero entrare, concorsero circa tre ò quattro millia persone, alcuni gridando & facendo strepito d'auanti, altri burlandosi & scherrendosi del nostro modo di vestire, altri ci ingiuriavano & malediceuano. Et piacque al signore, acciò più durasse la nostra mortificatione che non sapendo tronar la casa del nostro albergo andassimo vn pezzo errado per la città circondati da quella moltitudine. Et finalmente hauendolo pur rirouato, hauendo il padrone commādato che si chiudessero le porte per liberarsi da quelli insulti: fece il populo tre ò quattro volte tanta violenza, che per forza entrarono, ne sin'à dieci hore di notte cessarono di battere alla porta, & alcuni anco ascifero sopra il tetto & lo scoprirono per vederci. Noi al gentilhuomo che ci albergò non solo rendessimo le gratie di buone parole, ma anco di quelle opere che da noi si potea, perche facessimo vna predica à tutta la famiglia, & insieme à molti amici suoi che s'erano quini cōgregati, & tutti mostrarono gran cōtento in vdirci.

Dipoi

Dipoi caminando verso Fucu, la moglie di Firan dono che è christiana, ci mandò gente incontro da do dici miglia & vna lettica per nao uso, & dipoi vni- no alla Città due suoi nipotini, dicendomi che per ogni modo andasse a riposarmi in casa sua, se ben Firandono suo merito era all'hora absente, perche si trouaua nell'essercito. Et scusandomi io per la fretta che haueua di far viaggio, venne ella stessa con tutte le sue danigelle quasi correndo sino al capo della Città, & giuntomi sè che i suoi creati che erano persone honorate, pigliassero la lettica per forza, & la conduceessero a casa sua. Andò subito il rumore per la Città che veniuà Dio (percio- che così soglion dire li gentili quando veggono i nostri) & in vn istante si congregò maggior po- polo che in Anasacama, & per potermi meglio vedere, gli stessi nobili pigliarono la lettica di ma- no alli luttubieri di questa Signora, & loro stessi la portauano quasi per aria, facendo il resto della turba grandissimo strepito & applauso. All'ul- timo giunti in casa & riceuuti da quella Signora con infinite amorevolezze, predicassimo da due hore a lei & alla sua famiglia & altre molte gentil- donne amiche & parenti che soprauennero.

Partimmo di là l'istessa notte, & in su l'al- ba arriuassimo a Chitanocchia, doue erauamo aspettati da Tacasi, & quasi subito giungendo da vinti nobili con suoi seruitori, inuitati da Da- rio Christiano per vdirci; il fratello Cosmo predicò loro per spatio d'ur'hora con gran sodisfattione

di tutti. Il giorno seguente io dissi la messa, che per esser la prima che in questi paesi si sia celebrata, ci siamo molto consolati, & dopo le litanie & il Pater noster, predicai della confessione. Andammo di poi a visitar Xibatadono, che è in queste parti come vn Re il qual mi fece molto accoglienza, & mi disse che haurebbe a caro che la legge di Dio si dilatasse, ma che però non voleua in ciò far violenza a veruno, aggiungendo in sua lingua, Tegera xidori, ciò è chi sarà più valente, vincerà. Ne molto dopo ci mado ad inuitar per il giorno seguente a pranzo seco; ilche era vn gran fauore, & molto desiderabile per la conuersione de gentili i quali s'animano molto quando vedono che i Principi & Signori grandi fanno conto di noi. Tuttauia per esser il giorno seguente Venerdì ci scusassimo di non poterui andar ne quello ne l'altro, se non con patto di poterse astener dalla carne, la quale a Christiani non è lecito in quei due giorni mangiare. Et egli rimandò di nuouo a dirci che gli pareua molto buona la nostra astinenza, & per tanto che noi eleggesimo il giorno che più ci fosse stato commodo. Dipoi si cominciarono le prediche ordinarie quattro o cinque il giorno, alle quali tal volta vien tanta turba per curiosità di vederci che altri sagliono su certi alberi vicini, altri su tetti, & è tanto il numero che non solo la casa nostra, ma ne anco vna gran piazza sarebbe capace.

ESTRATTO DVN'ALTRA

lettera del medesimo P. Luigi Froes

à 29. di Maggio 1581.

QVESTI di passati Xibatadono ci fece vn con-
uito molto splendido & regale. Prima ci fe-
menere vna tauola per vno a me & miei compagni,
che erano il fratello Cosmo, & Dario nuouo Christiano
mostrandoci di più tanti segni d'amarcuolezza
che li suoi gentilhuomini, che erano presenti, resta-
uano ammirati. M'interrogò di molte cose di Euro-
pa, & ben tre ò quattro volte replicho che saria be-
ne hauer qui vna Chiesa, perche con quella si accre-
sceria il numero de Christiani, & che se non vi restas-
se alcun Padre ò fratello, tutto quello che si facesse,
presto si perderebbe; & chiamato a se Dario gli com-
mise che mi mostrasse tutta la Città accioche io sce-
gliesse il sito che più giudicassi a proposito. Il Prin-
cipe suo figliuolo già m'hauea fatto intendere il
medesimo.

Qui fu prouidenza di N.S. che m'incontrassi con
vn nipote di Nartadono, che già faranno otto anni
io batterai nel regno di Zamba, essendo egli all'ho-
ra di otto ò noue anni. & essendo che l'anno passato
suo padre parimente Christiano fù ammazzato nel
la guerra, non volse Xibatadono che questo giouinet-
to per esser di sangue nobile si partisse da lui, ma gli
confermò l'entrata che daua a suo padre, che erano
ottocento pardaos che faranno ottocento feudi. Co-
stui hauendo inteso che io ero capitato in queste ban-
de, subito

de, subito mi venne à ritrouare, dicendomi che il suo nome era Benedetto, & dandomi contrasegni come io l'haueuo battezzato, & come sempre haueua conuersato fra gentili; & mai non hauea inteso predicar, mi dimandò con istanza che gli dicesi alcuna cosa della legge di Dio; il che Cosmo & io alternis incominciassimo à fare con suo grande profitto & gusto; talche il giorno mai non si scostaua da noi & nostra casa, & ben spesso ancora vi restaua fin'à mezzanotte, & odiua di più con grande attenzione tutte le prediche che si faceuano à gentili. Volse ancora che sua madre, la quale era molto dedita al culto de Camis & Fotoques idoli, venisse subito con due suoi fratellini piccoli à udir le prediche, dichiarandole che se non si risoluea di farsi Christiana non la voleua più per madre, ne voleua più viuere con lei; per ilche ella si risolse di farsi, & adesso si va instruendo à questo effetto. Io al giouinetto diedi alcuni grani benedetti & imaginette, del che egli si rallegro & consolò grandemente.

Il giorno del Corpus Domini si fece il primo battezzamento che in queste bande ancora sia fatto di vndeci persone, in casa del buon Davio, il qual procede con tanto seruore in questo che hà fatto della sua casa vna casa de Catecumini, conciosia che riceue tutti così huomini, come donne che vogliono battezzarsi, & li mantiene del suo fin che finiscono d'esser instrutti & battezzati. Di più egli stesso tutto il giorno & buona parte della notte non fa altro che predicar à gli altri, & scriuer di sua mano orationi per dar a

Neosuit,

Neofiti, ò si occupa in riceuer quelli che vengono ad intender l'euangelio, quali egli tutti raccoglie con sua non piccola spesa, secondo il grado di ciascheduno, in modo che per tutto quel paese è amato & honorato come padre & Signor di tutti.

In questo tempo fù tanta la frequenza delle prediche, così di giorno come di notte, che il pouero fratello Cosmo venne ad arroccarsi, & perder affatto la voce, & anco cominciò di pura stracchezza a sentirse indisposto, di modo che fù necessario che io oltre le prediche mie particolari, che ogni dì faceua a Christiani sopra la confessione & dottrina Christiana, supplissi ancora per lui.

COPIA DI VNA DEL P. LVIGI

di Froes à 14. d'Aprile del 1581. scritta in
 Meaco ad altri della Compagnia nel
 l'istesso Giappone quali cono-
 sceuano le genti, & inten-
 deuano la lengua.

DArò raguaglio a V. R. di tutto il nostro viag-
 gio. Ci accompagnò il Signore col buon tempo
 da Funai insino a Fingi, e di la poi ad vn altro porto
 detto Vorie. per passar il golfo; donde in vn giorno
 gionfemo sin' all'isole del Ibo a forza di remi, che so-
 no circa cinquanta miglia. S'imbarcorno con essi
 noi nell'istesso vascello alcuni ladri per ispia, quali
 haueuano i compagni con dieci barche nascosti die-
 tro a certa isola per pigliar la nostra; ma vedendo
 che nella nostra vi erano soldati armati, con belle pa-
 role si partirono lasciandoci tutti, massime li mercan-
 ti, con timore, aspettando a che douesse riuscir la cosa.

Se ben Saco sempre ci haueua promesso di non an-
 dar a Xiuaco, tutta via contra il voler di tutti ci
 condusse a Famori dell'istesso Xiuaco. Quiui ci visitò
 vn Christiano nostro hospite con suo figlio & Socat
 & altri, auisandoci del pericolo in che noi stauamo,
 dicendoci ch'egli stesso era stato carcerato quaranta
 giorni solo per hauer difeso le cose di Bungo, & gli
 costò il fatto a lui, & a certi altri mercanti mille &
 ducento sardi di riso. Piacque al Signore che non vi
 si trouò il Governatore, che senza dubio ci coglieua
 nella trapola, e ci harrebbe molto mal trattati. Vi
 era

era vn Locotenente di Oximandono, con vn altro ufficiale di Omori. Posero ogni cosa in terra, tagliando le funi, voleuano romper i sardi, aprire i boiois con tanto rumore & fracasso, che alcuni moriuano quasi per timore. Tanto più che il nostro hospite consigliua, che ci partissimo l'istessa notte prima che tornasse Cambaicana, qual era poco discosto. Partemmo finalmente, & passammo per vn altro luogo pericoloso chiamato Tomo, doue sta Cubuzama, & per esser quasi di notte non ci veddero.

Gli soldati che veniuano nella nostra naue posero in ordine le loro armi, per esser questo mare insino a Bigem pieno di Corsali & passando per certi luoghi di nemici, andauamo a remi occultamente per non esser visti.

Subito che i corsali hebbero spia di noi, si posero in ordine per darci adosso, & ci aspettauano nascosti dietro a certe isolette. Vi erano anco tra queste fuste due vascelli assai grandi di Nobunanga che andauano ancor loro corseggiando. Il nostro padron Saco voleua in ogni modo pigliar porto, & così gli altri, ma solo il P. Visitatore per certi buoni rispetti fu di contraria opinione. Talche quanto prima con grãde difficoltà nauigammo sino a Sacai. Accortosi di noi i corsali subito ci mandorno appresso le due vele di Nobunanga, ch'erano molto grandi; & a vela & a remi velocissimamente ci seguauano, anchorche fossero distanti da noi circa sei miglia. Sono già trenta quattro anni ch'io venni nell'India, ne mi ricordo hauer visto mai vascello alcuno andar sì veloce per

il mare come il nostro, qual non pareua corresse; ma volasse, per hauer trenta remieri tutti giouani. Con tutto ciò le vele grandi de sudetti Corsali, quando eravamo già quasi al porto, ci giunsero: entròmo noi in vna barchetta di Rioqui, qual era venuto con molti Christiani per soccorrerci, ma i ladri veniuano adosso a noi. Volsemo tornare dietro al nostro vascello, ne ci fu ordine, per cioche già era tutto serrato & impaesato per combattere; e così di nuouo tiràmo verso terra con grã pericolo vno adosso all'altro, e finalmente ci saluàmo senza portar con noi cosa alcuna. Tornaro i corsari a còbattere il nostro vascello quasi fin' alla mezzanotte; ma per esser vicino a terra, Rioqui et altri Cittadini andorno per placarli, ma idarno: alla fine fu necessario dar loro d'acordo ceto scesàta milia caxas, che saràno da ceto ciquàta scudi.

La sera dell'istesso Venerdi uene Tuquidono che staua da trèta miglia lontano, & anco Quitadono, & altri caualieri da diuerse parti. Il padre disse la messa il Sabbatho, & la Domenica delle palme & benedisse i Rami; ma vi era tanta la gente, che màco poteua star dentro la terza parte. L'istessa Domenica ci partimmo per Voasamà, & all'uscire ci aspettaua infinita gente marauigliandose della statura del Padrè, e della negrezza del nostro moro. Ci accòpagnorno molti caualieri, prouedèdoci di tutte le caualature necessarie. & nel viaggio ci veniuano incontro molti nobili. Essendo già vicini a Iacco doue sta Yquedatan godono, ci riceuerono con gran solennità, per cioche non solo tutti i Cittadini stauano in ordine con rose & rami

Et rami nelle mani, per esser il di delle palme, ma anco spargeuano rose e fiori et altre verdure per terra donde haueuamo a passare. Andando più oltre vi erano le strade apparate di alcuni biubus, con i suoi tatamis. Qui ci venne incontro Y quedatagodono con la sua donna Et altre signore Et gentildonne di Vacai e del suo figlio. Giunti allo albergo ci fu fatto vn gran banchetto, Et poi ci partimmo. Y quedatagodono con la sua gente ci accompagnò fin' al fiume, e voleua venir più inanzi se noi l'hauesimo permesso.

Incontro a Sanga, a pie della fortezza di Ymori, ci aspettaua Pelogio, Lucia sua moglie; il figlio; la nuora, il nepote e tutta la gente di Sanga, ma per esser già tardi non ci siamo fermati, Et per strada sempre trouammo cose da mangiare preparate da quei buoni Christiani. Poco di poi ci venne incontro il P. Organtino con alcuni Ticus Giapponesi e tutti insieme giunsemo a Cayama, doue ci aspettaua gran moltitudine di Christiani; Et hauendo prima visitata la croce Et la chiesa il buon Giorgio Afengi Et Giouanni ci albergorono con tanta carità che dir non si potrebbe.

Il di seguente dopo la messa ci posemo in viaggio verso Tacaceuqui, Et giotti al fiume, quini erano alcuni nobili con le barche per passarci loro stessi al'altra riuu; doue ci aspettaua infinita gente a piedi Et a cavallo, Et così caminando tuttauia incontrauamo più gente. Qui venne ancorail P. Gregorio, Et il fratello Diego Periera, con i quali venne Tariemon Et Giouanni suo figlio. Vna sola cosa disturbò alquanto

quanto la nostra allegrezza, & fù che il Giouedi santo gionse nel Meaco Nobunanga con mille huomini a cauallo per celebrar certe loro feste. Bisognò che subito gli andassero incontro i suoi Gunixus, cioè Simone, Giouanni, Tugiu, Mogoza, Veordono, con tutta la lor compagnia, i quali fattagli la debita riuerenza, ritornarono da noi. Occorse il Venerdì santo vna cosa di grande edificatione, & fù che hauendo Sangano Nagotambeodono giocato alcune volte publicamente, il P. Organtino gli diede vna penitenza publica per ridurlo, & così la sera inanzi al Santissimo Sacramento gli ordinò che facesse disciplina, & egli humilmente la fece in presentia di suo padre & madre, di tutti suoi parenti & seruitori, e di tanta gente venuta da Voaci, Mino, Iamaxiro, Ceunoquuni & Cauachi, e con molta diuotione e lagrime si flagellò ingenocchioni infra che i Padri dissero il Deprofundis, tutto cantando: perseuerò anco inginocchiato fin che si disse tutto l'officio, e diede quaranta Fardi di riso per i poveri, e tutti restorno molto edificati di tal atto.

Il Giouedi santo si communicò gran gente, & anco il giorno di Pasqua, ma per la penuria di confessori non si è potuto sodisfar a tutti. Vennero molti, e nobili, e d'ogni sorte da diuersi luoghi per vdir gli officij della settimana santa. Il Sabato santo alla messa si sonorno gli organi, il che diede & allegrezza & gran merauiglia a tutti, per esser in questi paesi cosa noua. La Domenica di Resurrectione si fe la più bella processione di quante n'hò viste mai nel Giappone.

Giappone. Dicono che vi erano da quindici milia Christiani, oltre li gentili che stauano a vedere. Alla croce vi stauano dodici armati con arme bianche splendidissime, & vinticinque giouanetti vestiti da Angeli con quadri in mano: Vi era vna bara bellissima portata da quattro nobili: Vi erano quadri bellissimi ad oglio à modo di stèdardi con moltissime lanterne lauorate in diuersi modi. Il P. Visitatore portaua il reliquiario col legno della santissima Croce sotto al baldachino. I Padri con piuiali, pianete, tonnicelle. Lascio molte cose degne di raccontare, per non esser troppo fastidioso. Oquodono se bene in altre cose si era mostrato splendido, l'istesso giorno si mostrò splendidissimo, e non solo se'vn pranso molto honorato a tutti noi, ma anco a tutti li forastieri, dando loro dopò il pranso molti trattiemèti di giuochi conforme all'uso del paese. Noi l'istesso di, benche sul tardo siamo andati al Meaco a visitar Nobunanga, ma molto ben accompagnati.

Il Lunedì venne tanta gente a casa nostra per veder il nostro moretto, che per la moltitudine non mancorno alcune risse. Sapendo questo Nobunanga ordinò che si menasse da lui; & così il P. Organtino ce lo menò. Si rise molto in vederlo, lo se spogliare dalla cintura in sù, credendosi che il colore non fosse naturale, ma artificioso. Lo volsero anco vedere i suoi figli, & il nepote, facendo di lui gran festa: & vn suo nepote capitano di Osaca gli donò diece milia caxas.

Albergana Nobunanga vicino a noi in vn tempio,

pio, ò monasterio, per dir così, di vn certo idolo, ò pagodo, donde haueua scacciato i suoi Caciri, ò sacerdoti. Andò a visitarlo il P. Visitatore, & andò seco il P. Organino & io. Il Padre gli presentò vna sedia di velluto indorata alcune braccia di velluto cremisino, & vn vaso di cristallo. Riceuette il Padre molto cortesemente, merauigliandosi assai della sua grãde statura. Si trattenne con noi molto, ragionando di diuerse cose: & accortosi che il Padre staua indisposto, parlò seco della sua conualescenza con grande amore. Essendo già partito il Padre, mi se richiamare col fratello Lorenzo, & mandò al Padre diece ochse siluestre, ch'io non vidi mai le maggiori, & all'hora gli erano state mandate dal Re di Bando: diede con questo gran marauiglia a tutti, per esser cosa inselita. Partendoci di là, andammo a visitar il suo figlio maggiore, & anco Muradono. Fù il Padre riceuuto ancor quiuì con grandi amoreuolezze, in tanto che al fratello Lorenzo, che portò la nuoua gli donò due vestì di seta molto buone, & per non esser più prolisso non dirò altro del nostro viaggio.

La prima festa che hà fatto Nobunanga, è stata in Azuquima, e si chiama Sanguitezo, e fù tale. Fe mettere in vna piazza tante canne molto lunghe, donde pèdeuano molte belle vestì è ricche e molti drappi con oro, che vengono dalla Cina, & altri di domasco, & dato fuoco alle canne correuano velocemēte tra il fuoco e fumo, e questo fù di grãde spesa, e secondo mi dicono fu speso da sessanta milia scudi, perciocche oltre gli altri ornamenti de i caualieri ch'erano da cinquecento

queceto tutti baroni, gli stessi caualli haueuano enco-
 le ogne indorate, & alcuni in luogo di ferri haueua-
 no come cerie sole di seta cremisina. Adesso si met-
 tono in ordine altri giuochi nel Meaco superiore che
 dicono a Dadaici: sarà la cosa più stupeda che egli hab-
 bia mai fatto. & con questo pretende dilatar la fama
 sua per tutto il mondo. Ha chiamato a questi giuochi
 i suoi figli, tutti gli Baroni suoi sudditi; e tutti li Prin-
 cipi amici e confederati. Tutta la festa in ciò consi-
 ste; che ogni Barone habbia da comparire più pompo-
 samente che sia possibile, & nella canalleria, & nel-
 le liuree. Hà fatto intèdere a tutti che ciascuno spen-
 da almeno due ychimais d'oro, che sono cento cin-
 quanta scudi, altrimenti che resti in casa sua: Talche
 i Toni ancor mediocri spèdonno non solo cinque o sei,
 ma dieci, quindici, & vinti ychimais d'oro. Xiba-
 tandonno gionse l'altr'hieri con diece milia huomini.
 Hieri venne a visitar Nobunanga & gli donò trenta
 ychimais d'oro, & tre dougus di chanoia, & mille
 tacis. Dicono che spese in tutto da trenta tracis,
 tra se & li suoi & il viaggio. Nel Meaco si ve-
 stì tutto di purpura & se stesso & il cauallo.

Vcondono si hà fatto sette sorte di vestii, e Nebu-
 nanga gli hà dette molte parole amoreuli lodandolo
 & il medesimo hà fatto ad Yquetan. L'Aquebe,
 mena cinquanta parasrenieri tutti vestiti di broc-
 cato de la Cina. Secondo ci dice Vecondono, Rui-
 za & altri, si spende per questa festa più di
 cento milia tacis, & costoro fanno il tutto. Il
 campo è già tutto spianato. La gente che viene
 da diuersi

da diuersi regni è tanta che pare venga a guadagnar il giubileo . Han ordinato che le donne stiano separate da gli huomini, acciò non vi succeda qualche disturbo . Et perche domani che sarà il Sabbatho in albis si farà questo giuoco adesso non si parla d'altro . Non so se mi sarà concesso che io vada a vedere , per poterlo poi scriuere .

Il Bonzo che teniamo in casa è dottissimo nelle sue leggi . Ancora non hà piena notizia delle cose nostre . propone molti dubbij , a quali sempre il Padre Visitatore sodisfà a pieno . Se Dio N. Signore lo soccorrerà con la sua gratia , sarà vn huomo raro .

Quelli che stauano per ostaggio in poter di Toquiquiro capitano, poco fa sono fuggiti , dalche pensiamo che Yuquida di nuouo si pacificherà con Mori .

Tra gli capitani di Sacaruo e nepote di Nabumanga qual è molto valoroso, ma è vn altro Nerone. questi giorni passati volendo punir dua delinquenti comãdo che fossero ligati in certo loco con mani, e piedi ; Et egli stesso montato sopra vn cauallo indomito , dal medesimo cauallo li sè con denti sbranare e lacerare . Ixingua venne con quindici milia huomini a soccorrere con vittuaglia la fortezza Tacatëgin nel regno di Tomi, e volèdoli impedire Nabunanga che'ra andato a caccia, non fu a tempo . Non so se V. R. hauerà saputo due cose che se l'anno passato . La prima fu che per assicurar suo figlio Caxem nel regno di Ixe doue erano molti baroni , de quali dubitava , che vn giorno se gli rebellassero ; simulando di andar a visitar il figlio ordinò secretamēte a i capitani de soldati che

che stauano per tutto il regno vn tratto da mastro; et fe ch'in vn istesso giorno fussero ammazati trenta sci baroni, i più principali, & con questo lasciò il figlio libero d'ogni suspetto & padron del tutto.

L'altra fu che spianò tutte le fortezze del regno di Tamato, occise tutti li capitani di quelle per sospetti di poca fedeltà, suggiò quella tanto celebre academia di Tonomine, & acciò che il regno di Tamati viuesse più quieto lo diede a Ceuceuidono: per ciò che questo lo desideraua tutto il populo. Ma per che costui non ha figli, dicono che gli darà vno de suoi.

Prego V. R. facci partecipi di questa i nostri, che sono in Funay, Vsugui, Iu, Noccu, & altri che stanno nel Ximo, acciò sappiano nuoua del P. Visitatore, che non ho tempo di scriuere a tutti.

Della festa di Nobonanga harei molto da dire, ma dirò solo questo con breuita, Certifico V. R. che eccettuando le cose di Europa, mai ho visto cosa simile. Fe spianare vna gran piazza alla campagna che sarebbe come tre volte la rouca di Lisbona, con la sua sbarra come per giostrare. Vi furono molte stanze, o padiglioni per diuersi, & quiui tutti li baroni per ordine con le loro liuree. Venne Nobonanga con superbo apparato e gran fausto. Precedeuano alcuni bellissimoi & velocissimi caualli molto ben ornati, tutti menati a mano: appresso veniua la sedia di velluto ch'il padre gli diede, portata da quattro persone in spalla: veniua seco gran numero di parafrenieri vestiti con mille inuentioni, & gli altri poi a mano a mano per ordine. Furono poi fatti mille giochi, giostre,

stre o corriere come le vogliamo chiamare. Ma Nobonanga più de tutti, & con più garbo e legiadria. Durò la festa fin alle quattro hore dopo mezzo giorno. Nò vi potrei mai raccontare le ricchezze, linnee, & l'altre cose che vi furono perche tolto, i broccati, & velluti che qui nò sono sì belli come i nostri, tutto il resto era bellissimo. Vscuano nel gioco tanti per parte, quando dodeci, quando più, quando meno, & verso il fine tutti insieme a capo aperto. Accresceua la bellezza a lo splendor delle vesti percosse da i raggi del sole: & acciò non restasse la sedia otiosa nel mezzo del giuoco. Nobunanga per mutar vesti & insegne con grande maestà smontato da cavallo si pose a seder in essa; e di nuouo anco al fine della festa. Di ciò li Christiani riceuerono grande allegrezza per esser venuta di sì lontano paese in sì buone mani, in vna sì bella occasione: massime essendo quiui tanta gente di tanti diuersi regni, che per tutto si ragguonerà del fauore che Nobonanga dimostra a Christiani, & particolarmente a nostri.

Il ieri il suo figlio secondo genito, detto Xenichidono giouane di grande aspettatione; vene a vedere il P. Visitatore, alquale fè tale riuerentia che pareua Christiano vecchio. Il Padre gli andò incontro vn pezzo fuora di casa. Non ho visto ancora persona più cortese di lui eccetto Saqumadono, e dice che vuol essere Christiano. Dio N. S. lo illumini, e confermi nel suo santo proposito. Hoggi si è partito Nobunanga verso Anzacchijama. Domani partirà il P. Visitatore et cetera.

COPIA

COPIA DI VNA LETTERA

del P. Francesco Cabral Superiore di quei
della Compagnia di Giesù nel Giappone
delli 15. di Settembre 1581. al Ge-
nerale di detta Compagnia.

PER CHE sarà possibile che il P. Visitatore,
qual è nel Meaco, non venga a tempo che possa
scriuere per questo nauilio che parte, raguaglierò io
in questa la P.V. de lo stato della Compagnia, & de'
Padri & fratelli che in questo regno di Bungo rife-
dono, & di quanto Dio Signor Nostro s'è degnato
operare per mezzo loro in questi quattro mesi do-
pò che il P. Visitatore partì per Meaco, donde l'as-
pettiamo ogni di. Io se ben andauo seco per accom-
pagnarlo sino al Meaco, come hò fatto per tutte le
altre parti del Giappone, tuttauia per la molta istan-
za che gli fece il Re Francesco che io restassi qui con
lui, parendogli che gli potrei esser di qualche solle-
uamento ne i molti trauagli, guerre & ribellioni che
patiuu da suoi, con i quali Dio Signor Nostro l'hà
voluto prouare dopò che si fe Christiano non potè il
P. Visitatore negarcelo, per il grande obligo che
tutti gli habbiamo, non solo per qualche hà fatto do-
po che è Christiano, ma anto per quel che fece es-
sendo gentile. perche dopo Dio egli fù il più efficace
mezzo di tutti per la conuersione del Giappone,
come V. P. hauerà già inteso.

Habbiamo in questo regno vn Collegio & vna Ca-
sa di probatione, & due presidentie, oltre le altre

R Chiesiolo

Chiesiole che sono per li villagi raccomandate ad alcuni Christiani. Il Collegio stà nella Città di Fumai capo di questo regno, doue da due mesi in quà hà cominciato à far residenza il Prencipe, il quale già tiene in mano tutto il gouerno del regno. Sono in questo Collegio dieci della Compagnia, ciò è tre Padri, vno de quali è maestro della lingua latina, il resto sono fratelli, vno Coadiutore et gli altri scolari. Oltre le lettionì del latino ve ne sono ancora ogni dì altre della lingua Giaponese: per il che stà insieme con loro il fratello Paolo Giaponese, huomo celebre nella lingua & frasi di quella, & che grandemente aiuta questa Christianità nella interpretatione de' libri & desideriamo tutti che Dio Signor Nostro gli dia vita per alcuni anni, perche passa già gli settanta ma con esser di tanta età, grandemente ci edifica l'humiltà sua & le altre virtù. Hà questa Città molte Terre circonuicine, delle quali hanno cura quei del Collegio, così circa la conuersione de' gentili, come nella Dottrina de' Christiani: il numero de' quali in tutto il Giappone scriuerà à V. P. il Padre Visitatore. Quelli che di nuouo si sono conuertiti qui dopo la sua andata al Meaco, saranno circa quattrocento, non già perche molto più non siano ben disposti, e desiderino riceuere il Santo battesimo, ma per mancamento di chi li possa Catechizare: perche non habbiamo qui altro Catechista che il fratello Aluaro Diaz, il quale hà molte altre occupationi, per il che non può andar per le Terre Catechizando se non qualche poco. Il resto de' fratelli

fratelli le Domeniche & feste, che non hanno let-
tioni vanno per le terre a due a due insegnando &
aiutandoi Christiani.

La casa di probatione è nella Città di *Vsuqui*, lon-
tano sette leghe da *Funai*, nella quale sono vinti del-
la Compagnia, cioè tre sacerdoti, & il resto fratel-
li nouiti, diece de quali sono Giapponesi, e gli altri
Portoghesi, e tutti per la Dio gratia procedono be-
ne, & danno mostra che potranno aiutar molto la no-
stra Compagnia in questi regni. Io ancora sto qui in
la maggior parte del tempo, per esser luogo doue ri-
siede il Re *Francesco*, il cui fauore & essemplio di ri-
ta, aiuta grandemente alla conuersione, & le per-
sone che si conuertono sono di maggior qualità.
Questi quattro mesi che il P. Visitatore è stato nel
Meaco, si sono battezzati qui circa trecento, tra
li quali oltre altri nobili, furono due personaggi del-
li più celebri di questo regno, l'vno fu *Vsuquindo-*
no, quale è vno de maggiori Signori di *Bungo*, dalla
cui conuersione, ridonderà con la diuina gratia
che si conuerteranno molte migliaia di anime a lui
suddite, alle quali si per mancamento di chi l'in-
segnò si anco per altri impedimenti sin' adesso non si
può attendere: l'altro è il più principale *Bonzo*
di questo regno, la cui dignità era di *Fuyn*, che
è come tra noi *Arcivescouo*. Questo era il maestro
della Regina, e di tutte le sue figliuole & figliuoli,
& maestro di tutte le cerimonie del Palazzo:
& perciò haueua molte entrate, & era molto stimato
da tutti li Signori del regno, si per la sua dignità

come per le sue lettere. Questo si mosse a voler sentir la predica più per curiosità che per conuertirsi & così mi mandò prima a dire che egli per intendere che l'usuquindono & altri nobili gentili incominciavano a sentir la predica, egli ancora haurebbe caro di sentirla, non già per esser Christiano, ma per intendere le cose di Dio, & la differenza che v'era tra quelle & le leggi del Giappone. Venne, & senti, & dopo le due prime prediche (hauendo proposto alcuni dubbj) disse pubblicamente che insin' adesso nel Giappone non s'era trouata la verità, & che la legge di Dio era la vera, & che egli voleua finire di vdir tutte le prediche, ma con tutto ciò non si farebbe Christiano, si per esser già molto vecchio, si anco per altri impedimenti che hauea. Ma io con tutte queste conditioni gli persuadeuo a finire di sentir la dottrina anchorche non fosse per altro che per saper cose nuoue, benchè io già confidauo che Dio Signor Nostro lo haurebbe illuminato, perche naturalmente era sempre stato huomo da bene, secondo che il Re m'hauea detto, il quale grandemente se ne rallegrò, hauendo più speranza della sua conuersione che io. Finalmente finì d'vdir & restò con chiara cognitione che la legge di Dio era la vera, & che in quella sola poteuano saluarsi, ma dall'altro canto oltre le altre tentationi che il demonio li metteua, vna era vehemente, cioè, che se si faceua Christiano perdeua l'honore & opinione che tutti teneuano di lui, & insieme l'entrata; si che non si sapeua risoluere & così mi mandò a dire che egli ancorche
 somma-

sommamente desideraua d'esser Christiano per quello che hauea inteso nelle prediche, tuttauia non poteua così presto battezzarsi con Vsquindono et altri nobili per qualche inconueniente che uedeua, & che ci uoleua pensar meglio, & dipoi uedrebbe quel che potesse fare. Io ne diedi subito raguaglio al Re, il quale come desideraua tãto ò piú di me questa conuersione, gli mandò a dire per il medesimo Vsquindono, & per vn' altro, parente dell'istesso Fwyn, che hauea inteso come egli hauea udito, & conosciuta la uerità della legge di Dio, & che molto si marauigliaua d'vn huomo così prudente & di tanta stima che uolesse in cosa di tanta importanza come la sua salute, far caso di quello che direbbono li gentili ciechi, & ignoranti, & che gli bastaua per sua discolpa vedere che anco lui era Christiano. Con la qual ambasciata si risolse, & mandò dire al Re che il giorno seguente andrebbe alla Chiesa per battezzarsi. Fù si grande il contento del Re uedendo questo, che subito venne a casa nostra, e mi disse che si facesse tutto l'honor possibile nel battesimo di Fwyn che egli stimaua piú questa sola conuersione che della mità del suo regno, perciò che con questo restauano li Bonzi & gentili tutti conuinti, & la legge di Dio inalzata; perciò che oltre l'esser costui capo di tutti li Bonzi del regno, era ancora il primo letterato & intelligente nelle leggi del Giappone, & col suo battesimo senz'altra predica restauano tutte confuse. Si battezzò & subito uscì dal monastero che teneua, & rinonciò l'entrata di quello in' mano del

Prencipe che adesso gouerna , lasciando l'insegna di Bonzo , & vestendosi come laico . Sin' adesso mostra hauer grande intelligenza nelle cose della fede , & non perde messa , ne predica li giorni di festa & domeniche ancora che habui lontano , & sia huomo di settanta anni : Non parla d'altro che della gratia che Dio Signor Nostro gli ha fatta con illuminarlo , & dargli vita sin'a questo tempo . La sua conuersione hà dato grande admiratione a tutti li gentili & Bonzi di questo regno , e restano tutti con l'ale molto basse , & per qualche tempo non si parlaua d'altro , & diceuano che era impossibile che la legge di Dio non fusse qualche gran cosa , poiche persone simili l'abbracciavano , lasciando quelle del Giappone . Sta questa casa di Vsugui circondata di molte terre , nelle quali gia sono molti Christiani ma molto più è il numero de genili i quali stanno aspettando che arriui il suo tempo che si vada loro a predicare , perciò che come questi stanno più appresso al Re hanno molto manco difficoltà nel battezzarsi , ma tanto per mancamento de predicatori , quanto per i tumulti delle guerre del regno non si può dar aiuto a tanti .

Quattro leghe lontano da Vsugui è la residenza di Noccù , doue stà vn Padre con vn fratello Giapponeſe & due altri giouani ancora Giapponeſi , quali se bene non sono fratelli della Compagnia , seruono però nella Chiesa sperando essere riceuuti . Hauerà questa residenza fra tre leghe all'intorno circa quindici milia anime , tre milia delle quali sono già

già Christiani, ha vna molto bella Chiesa capace secondo la terra, la quale fece vn Christiano nobile con aiuto d'alcuni altri. Il resto di questi quindici milia gentili desiderano esser Christiani, & aspettano che arriui l'hora d'esser catechizati, imperò che il fratello non può predicare a tutti insieme, per esser diuisi in diuersi villagi. Questa terra è soggetta a Quiotandono genero del Re, maritato con la Prencipessa sua figliuola, il quale sono tre anni che si battezzò, & lei è vn anno e mezzo, ma come stanno lontano, & non possono esser bene ammaestrati andauano alquanto freddi sin che da due ò tre mesi in qua, essendosi hauuta più cura di loro, & andandosi spesso così di qua come dal Collegio di Funai a predicar si sono riscaldati l'vno & l'altro di modo che si risolsero di far tutti i suoi vassalli Christiani che sono molti, come in effetto se ne sono già fatti gran numero. Tutti due si sono già confessati due volte, & mi diceua la Prencipessa che già cominciua ad esser Christiana, & ad intendere le cose di Dio, & che l'incresceua di quanto tempo era stata cieca & senza conoscenza del vero creatore del mondo. Hanno fatto adesso vna Chiesa, & fanno grande istanza per hauere vn Padre che risieda in quella, ma per adesso haueranno pazienza. Si procurerà però che di questa Casa di Vsiqui & del Collegio di Funai, che sta più appresso sieno spesso visitati. Saranno fatti in questa residenza di Noccù cinquecento Christiani, & gli altri aspettano d'esser catechizati, imperò che come sono soggetti a Quiotandono,

tandono, qual risiede cinque ò sei leghe lontano, tutti hanno caro di esser Christiani. Il Padre & il fratello di questa residenza fanno quiui gran seruitio a Dio Signor Nostro si nell'ammaestramento de' già fatti Christiani come anco nella conuersione di gētili.

La seconda residenza è in Yu, che è vna valle di cinque ò sei miglia circondata di montagne, & non vi si puo entrar se non da tre bande per passi cosi forti e stretti che vinti buomini bastano a difedere l'entrata. Saranno in questa valle circa otto milia anime, tutte soggette a quattro capi; vno de' quali l'anno passato si fe Christiano con i suoi, che saranno da due milia, & per esser questo luogo cosi forte & porta per Cozzu, & Frita, luogbi ne' quali sono più di trenta ò quaranta milia anime, ha desiderato il Re che vi si mettesse vn Padre cò qualche fratello Giapponese predicatore, acciò che a poco a poco s'andassero conuertendo gli altri tre capi, che vi restauano, per poter poi entrar a Cozzù, & Frita, col fauore & aiuto che il Re darebbe. Imperò che se ben egli non hà il gouerno del regno, ma suo figliuolo, tutta via gli hanno tutti tanto rispetto che col fauor suo può far molto. Per il che il P. Visitatore prima di partirsi per Meaco lasciò in quella valle vn Padre & vn fratello Giapponese: ma essendo che quelli tre capi che restauano erano molto diuoti delli Idoli Camis & Fotoques, & sapeuano che quelli che gouernauano il regno, cioe la Regina vecchia, madre del Prencipe, già ripudiata per non volersi battezzare, erano nimicissimi della legge di Dio, specialmente la Regina,

la Regina, quale nell'odio & persecutione c'hà fatto così a noi, come alla legge di Dio, è vn'altra Iezabel, non solo non v'era adito a nessuno di quelli, ma dauano non picciolo disturbo a quelli che già erano battizzati. Et scriuendomi questo il Padre che sta in quella residenza, io raguagliai il Re, per vedere qual modo si potrebbe tenere perche quelli fossero Christiani, il quale per il zelo che hà dell'accrescimento della legge di Dio, scrisse subito a quei tre capi, pregandoli che per soli sei giorni volessero radunarsi a sentir la predica, & se non conoscessero chiaramente quanto la legge di Dio superaua quelle del Giappone che nessuno di loro si facesse Christiano, perche egli voleua che nessuno si facesse Christiano se prima chiaramente non intendesse che solo nella legge di Dio si poteua saluare. Non potendo costoro far altro, accettorno il partito, & l'istesso giorno che venne la risposta mi mandò a chiamar il Re, & mi disse che se ben quiui fossero il Padre & fratello, tutta via per farne più conto che io subito vi andasse & menasse meco il fratello Vincenzo, che predica meglio & più sà delle leggi & cose del Giappone hauendo egli auanti d'entrar nella Compagnia studiato molto in quelle; perche egli speraua in Dio che tutti si fariano Christiani, & dandomi vn suo gentilhuomo per mia compagnia, parente d'alcuni di quelli di Yù, ci partimmo d'Vsuiqui & andammo ad alloggiare a Funai, otto leghe lontano da Yù, & se bene ci affaticassimo assai acciò la cosa fosse secreta, non dimeno già la Iezabel & Governatori la sapeuano & subito

30 si congregorno in consiglio per impedire non solo
 che quelli di Yu u. ò si facessero Christiani, ma anco per
 poter peruertire quilli che s'erano fatti, perche di-
 cono, che la legge di Dio è la total ruina de' Regni,
 & che per essersi fatto Christiano il Re Francesco fù
 rotto nella guerra di Fior goa, & perdette cinque re-
 gri che prima possedeua, & cet. ma io lasciai fare
 i loro consegli, & con la maggior fretta che potei,
 prima che essi si risoluessero andai a Yu, & piacque
 a Dio Nostro Signore che prima di ritornarmene,
 battezzai tutti tre quei capi, & di più vinti altri no-
 bili loro parenti, restando tutti gli altri, che saran-
 no da sei ò settemila disposti per andar di poi a poco
 a poco sentendo la dottrina euangelica dal fratello
 Mattia Giapponese & battezzandosi da quel Pa-
 dre. & essendo che tutti sono soggetti & Vassalli di
 quei tre capi non vi sarà difficoltà. & pochi giorni
 sono che quel Padre mi ha scritto che n'hauea già
 battezzati trecento, ò più & in breue tempo si sa-
 rebbono battezzati tutti se non fosse succeduto che
 il Prencipe era per andar alla guerra, & essi insie-
 me con lui, ma questi già sono certi. & fù gran sor-
 té conchiudere presto il battesimo, nel che io dubi-
 tauo, imperoche se bene essi lo dimandauano & ha-
 uenuano già finita la dottrina, stauo per differirlo,
 parendomi che si faceuano Christiani più per amor
 del Re che per l'intelligenza che hauessero delle co-
 se della fede, ancorche il fratello Vincenzo mi di-
 ceua che le intendeuano molto bene, ma mi fù fatto
 tanta istanza si dal Padre & fratello nostro, co-
 me

mie anco da quelli che erano già Christiani, dubitando non sopravvenisse qualche disturbo, che io mi risolsi di battezzarli. Et pare che questo fusse da Dio, imperò che subito il giorno seguente arrivò vn'ordine dal Prencipe Et Governatori del Regno che nessuno de' nobili si facesse Christiano, ma che solo (atteso che suo padre trattava di questo) si potesse battezzare la gente bassa. Gli fù risposto che l'ordine era venuto tardi, perche tutti già erano fatti Christiani. Hora vedendo che per questa via non restava altro che fare, ordinarono i ministri del demonio che si mandasse a dire che se bene eran già Christiani, non perciò lasciassero di far le feste à che erano tenuti ogni anno ad vn certo tempio d'un idolo Camis che vi è di gran concorso de peregrini; ma dandosi questo ordine ad vn nobile gentile, rispose al Prencipe, Signore Vostra Altezza non mandi al'ordine per due cagioni, la prima perche come Vostra Altezza sà e tante volte hà visto, i Christiani sono tanto constanti nelle cose della lor legge che molti perdono la robba Et la vita prima che fare contra di quella: la onde è chiaro che risponderanno di non poterlo fare, si che non obbedouì restarete con poco credito. La seconda già che il Re vostro padre s'è messo in questo, non conuiene disfare quel che egli ordina. Per il che il Prencipe si quietò; Et la Christianità restò col suo intento perseverando specialmente dopò che il Re vi andò, del che io molto lo pregai, Et che vi si fermasse due ò tre giorni, acciò con la sua presenza più si còfermassero,

poiche

poiche hauer' quel luogo tutto de Christiani & portaua molto anco per fortezza dell'istesso regno: ilche il Re accettò volentieri per far seruitio a Dio, ancorche piouesse assai et la strada fosse molto tranagliosa, et così v'andò portando grani benedetti, distribuendoli & congratulandosi con loro che fussero Christiani, conche restarono più confermati. Confidò nel Signore & quasi tengo per certo che prima di cinque anni s'hà da conuertire tutto questo regno, poiche la sua Diuina protezione ci hà liberati di grandissimi pericoli, noi & tutta la Christianità, dopo che fu rotto il Re: & a S. A. hà dato gran fede & pazienza prouandolo come vn' altro Iob. Imperòche non erano tre mesi passati dopò il suo battesimo, & hauendo egli già espugnata la terza parte del regno di Fungoa & la vittoria quasi in mano, fuori d'ogni aspettatione restò disfatto in vna battaglia, perdèdo la maggior parte del suo esercito con la morte del Fiore di Bungo, saluandosi egli con gran pericolo, & dopo di questa rotta si solleuorono gli altri regni, di modo che di sei che haueua essendo gentile, solo questo di Bungo gli restò essendo fatto Christiano, ne questo restò intiero; perche tre signori principali se gli ribellorono, incitandolo tutti gli altri ad ammazzar lui & il Prècipe suo figliuolo, ma piacque alla Diuina bontà liberarlo miracolosamente, che due di quelli fossero ammazzati, & il terzo dopo d'hauer gli fatto resistèza circa vn anno, & hauer messo tutto il regno in scòpiglio, finalmente sono due, ò tre mesi che il Re fini di distruggerlo; la onde resta adesso tutto il regno pacifico, & inco

mincia

mincia già entrare a gli altri. Spero che il Signore l'hà d'aiutare nel temporale come sempre hà fatto nelle cose spirituali, poiche con tutte le perdite, trauagli & persecutioni, ancorche tutti diceſſero che la cagione della loro ribellione era solo perche egli era fatto Christiano, & parlandogli sopra ciò tutti li Signori di questo regno, sin' ad arriuare a volerlo ammazzare, stette sempre così fermo nella fede, che nõ solo s'intepidi, ma ando sempre in augmento, attribuendo il tutto a suoi peccati et cõfessandosi spesso nel mezzo de suoi trauagli, mi pregò che gli dessi gli esercitij della prima settimana, co'i quali l'aiutò tãto Dio N. Sig. che mi diceua che se bene prima egli hauea molta luce delle cose di Dio, nientedimeno gli pareua che all'hora incominciua ad esser Christiano, et mi dicono questi Padri che lo trattano, stupirsi di vedere quanto scrupuloso è nelle sue attioni. Adesso hà appresso di se il terzo suo figliuolo, il quale pochi giorni fã, hereditò vna signoria molto principale, & desidera grãdemente d'esser Christiano, & il Re per tre volte mi hà dato la stretta che lo battezzasi, ma io lo vò differendo per conto che egli non passa tredici anni, nõ vorrèi che con l'scèpio del suo fratello si peruertesse, per il che vò scorgendo ciò che il tempo arrecherà, & insieme conuersando con lui familiarmente per affectionarle alle cose di Dio, poiche il battesimo sarà facile ad ogni tempo s'egli perseuererà.

Grandemente mi consolerei se V. P. scriuesse vna lettera al Re animandolo & consolandolo ne i suoi trauagli, & gli mādasse insieme qualche imagine di-

uota, ò qualche reliquiario, perche egli lo stimerebbe molto, & ancora se a V. P. pareffe sarebbe molto a proposito, se sua Sātità gli scriuelfe cōfermādolo nella fede, & mandandogli qualche reliquiario cū ligno Crucis, perche con questo si animarebbe molto più, oltre che egli lo merita per la sua grā virtū & costanza. A questo buō Re dopo Iddio si deue tutta la conuerfione del Giappone. imperoche egli fū che essendo ancora gentile, quel che raccolse il P. maestro Francesco Xavier quando venne al Giappone, eßēdo scacciato d'altri regni: egli fū quello che cō le sue lettere & fauori fece cō altri Signori che nelle lor terre accettassero li Padri, et consētiffero si predicasse la legge di Dio. & la prima volta che il P. Gasparo Villet la andò al Meaco, egli gli diede lettere per alcuni Signori suoi amici, acciò lo fauoriffero, col qual fauore & con quello che già si sapeua nel Meaco che questo Re fauorina i Padri, si potè piātar qui la lege di Dio. & per hauer egli fatto ciò essendo gentile, credo che Dio N. S. l'ha illuminato, et tāto aiutato nell'anima.

Adeffo il Re fa in Vsquirvna molto grāde et hel la Chiesa, & la migliore che in alcuni anni sarà nel Giappone, non ostāte che egli si troua molto effausto per le guerre che hà hauute, et hauer già consegnato il regno et l'entrate di quello al Prēcipe suo figliuolo. & hà detto che come hauerà il modo, farà ancora la Chiesa del Collegio di Funai. Il maggior desiderio che hà è di veder dilatata la legge di Dio per tutto il Giappone. Sua diuina Maestà l'aiuti, et gli dia vita lunga & copiosa gratia per meglio seruirlo.

AL LETTORE.

QVESTE sono (Christiano lettore) le ultime nuoue del Giappone, le quali ci è parlo à gloria di Dio comunicare à tutti, per più accendere i nostri all'aiuto di quella impresa, & per consolatione delle anime pie, & desiderose dell'honor diuino: il che anco potrà seruire per eccitarle à pregar cõ più seruore per quella nouella vigna sì grande, & di tanta importanza. Speriamo ancora per l'auenire miglior successo, essendouisi hora di nuouo instituiti alcuni seminarij de giouani dell'istesso paese, acciò col tempo seruano alla conuersione de gli altri. Alla qual impresa non si potendo supplire con l'aiuto solo de nuoui Christiani, non hà mancato la pastoral vigilanza, & liberalità di N. S. Gregorio XIII. stendere anco in parti sì remote dell'ouil suo la solita pietà, con assegnar ogni anno vn copioso sussidio sì per questa, come per altre opere necessarie all'aumento di quella Christianità.

ERRATA

Prediando per predicando. c. 4. in prin.
Saraano per faranno. c. 4. in fi.
Vedaano per vedano. c. 6. in fi.
Fauoreffe per fauorifce. c. 9.
Cinque chi per cinque cechi. c. 84.
Vtile & bassa per vile & bassa. c. 110.

